VANITY FAIR

N. 38 SETTIMANALE - 16 SETTEMBRE 2026



GIOVANNI VERONESI
RIDERE TI CAMBIA LA VITA

OFF CAMPUS
LA VERITÀ SULLA SERIE DEI RECORD

BUEN CAMINO
A SANTIAGO LA LUNGA STRADA PER RICOMINCIARE

L'ULTIMA SPIAGGIA
ASPETTANDO L'AUTUNNO, FUGA NEL MARE PIÙ BELLO

ANGÈLE

Dai fischi iniziali al duetto con Dua Lipa: la star belga del momento ci racconta come è diventata un'icona pop




CHANEL


GIORGIO ARMANI



MOVE IN SILENCE
SPEAK SOFTLY
ECHO LOUDLY
STAY FOREVER















DIOR.COM ONLINE 02 38 59 88 88





DIOR


CHANEL
COCO
MADEMOISELLE
CHANEL
PARIS


COCO MADEMOISELLE
CRUSH ABSOLU
LA NUOVA FRAGRANZA





GIOVANNI RASPINI


ferragamo.com
ARTWORK BY WILLIE COLE.
COURTESY OF MUSEUM VOORLINDEN, WASSENAAR, THE NETHERLANDS.

FERRAGAMO



di SIMONE MARCHETTI

Un cerchio di parole

India, 1957. Dopo una giornata di lavoro, le donne di molti villaggi si riuniscono in cerchio, la sera, per parlare dei problemi di tutte. Assistendo a uno di questi incontri, l'attivista, giornalista e saggista statunitense Gloria Steinem, scomparsa la scorsa settimana, mette a punto la propria idea di femminismo e pone le basi dei gruppi di autocoscienza, quei piccoli circoli di donne che cambieranno la Storia e scriveranno pagine fondamentali nei diritti per tutte le altre donne e per tutti gli altri uomini.

Della dipartita di Steinem e della sua grande eredità ci parlano i Tlon e vi consiglio di partire proprio dai nostri editorialisti per leggere questo numero di *Vanity Fair*. In un momento in cui le estreme destre vincono le elezioni nel land di Sassonia-Anhalt, in Germania, portando le lancette della democrazia e dello Stato di diritto pericolosamente indietro, i nostri editorialisti fotografano che cosa significa e perché dobbiamo occuparcene.

Dalla Svezia, dove il 13 settembre si eleggeranno i nuovi componenti del Parlamento, all'Italia, dove l'approvazione di una legge regionale del Veneto riguardo al suicidio assistito fa un passo fondamentale in avanti per la libertà di scelta su come terminare la propria vita. Dalla furba e fuorviante discussione sul tema del termine woke in Italia alla bellissima e necessaria riflessione di Valentina Tomirotti, a pagina 14, sulla tragedia dell'omicidio-suicidio della famiglia a Pietralata in cui ci si è dimenticati della vittima principale, la figlia con disabilità.

Secondo Gloria Steinem, i cerchi di parole delle donne indiane, come i gruppi d'ascolto delle prime femministe, non servivano a condividere un'opinione ma a discutere dei problemi e dei fatti senza giudizio. Il fine, infatti, era ascoltare, capire, prendere appunto coscienza e poi individuare che cosa fare, come aiutarsi, dove andare, come cambiare.

È l'impegno che ci prendiamo ogni settimana, individuando storie, personaggi, talenti famosissimi o sconosciuti, per provare a leggere tra le fitte righe dell'attualità, cercando quel filo rosso che ci permette di comprendere meglio il mondo per poi fare un passo in avanti.

I venti di estrema destra che soffiano sull'Europa, e che vengono ascoltati da tantissime persone, procedono invece nel verso contrario: impediscono il dialogo, cancellano le diversità e isolano chi non è secondo i canoni prestabiliti.

Il problema non è solo arginare o condannare queste tendenze, le stesse che hanno sprofondato il primo Novecento nella Seconda guerra mondiale e nelle atrocità dell'Olocausto e del nazifascismo.

Il problema, anzi, l'opportunità, è costruire un cerchio di parole che suoni una musica più affascinante, più inclusiva, più umana, più progressista della marcia funebre che stanno orchestrando.

Buona lettura

Continuate a scrivermi pensieri, consigli e riflessioni a **smarchetti@condenast.it**



GETTY IMAGES



IL CIELO NERO SOPRA BERLINO

Nel land della Sassonia-Anhalt, il partito di estrema destra Alternative für Deutschland (AfD, ovvero Alternativa per la Germania) ha più che raddoppiato i voti in cinque anni: è passato dal 20,8 del 2021 al 43,8 per cento del 6 settembre.

Questa crescita è stata in gran parte a spese della Cdu, il partito cristiano-democratico che è il pilastro del centrodestra, crollato al 17,2 per cento, sotto ogni attesa.

La Sassonia-Anhalt è una piccola regione con 2 milioni di abitanti nell'Est della Germania, ma le conseguenze del voto locale sono nazionali ed europee. Per la prima volta AfD può ambire a governare: non ha la maggioranza assoluta dei seggi, ma può formare coalizioni per arrivarci.

A livello locale, il leader di AfD Ulrich Siegmund vuole già applicare il programma del partito che si fonda sulla cancellazione di ogni politica per l'integrazione, per migranti e richiedenti asilo ci sarà la deportazione forzata, cioè la «remigrazione». La scommessa del cancelliere della Cdu Friedrich Merz, insediatosi appena 16 mesi fa, è già fallita: non è riuscito ad arginare l'estrema destra che in Europa già vota spesso insieme al Partito popolare europeo sulle politiche migratorie. Il «cordone sanitario» che escludeva i partiti estremisti dal potere sta vacillando.

AfD è nata nel 2013 come partito anti-euro, espressione dei risparmiatori tedeschi preoccupati dal sostegno ai Paesi indebitati come la Grecia. Oggi è un partito che invoca la difesa dell'omogeneità etnica e intercetta il voto dei giovani, grazie anche all'appoggio della destra tecnologica americana guidata da Elon Musk.

L'ascesa non è finita, e AfD potrebbe presto puntare al governo di una Germania che si sta riarmando con un programma di investimenti da oltre 600 miliardi di euro complessivi in dieci anni. Nessuno sembra in grado di fermare la destra estrema. STEFANO FELTRI



TRATTIAMO BIANCA COME UNA PERSONA, NON COME UN CASO

Quella di Pietralata è una «tragedia famigliare». Il termine che non si usa è disabilicidio: si empatizza di più con il disagio degli adulti che con la morte di una bambina con disabilità

di VALENTINA TOMIROTTI

In ogni nido d'Italia esiste una piccola liturgia che i genitori imparano nella prima settimana: sopra l'attaccapanni di ciascun bambino c'è un disegno, una pera, un ombrello, un gatto, un fiore, perché a due anni il proprio nome non si legge ancora però il proprio simbolo si riconosce da lontano. È la prima forma di proprietà privata che ci viene concessa. È anche il primo posto al mondo che è nostro perché qualcuno ha deciso che dovevamo averne uno. Bianca frequentava un nido del IV Municipio di Roma, quindi aveva un contrassegno. Nessuno ha chiesto quale fosse perché, per raccontare quello che gli inquirenti ricostruiscono come omicidio-suicidio, quel disegno non serviva. Di lei sappiamo l'età, la nascita prematura, la disabilità che i giornali definiscono grave. Un fascicolo, cioè quello che serve per capire i suoi genitori, l'unica cosa che si è voluta capire.

C'è un titolo che dice «Non si dava pace per la disabilità della piccola». Il protagonista di quella frase è il tormento di un adulto. Bianca arriva in fondo, complemento di specificazione, la «seccatura» che quel tormento lo giustifica. È la grammatica con cui veniamo nominati, la riconosco perché ci sono cresciuta dentro. So com'è stare in una stanza mentre due adulti parlano di te alla terza persona, discutono di quanto sei faticosa mentre tu sei lì, trasformata in argomento. Bianca quella stanza non l'ha mai lasciata. Le hanno parlato sopra da viva, le parlano sopra adesso, con la differenza che il consenso è unanime.

La variante più raffinata è lo stupore che non capiti più spesso. Grazie: è raro sentirvi dire con tanta esattezza cosa pensate di noi mentre siete convinti di parlare d'altro.

Per quello che è successo a Bianca esiste una parola che quasi nessuno userà: disabilicidio, l'uccisione di una persona disabile in cui la disabilità funziona da movente, mentre attorno si allestisce il servizio attenuanti. Non entrerà nei titoli perché costringerebbe a scrivere che una bambina è stata uccisa in quanto disabile. Cadrebbe il castello della comprensione umana, in piedi finché il soggetto della frase rimane l'adulto che soffre.

Che il sostegno in Italia sia una barzelletta lo scrivo da anni. La disperazione di due adulti lasciati a reggere da soli una vita intera si spiega senza trasformare una bambina in una voce di bilancio da tagliare. Se le due cose non vi stanno insieme, avete già deciso quale lasciare indietro. Prima o poi qualcuno entrerà in quel nido e staccherà quel disegno, perché a settembre le sezioni si rifanno. Sarà un gesto di due secondi, l'ultima cosa che resta di Bianca come persona invece che come caso. Nessuno saprà mai che disegno era.

Continuate a chiamarla tragedia famigliare, definizione comoda perché non prevede colpevoli. Io la chiamo disabilicidio: il fatto che il movente vi risulti comprensibile riguarda voi, non riguarda loro e riguarda me, che sono ancora qui a leggervi mentre decidete a quali condizioni la nostra vita è sostenibile.

LA STORIA
Bianca, 5 anni, è stata uccisa dai genitori, che poi si sono tolti la vita nella loro casa di Pietralata. La bambina era nata al settimo mese con una paralisi cerebrale.

VALENTINA TOMIROTTI, giornalista e attivista per i diritti delle persone con disabilità. È presidente di Pepitosa in Carrozza e porta la sua esperienza tra aziende e formazione, dove prova a smontare l'abilismo senza giri di parole.

GETTY IMAGES



IT'S WEEKEND TIME!

WEEKEND
MaxMara

CULTURA WOKE? MAGARI!

Tormentone del dibattito politico, la parola che indica chi è attento a un linguaggio inclusivo in Italia è stata oggetto di sfottò. Qui, il politicamente corretto non è stato praticato



di DARIA BIGNARDI

Quest'anno il tormentone estivo non è stato un pezzo reggaeton ma la parola woke, in varie versioni dei concetti: «la fine del woke», «il dibattito sul woke», «gli eccessi del woke». Tutto comincia, come sempre, in America. Durante un'intervista della deputata Alexandria Ocasio-Cortez, la rappresentante dello Stato di New York, da anni stella nascente nonché unica speranza o quasi del Partito Democratico nota con le iniziali AOC. AOC, dice: «*Yeah, woke one was crazy!*». Cioè: la prima fase dell'era woke è stata folle. Un modo facile per cavarsela, ora che punta alla presidenza, rispetto a un posizionamento «troppo a sinistra» e una politica troppo basata su temi identitari. E un modo furbo di gestire domande scomode su fenomeni che in America sono stati molto reali: la *cancel culture*, la censura di idee e opinioni «problematiche», e cioè considerate in certi ambiti, intellettuali e no, non abbastanza liberal e progressiste. La parola woke vuol dire sveglio o risvegliato, consapevole (sempre meglio non prendere in prestito il linguaggio delle sette) ed è stata utilizzata per intendere persone che si erano rese conto di alcuni pregiudizi strutturali, ingiustizie sistemiche riguardo ai temi di razza, classe, genere, orientamento sessuale. Ci sono automatismi mentali – che abbiamo tutti in certa misura – che portano inavvertitamente a pensieri razzisti, sessisti o omofobi, da cui dovremmo appunto risvegliarci. In America il woke ha portato a un interessante dibattito pubblico, a un'evoluzione del linguaggio, ma anche ai soliti eccessi. Finché non è diventato un termine usato dispregiativamente dai conservatori per alludere a presunte o reali intolleranze della sinistra. Da noi, come sempre, dagli Usa ci siamo presi il peggio: compiaciuti e sgangherati sfottò al «politicamente corretto» – che magari avessimo praticato davvero – e nessun significativo cambiamento nell'uso di linguaggi e pratiche razziste, misogine o offensive verso gruppi di persone.



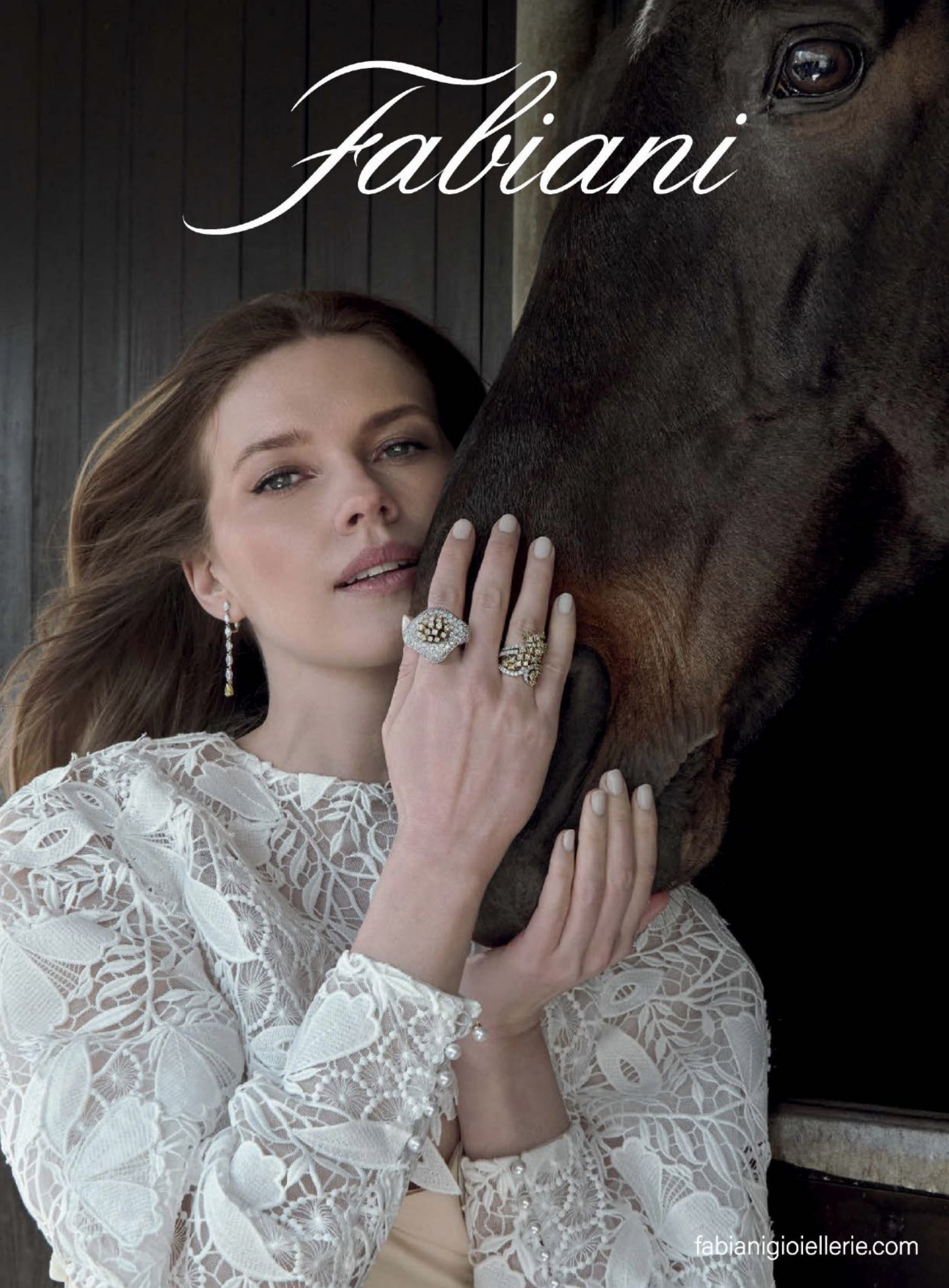
GETTY IMAGES

LE BUONE NOTIZIE

LA CINA PUNTA SUL SOLE

Per la prima volta nella storia della Cina, l'energia del sole è la prima fonte per nuova capacità installata. Secondo i media statali, infatti, alla fine di luglio Pechino avrebbe allacciato alla rete 1.288 gigawatt di capacità solare contro i 1.285 gigawatt derivanti da centrali a carbone. Ancora un testa a testa più che un sorpasso clamoroso, ma frutto di un trend costruito negli anni e che ha visto l'energia solare recuperare terreno nei confronti del combustibile fossile più sporco al mondo, fino a prendere la testa della classifica della nuova capacità installata. Il contributo diretto alla produzione di energia elettrica, però, resta ad appannaggio del carbone – visto che il solare «si ferma ai box» quando il sole tramonta –, ma in costante calo: per la prima volta la percentuale di elettricità da carbone è scesa sotto il 50 per cento (49,7), mentre il mix legato alle rinnovabili ha superato quota 40 per cento (41,2). L'obiettivo finale è far sì che l'utilizzo di carbone in termini assoluti raggiunga il suo picco entro il 2030 per poi cominciare a calare inesorabilmente.

TOMMASO PERRONE

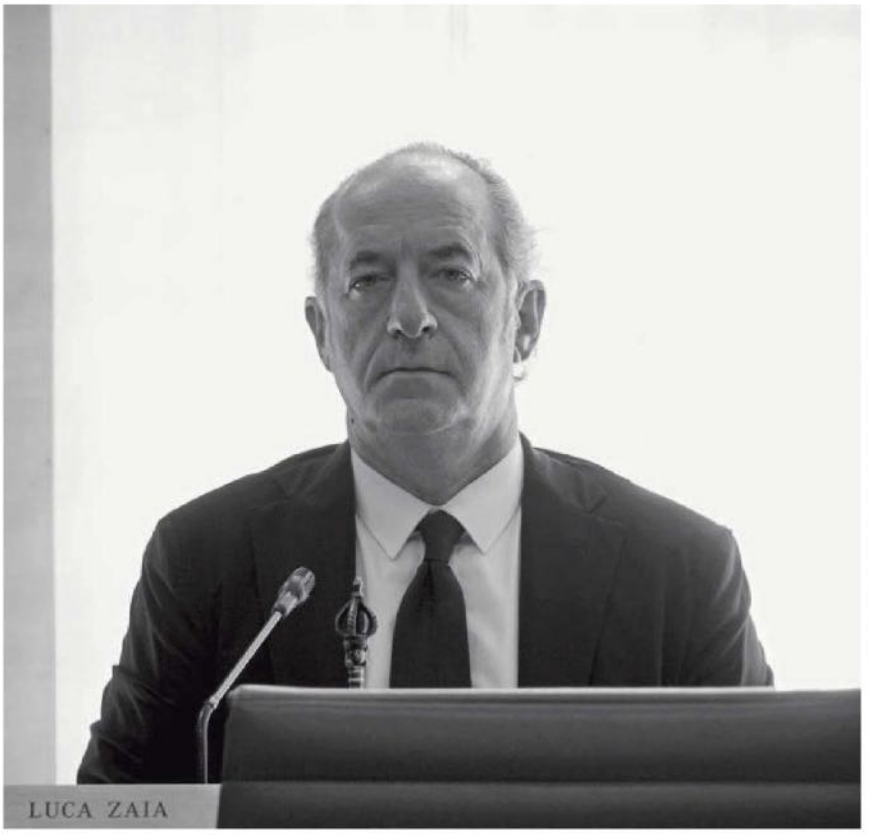

Fabiani
fabianigioiellerie.com

IL FINE VITA NON HA PARTITO

Storica battaglia della sinistra, oggi è il Veneto, terra cattolica a guida Lega, a farsi avanti: Luca Zaia ha approvato una legge che consente il suicidio assistito per i malati terminali



di PINO CORRIAS



LUCA ZAIA

Sul diritto a un fine vita dignitoso ci abbiamo investito migliaia di parole, decine di ricorsi in tribunali, sentenze, appelli per la dignità di famiglie disperate, e malati in attesa di una risposta. Un passo alla volta ci stiamo arrivando. Il Veneto di Luca Zaia e Alberto Stefani, terra cattolica, governata dal centrodestra, si è fatto avanti con la sua piccola, grande, rivoluzione geografica e politica, approvando una legge regionale che consente il suicidio assistito per i malati terminali. Anche il Veneto prima del Parlamento nazionale. Anche loro (finalmente) persuasi che la sofferenza non è di destra. Non è di sinistra. Non è cattolica né atea. Fa male. E pretende la libertà di esercitare un rimedio. Hanno votato e deciso: 32 sì, 14 no, la Lega in larga parte favorevole, Fratelli d'Italia contraria, Forza Italia lasciata alla libertà di coscienza, il centrosinistra compatto per il sì. Fino a ieri la battaglia si era incastrata dentro la solita cartina ideologica dei laici contro i cattolici. Dei progressisti contro i conservatori. Adesso la cartina si è strappata. Zaia ha detto la cosa più semplice: «Lo Stato deve essere laico», la Chiesa si occupi delle anime, le istituzioni dei corpi.

Lo scrivevamo qui più di un anno fa raccontando l'odissea di Serena, 50 anni, 30 trascorsi dentro il filo spinato della sclerosi multipla. 30 anni. Serena voleva liberarsene. Lo volevano i suoi famigliari. Lo consentivano finalmente le regole. E la sua libertà consisteva nell'ottenere non la morte, che comunque sarebbe arrivata, ma la possibilità di scegliere come attraversarne la porta.

Prima di lei erano passati nelle nostre cronache Eluana Englaro, Luca Coscioni, Piergiorgio Welby, dj Fabo. E dopo di loro altri nomi, altre famiglie, altri letti meccanizzati, altre vite sospese tra una medicina così potente da impedire al corpo di morire e una legge troppo debole per consentire alla persona di decidere. Perché la nostra vita vera, dotata di significato, scopo e persino stile, ci appartiene per intero. Compreso il diritto finale di interromperla.

La Corte costituzionale aveva già aperto la strada nel 2019, stabilendo le condizioni nelle quali l'aiuto al suicidio non è punibile. Da allora ha richiamato più volte il Parlamento alla propria responsabilità. Il Parlamento ha reagito con la più collaudata delle tecniche legislative: silenzio per sette anni. Durante i quali la malattia non ha sospeso le proprie demolizioni in attesa delle commissioni parlamentari. I neuroni hanno continuato a spegnersi. I muscoli ad atrofizzarsi. I tumori a divorare. Le famiglie a vegliare. Il tempo a trascorrere asimmetrico tra la politica che danza altrove e la malattia che non aspetta.

Per questo serve una legge nazionale. Non per distribuire la morte, ma per condividere diritti, garanzie, controlli, tempi certi. Per garantire a tutti la libertà di scelta. Chi considera la vita indisponibile continuerà a fare a meno della legge, in nome della sua libertà. Ma perché la sua fede dovrebbe cancellare la mia flebo?

IL LEADER
Classe 1968, di Conegliano, Luca Zaia ha fatto il Pr nelle discoteche prima di approdare in politica nelle fila della Lega. Oggi è presidente del Consiglio regionale del Veneto.

ANSA

PORSCHE



GAREGGIAMO PER COSTRUIRE AUTO SPORTIVE

CAMPIONI DEL MONDO 2026

Che stagione! Pascal Wehrlein si aggiudica il secondo titolo mondiale Piloti ABB FIA Formula E, mentre Porsche conquista il secondo titolo mondiale Costruttori ABB FIA Formula E. Ci siamo fatti il regalo perfetto per il 75esimo anniversario di Porsche Motorsport.

Questo campionato è il nostro banco di prova. Ogni giro, ogni messa a punto e ogni momento in cui la Porsche 99X Electric è stata spinta al limite ci ha insegnato qualcosa di nuovo. La stessa tecnologia vincente del campionato che ci ha portato alla vittoria, alimenta la tua Porsche il lunedì mattina. Questa è la Raceborn. Non è solo ciò che costruiamo, è ciò che siamo. A tutti i piloti che hanno superato i propri limiti, a tutti i membri della nostra squadra ufficiale, ai clienti che portano il nostro DNA sulle piste di tutto il mondo, ai partner che sostengono il nostro percorso e a tutti i tifosi che sono al nostro fianco nelle vittorie e nelle sconfitte. Avete reso tutto questo possibile.

Grazie per essere parte di questo percorso.

RACEBORN 75 YEARS OF PORSCHE MOTORSPORT

Mobil 1 · DP WORLD · TDK · AVEVA · LOCTITE · TAG Heuer · PUMA · synopsys · NetApp

PERCHÉ CI INTERESSA IL VOTO IN SVEZIA

Alle elezioni del 13 settembre la leader socialdemocratica potrebbe scalzare la destra, ma non sarebbe una vittoria totale

di FRANCESCA DE BENEDETTI



Tutto ruota attorno al castello di Tidö. Certo, il 13 settembre gli svedesi eleggeranno i componenti del Riksdag, il Parlamento, e si vedrà se la socialdemocratica Magdalena Andersson saprà aggregare una coalizione per strappare il potere alle destre, scalzando l'attuale premier Ulf Kristersson. I sondaggi dicono di sì, anche se il centrosinistra con le componenti rosso-verdi fa di tutto per sembrare una maionese impazzita. Ma per capire cosa succederà al Riksdag – e perché è così interessante per l'Europa – bisogna partire da Tidö. Il passaggio chiave si svolge in quel castello, nell'autunno 2022.

Prima di allora, dal 2021, Andersson era già stata premier. Aveva appena fatto in tempo a guadagnarsi la nomea della più frugale dell'Ue, e a intestarsi l'ingresso della Svezia nella Nato – avviato proprio da lei –, quando il Paese tornò al voto. A settembre di 4 anni fa, per impedire che il centrosinistra restasse al potere, il centrodestra fece il salto. Lo fece, per la precisione, l'attuale premier, leader del Partito moderato svedese (Moderaterna, che in Ue siede tra i Popolari). Kristersson ambiva a governare il Paese dal 2018, ma all'epoca si attenne al cordone sanitario contro l'estrema destra, che però ha guadagnato sempre più consenso; così dal 2021 lui ha iniziato a dialogare coi «Democratici svedesi» (Sverigedemokraterna), che a dispetto del nome erano noti per le radici neonaziste (e per la verve anti Ue). Negli stessi mesi, il leader dei Popolari europei Manfred Weber costruiva un'alleanza tattica con Giorgia Meloni in Ue: il crollo degli argini contro le destre estreme si è visto per primo proprio a Stoccolma e Bruxelles. A settembre 2022, gli Sverigedemokraterna sono arrivati al 20 per cento; così il 14 ottobre di quell'anno il leader, Jimmie Åkesson, è stato invitato da Kristersson al castello di Tidö. Qui è nato il patto che ha consentito al leader dei Moderati di diventare premier con una coalizione di minoranza (Cristiano-democratici e Liberali) la cui capacità di governo si regge sul supporto esterno dell'estrema destra, assecondando le pulsioni anti migranti e il pugno duro anti criminalità.



IL PREMIER
Il primo ministro svedese Ulf Kristersson, in carica dal 2022, guida un governo di coalizione di centrodestra formato da Moderati, Cristiano-democratici e Liberali, con l'appoggio esterno del partito di destra nazionalista dei Democratici svedesi.

Quattro anni dopo Tidö, i Liberali ne escono in pezzi, logorati dalla contraddizione di governare con l'estrema destra, dalla quale ora prendono le distanze; pare che non supereranno la soglia di sbarramento. Il centrodestra che innescò l'abbraccio con gli estremi sa che, se un accordo dovesse ripetersi, stavolta gli Sverigedemokraterna pretenderebbero dei ministri (come in Finlandia dove i Veri Finlandesi hanno espresso la vicepremier, Riikka Purra). Quanto all'estrema destra stessa, a pochi giorni dal voto marca le distanze dal governo, radicalizzandosi a fini di consenso. E se, come i sondaggi indicano, i socialdemocratici si riprenderanno la Svezia, come da tradizione novecentesca e com'è stato tra 2014 e 2022, non saranno comunque più gli stessi: Tidö ha spinto a destra tutto l'asse politico. Già nel 2022, la socialdemocratica Andersson rivendicò non solo di essere d'accordo con l'inasprimento delle politiche migratorie siglato al castello, ma che il cambio di paradigma fosse avvenuto con lei al governo. Già da ciò si intuisce perché per lei tenere con sé sinistra e verdi sia arduo.

FRANCESCA DE BENEDETTI è caposervizio Europa a *Domani*. Scrive per varie testate internazionali ed è stata fellow all'Institute for Human Sciences (IWM) di Vienna.

GETTY IMAGES



NUXE LABORATORIO N.1 DEI TRATTAMENTI DI ORIGINE NATURALE IN FARMACIA E PARAFARMACIA IN FRANCIA(6)

(1) 1 brevetto (LU). (2) Riduce le macchie scure, riduce le rughe, rassoda, rimpolpa, illumina l'incarnato, restringe i pori, idrata, rinforza, ripara, protegge dalle aggressioni esterne (inquinamento, sbalzi termici...). (3) Test ex vivo su Super Serum [10]. (4) In casa Nuxe. (5) Adulti. (6) GERSDATA - SOGEARLY - Mercato dermocosmetico ricostruito - Segmento marca naturale - vendita a valore (Fatturato IVA inclusa in €) - Farmacie e parafarmacie in Francia - MAT Giugno 2025.

GLORIA STEINEM E L'EREDITÀ DEI «CERCHI DI PAROLE»

Celebrata per le sue azioni clamorose, i suoi atti politici più forti partivano in realtà dalle storie delle altre donne



di ANDREA COLAMEDICI
e MAURA GANCITANO

Da quando è morta Gloria Steinem, sotto le sue fotografie nei post commemorativi si vede spesso la frase secondo cui «una donna senza un uomo è come un pesce senza bicicletta». La frase non era sua, e lei ci teneva a dirlo: quando nel 2000 il *Time* gliela attribuì, mandò una lettera alla redazione per restituirla a Irina Dunn, la studentessa che nel 1970 l'aveva scritta sulla porta di un bagno dell'università di Sydney.

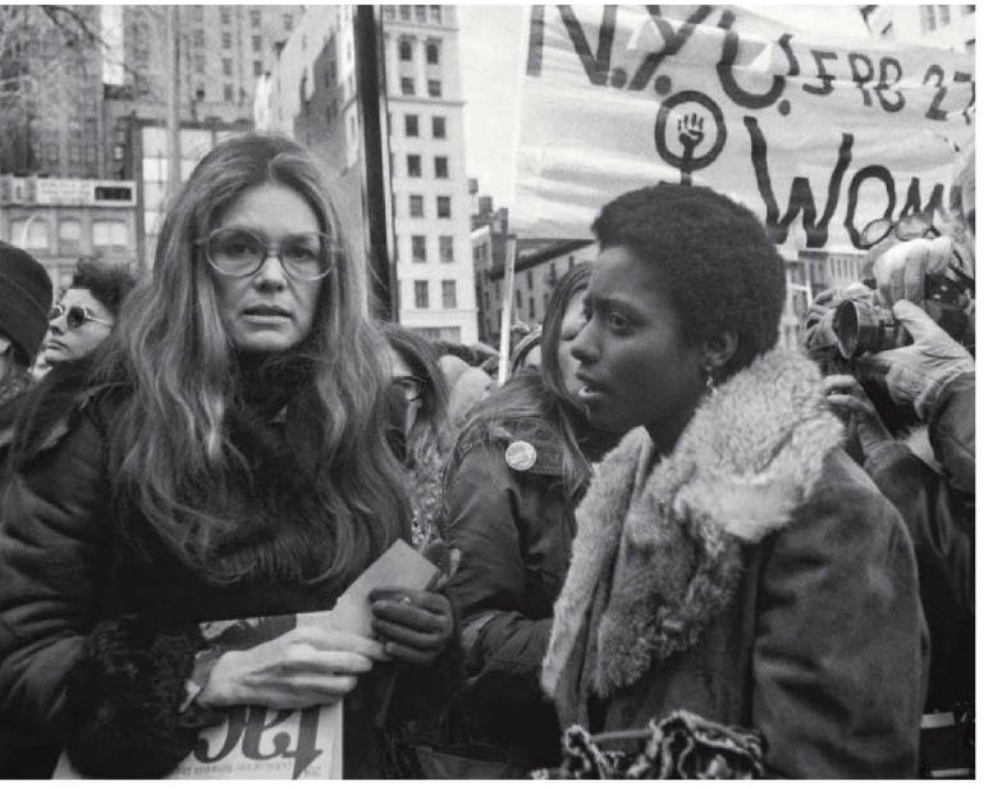
I necrologi di questi giorni hanno ricordato i suoi gesti clamorosi: l'inchiesta da coniglietta in un club di *Playboy* nel 1963, la rivista *Ms.* fondata nel 1972 con Dorothy Pitman Hughes, le copertine, le battute. Lei però, quando le chiedevano da dove venisse il suo femminismo, partiva da una scena meno spettacolare: l'India in cui era arrivata poco più che ventenne nel 1957, e le donne dei villaggi che la sera si riunivano in cerchio per discutere i problemi di tutte. A quei «cerchi di parole» è rimasta fedele per sessant'anni, nelle assemblee, nei viaggi, nei gruppi che incoraggiava a formarsi ovunque andasse.

In Italia quella pratica è arrivata negli anni Settanta con il nome di autocoscienza. Piccoli gruppi di donne si trovavano nelle case, si parlava a turno partendo da sé, senza essere interrotte, del matrimonio, del lavoro, del corpo, e ascoltando le altre ciascuna scopriva che la sua storia non era un'eccezione. Carla Lonzi, che di quei gruppi fu la voce più radicale, capì che l'autocoscienza produceva una forma di conoscenza che la politica tradizionale non sapeva ottenere. E richiedeva tempo, ripetizione, silenzio, una certa sospensione del giudizio. Soprattutto richiedeva che nessuna sapesse già che cosa sarebbe emerso. Se si entra in un cerchio conoscendo in anticipo la risposta corretta, resta soltanto un rituale di conferma.

Oggi ci siamo abituati a pensare che un movimento nasca quando molte persone condividono la stessa opinione. I movimenti più fertili della seconda metà del Novecento spesso facevano il percorso contrario: creavano luoghi nei quali persone che ancora non possedevano un linguaggio comune potevano produrlo insieme.

E forse il gesto con cui Steinem restituì la frase del pesce e della bicicletta a Irina Dunn dice di lei più della frase stessa. In un mondo che distribuisce prestigio accumulandolo sui nomi già famosi, fermarsi a dire «questa cosa non è mia» è un atto politico minuscolo e piuttosto raro. Significa ricordare che anche le idee hanno una storia materiale, passano di bocca in bocca, vengono modificate, raccolte, lasciate su una porta di un bagno, portate altrove da qualcuno che magari diventerà celebre mentre chi le ha formulate resterà sconosciuto.

La memoria pubblica preferisce le icone perché sono più semplici dei movimenti. Per questo, forse, il modo migliore di ricordare Gloria Steinem è anche il meno spettacolare: togliere il suo nome dalla frase che non ha scritto e provare a recuperare la pratica alla quale ha dedicato la vita. Mettersi in cerchio. Cominciare da una storia. Ascoltarla abbastanza a lungo da accorgersi che riguarda anche qualcun'altra.



AUTOCOSCIENZA
Gloria Steinem, attivista e giornalista statunitense scomparsa il 2 settembre scorso a 92 anni. *Qui*, durante una manifestazione per l'8 marzo a New York.

GETTY IMAGES


BORBONESE.COM
BORBONESE

SOMMARIO

N. 38 – 16 SETTEMBRE 2026

VANITY FAIR

11 EDITORIALE
di Simone Marchetti

12 I TEMPI CHE CORRONO
News della settimana

14 SI PARLA DI «Disabilicidio»
di Valentina Tomirotti

16 DARIA E D'AMORE
di Daria Bignardi

18 VARIANTE ITALIA
di Pino Corrias

20 IL GLOBALISTA Le elezioni in Svezia *di F. De Benedetti*

22 PRENDILA CON FILOSOFIA
di Andrea Colamedici e Maura Gancitano



COPERTINA
Angèle
Angèle, 30 anni, fotografata da
Ward Ivan Rafik

Spolverino di lana, **Chanel**. Culotte, **Jeanne Friot**. Servizio Edem Dossou. Make-up Ruby Mazuel per Chanel. Hair Rudy Marmet using Kérastase.

COVER STORY

28 ANGÈLE
L'artista belga si è ritrovata insieme ai grandi del pop. Qui racconta gli inizi, quei primi fischi, l'istinto che la guida e il desiderio di indipendenza

STORIE

39 GIOVANNI VERONESI
Il regista chiude la Mostra di Venezia con un film drammatico che invoca il potere della risata

42 ELLA BRIGHT
La serie *Off Campus* l'ha lanciata verso il successo. E ora si gira la seconda stagione

47 LAURA VALENTE
Il suo album da solista torna dopo 40 anni. E lei è finalmente libera anche di non cantare più

50 FRIENDFLATION
Il costo della vita sempre più alto si riflette sui rapporti sociali, portandoci a ridurli

54 IN CAMMINO
Partire a piedi, non importa la meta, è terapeutico. Per ritrovare un senso e ricominciare

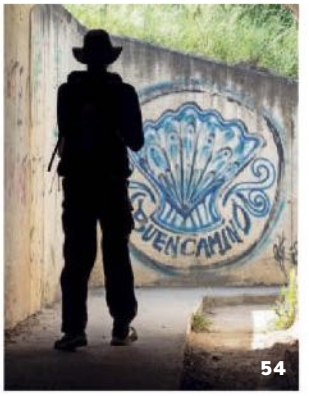
58 FUMETTIBRUTTI
Arriva il suo romanzo d'esordio, con una protagonista a cui presta qualcosa di sé

60 ADAM KALKSTEIN
Il prof di climatologia allontanato da West Point

MODA

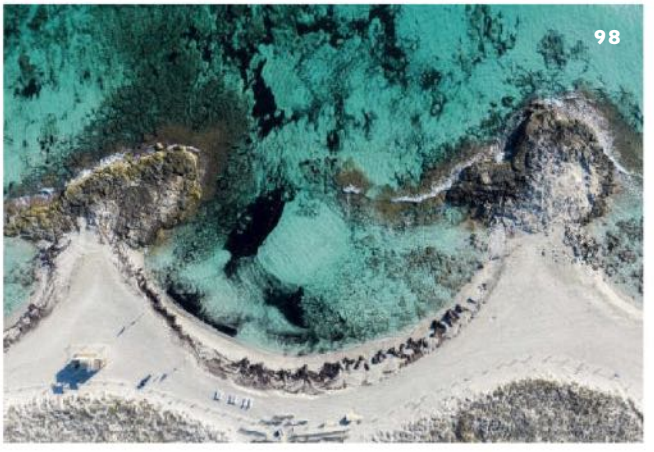
68 OGGETTI PARTICOLARI
Borse e scarpe di oggi riscrivono l'estetica quotidiana

80 UNA STORIA D'AMORE
Il legame tra Moncler e New York va in mostra



82 IDENTIKIT
Gioielli iconici anni Novanta che cambiano pelle

83 TREND
Il romanticismo passa dal tartan alle balze, al Principe di Galles



84 CURIOSITÀ
I buoni propositi, dai completi per il fitness allo zainetto



BELLEZZA

88 CAPELLI IN PRIMO PIANO
Al rientro, come gestire le sfumature date dal sole

92 LABBRA MATTE
Le tendenze in fatto di rossetti, tra sfumature e sovrapposizioni

94 PASSAPAROLA
Fragranze blu come l'oceano e altre avventure olfattive

LIVING

98 UN'ULTIMA FUGA
Quattro spiagge bellissime aspettando l'autunno

100 NEL NOME DI TAZIO
Una supercar Audi che omaggia il «mantovano volante»

102 IN PUGLIA
Una tenuta in cui riscoprire il gusto della lentezza

104 NEWS
Mostre fotografiche e aperture gourmand che sanno di casa

106 SHOW
Il documentario sugli Oasis e il ragazzo prodigio di *Backrooms*

110 L'OROSCOPO *di Antonio Capitani*

112 IL CULTURISTA *di Francesco Bonami*

DAVIDE CAMESASCA, PAOLA DOSSI, ROMY ARROYO FERNANDEZ



cigalas.it

VANITY FAIR

European Editorial Director and Editor in Chief
Simone Marchetti

Deputy Editor in Chief **Antonella Bussi**

Managing Editor VF Europe **Daniela Narducci**
Art Director **Andrea Brindisi**
Executive Digital Director **Veronica Bianchini** (Caporedattrice)
Senior Content Creator & Print Coordinator **Eleonora Platania** (Caporedattrice)
Deputy Digital Director **Camilla Strada** (Caporedattrice)

Entertainment Lead **Chiara Oltolini** (Caporedattrice)
Entertainment Editor **Valentina Colosimo** (Vice Caposervizio)
Entertainment Editor **Stefania Saltalamacchia** (Vice Caposervizio)
Culture, Design and Special Project Editor **Valeria Vantaggi** (Caporedattrice)
News, Tech and Special Project Editor **Tommaso Perrone** (Caposervizio)
Stories Editor **Nina Verdelli** (Vice Caposervizio)
Fashion Lead Editor **Paola Saltari** (Caporedattrice), Fashion Editor **Federico Rocca** (Caposervizio)
Fashion Editorial Coordinator **Valentina Di Pinto** (contributor)
Beauty Lead **Marta Caramelli** (Caporedattrice), Beauty Editor **Alessandra Paudice** (Caposervizio)
Wellness Editor **Alice Politi** (Vice Caposervizio)
Travel & Living Editor **Laura Fiengo** (Caposervizio)
Travel, Food and News Editor **Paola Manfredi** (Caposervizio)
Culture Editor **Anna Maniscalco**

Design & Photography

Fashion and Visual Designer **Teresa Marra** (Caposervizio), Designer **Francesca Samaden**,
Art Production Designer **Mario Bazzoni**, Art Production Designer **Massimo Corradini** (Vice Caposervizio),
Photo Producer **Marina Moretti**, Visual Editor **Sara Emma Cervo**, Visual Editor **Alice Crose**
Editorial Assistant **Margherita Guarducci**
Corporate Support & Admin Specialist **Alessandra Capra**
Adaptation Editor **Adamà Faye**, Adaptation Editor **Stefano Viviani Stogl** (contributor)
Audience Development Manager VF Europe **Cecilia Baldini**
Senior Global Content Planning Manager **Giulia Franceschini**
Data Analyst VF Europe **Emma Sanfilippo**
Senior Social Media Manager **Valerio Damiano**
Social Media Manager **Viola Francini**
Social Media Advisor **Nicole Giulianini**
Commerce Writer **Gaia Magenis**

Talent Team Group

Senior Entertainment Editor **Daniela Ravaglia**
Associate Entertainment Editor **Martina Amadori**
Commercial Talent Manager **Antonio Stasi**
Commercial Talent Manager **Cecilia Zatri**
Talent Video Manager **Vrishabha Sharma**
Casting **Caterina Matteucci** e **Mattia Marazzi@Cmcasting** (contributor)

Hanno Collaborato

Nicola Bambini, Daria Bignardi, Francesco Bonami, Antonio Capitani, Silvia Cicchetti,
Andrea Colamedici e Maura Gancitano, Pino Corrias, Francesca De Benedetti, Alessandra De Tommasi,
Edem Dossou, Edibeta, Stefano Feltri, Giulia Foroni, Lorenza Negri, Aldo Nove, Sophie Pera,
Roberta Pezzani, Laura Pezzino, Alice Rosati, Annabel Sampson, Valentine Servant-Ulgu, Valentina Tomirotti,
Paola Trifirò Siniramed, Viviana Volpicella, Andrea Zedda, Beatrice Zocchi

EDIZIONI CONDÉ NAST S.P.A.

PRESIDENT OF THE BOARD OF DIRECTORS Nick Hotchkin
CHIEF BUSINESS OFFICER Francesca Airoldi
HEAD OF LEGAL EUROPE Daniela Paletti
SENIOR DIRECTOR, PRINT PRODUCTION EMEA Enrico Rotondi
PEOPLE DIRECTOR Giorgio Bernini
DIRECTOR FINANCE BUSINESS PARTNER Cristina Poni
CONSUMER COUNTRY LEAD Marta Ordine
SENIOR AFFILIATE PARTNERSHIPS MANAGER WE Gaëlle Touwaide
HEAD OF MARKETING Teresa Rotundo
HEAD OF VIDEO ITALY Iacopo Caravaggi

ADVERTISING SALES

STYLE BRAND & CATEGORY LEAD (VANITY FAIR, VOGUE, GQ) Michela Ercolini **LIFESTYLE AND CULTURE BRAND & CATEGORY LEAD** Leopoldo Muzii **DIGITAL MEDIA STRATEGY DIRECTOR** Silvia Cavalli **DIGITAL & DATA ADV DIRECTOR** Massimo Miele **CNCC DIRECTOR** Raffaella Buda **BRAND & CATEGORY REGIONAL LEAD (CENTRE & SOUTH ITALY)** Antonella Basile **FASHION, LUXURY & INTERNATIONAL COMMERCIAL DIRECTOR** Benedetta Batazzi **BEAUTY & FASHION KEY CLIENTS COMMERCIAL DIRECTOR** Emmeline Eliantonio **HOME & TRAVEL COMMERCIAL DIRECTOR, AD & TRAVELLER BUSINESS DIRECTOR** Federica Mettica **LCI BUSINESS MGR & K.C. ACCOUNT** Pierluigi Pastres

SEDE: 20124 Milano, via A. Bordoni 7 - tel. 0285613000.
ROMA, c/o Copernico Termini piazza Indipendenza 23 B/C - 00185 Roma, tel. 0285613000.

REDAZIONE: VIA A. BORDONI 7, 20124 MILANO, tel. 0285613000

CONDÉ NAST

PUBLISHED BY CONDÉ NAST

Chief Executive Officer Roger Lynch
Chairman of the Board Jonathan Newhouse
Chief Revenue Officer Elizabeth Herbst-Brady
Chief Content Officer Anna Wintour
Chief Financial Officer Nick Hotchkin
Chief People Officer Stan Duncan
Chief Corporate Affairs and Communications Officer Danielle Carrig
Chief Product and Technology Officer Vasanth Williams
Chief Content Operations Officer Christiane Mack

WORLDWIDE EDITIONS

France: AD, GQ, Vanity Fair, Vogue **Germany:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, Vogue **India:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, Vogue **Italy:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, La Cucina Italiana, Vanity Fair, Vogue **Japan:** GQ, Vogue, Wired **Mexico and Latin America:** AD, GQ, Vogue, Wired **Middle East:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, Vogue, Wired **Spain:** AD, Condé Nast Traveler, GQ, Vanity Fair, Vogue **Taiwan:** GQ, Vogue **United Kingdom:** Condé Nast Johansens, Condé Nast Traveller, Glamour, GQ, House & Garden, Tatler, The World of Interiors, Vanity Fair, Vogue, Vogue Business, Wired **United States:** AD, Allure, Ars Technica, Bon Appétit, Condé Nast Traveler, epicurious, Glamour, GQ, Pitchfork, Teen Vogue, The New Yorker, Vanity Fair, Vogue, Wired

PUBLISHED UNDER JOINT VENTURE

Brazil: Glamour, GQ, Vogue

PUBLISHED UNDER LICENSE OR COPYRIGHT COOPERATION

Adria: Vogue **Australia:** Glamour, GQ, Vogue **Bulgaria:** Glamour **China:** AD, Condé Nast Traveler, GQ, Vogue **Czech Republic and Slovakia:** Vogue, Wired **Germany:** Glamour **Greece:** Vogue, Wired **Hong Kong:** GQ, Vogue **Hungary:** Glamour **Korea:** Allure, GQ, Vogue **Philippines:** Allure, GQ, Vogue **Poland:** AD, Glamour, GQ, Vogue **Portugal:** Vogue **Scandinavia:** Vogue **Singapore:** GQ, Vogue **South Africa:** Glamour, GQ, House & Garden **Thailand:** GQ, Vogue **The Netherlands:** GQ, Vogue **Turkey:** GQ, Vogue, Wired **Ukraine:** Vogue

VANITY FAIR

Direttore Responsabile: Simone Marchetti.

Copyright © 2026 per le Edizioni Condé Nast.

Registrazione del Tribunale di Milano N. 319 del 12-5-2003. La Edizioni Condé Nast S.p.a. è iscritta nel Registro degli Operatori di Comunicazione con il numero 6571. Tutti i diritti riservati. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/03 Art. 1, Cm. 1, DCB - MI. Distribuzione per l'Italia: SO.DI.P. S.r.l., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (Mi), tel. 02.660301, fax 02.66030320. Distribuzione Estero Sole Agent for Distribution Abroad A.I.E. - Agenzia Italiana di Esportazione SpA, via Manzoni 12, 20089 Rozzano (Milano), tel. 02 5753911, fax 02 57512606. www.aie-mag.com. Stampa: ELCOGRAF S.p.a., via Arnoldo Mondadori 15, Verona (VR) • Numeri arretrati € 4,00. Inviare importo a IeO Informatica e Organizzazione Srl Ufficio Arretrati, a mezzo c/c postale n. 56427453, tel. 039.5983886 - fax 039.9991551 - e-mail: arretraticondenast@ieoinf.it. Per spedizioni all'estero maggiorare l'importo di € 2,50 per le spese postali.

SERVIZIO ABBONAMENTI

Per informazioni, reclami o qualsiasi necessità,
si prega di telefonare al **N. 02 86 80 80 80**
o scrivere un **E-MAIL A: ABBONATI@CONDENAST.IT**

SUBSCRIPTION RATES ABROAD

For subscription orders from foreign countries, please visit
ABBONATIQUI.IT/SUBSCRIPTION
for further information please contact our subscription service: **PHONE + 39 02 86 80 80 80 - E-MAIL ABBONATI@CONDENAST.IT**.

ACCERTAMENTI DIFFUSIONE STAMPA CERTIFICATO N. 9539 DEL 09-04-2026

Certificato PEFC
Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile e da fonti controllate
PEFC
PEFC/18-32-03
www.pefc.it



BRAND OWNED BY MARIO VALENTINO SPA ITALY

VALENTINO



D'ISTINTO
Angèle Van Laeken, 30 anni, in arte solo Angèle, il suo prossimo album, il terzo, si intitola *Instinct* e uscirà il 16 ottobre. Body, **Rowen Rose**. Scarpe, **Ferragamo**. Anello, **Panconesi**. Collant, **Falke**.

ANGÈLE, LE ALI DEL DESIDERIO

È l'artista belga più famosa al mondo. Le sue canzoni sono diventate l'inno di un'intera generazione, disincantata ma non rassegnata, e ci ha messo dieci anni per padroneggiare tutto senza mai lasciarsi incasellare. Mentre rivela il suo terzo album (di cui abbiamo ascoltato qualcosa), realizzato seguendo solo l'ispirazione e la libertà, ci racconta come ha fatto a entrare nell'aristocrazia del pop

DI **VALENTINE SERVANT-ULGU**

FOTO **WARD IVAN RAFIK** SERVIZIO **EDEM DOSSOU**

Ho incontrato Angèle qualche settimana fa. Era reduce da una notte quasi insonne. Il giorno prima, seguendo un impulso del momento, aveva deciso di accorciarsi da sola le extension per ritrovare il suo iconico caschetto biondo, poco prima di un'esibizione a sorpresa. Erano da poco passate le due del mattino quando è salita sul palco del Dour Festival, nel suo nativo Belgio, accanto alla dj Amelie Lens. Insieme hanno eseguito un brano inedito, *Run*, davanti a un pubblico in delirio. Il video della performance è diventato virale alle prime luci dell'alba, mentre Angèle era già in viaggio verso Parigi per il nostro servizio fotografico. «Ho dormito pochissimo», mi aveva avvertito appena arrivata nello studio dell'XI arrondissement. Se le immagini del duetto non avessero già fatto il giro del web, sarebbe stato impossibile cogliere sul suo volto luminoso il minimo segno di stanchezza. Poco dopo, complice un leggero ritocco di trucco, si presenta davanti all'obiettivo trasformata in una Marilyn contemporanea, avvolta in un lungo cappotto vermiglio firmato Chanel, la maison di cui è ambasciatrice dal 2020.

Si muove con incredibile naturalezza davanti all'obiettivo, suggerendo pose e inventando un personaggio diverso a ogni scatto. In dieci anni Angèle Van Laeken è diventata una star corteggiata dai più grandi stilisti, senza mai rinunciare al suo umorismo irriverente e un po' spiazzante. Nonostante l'ascesa fulminea, ha mantenuto un atteggiamento di distacco genuino dalla celebrità. Forse è proprio questo uno dei tratti di quella «belgitudine» che ama rivendicare nei suoi progetti, come osserva il connazionale Stromae. Presto tornerà con il suo attesissimo terzo album, *Instinct*, anticipato da alcuni singoli dalle sonorità elettroniche. «Questa direzione le si addice perfettamente», commenta entusiasta l'autore di *Papaoutai*. «Mi colpisce il modo in cui ha saputo gestire il proprio ruolo di artista ormai affermata».

I fan della prima ora possono stare tranquilli. Quella che chiamano affettuosamente «Gégèle» continuerà a incarnare quanto di meglio sa esprimere la sua epoca: una voce libera, una lucidità attraversata dall'ironia e una buona dose di creatività per reagire alla cupezza del presente. Tra uno scatto e l'altro, si serve una piccola fetta di crumble, facendo attenzione a non lasciar cadere neppure una briciola sul blazer nero. «Cercherò di mangiarlo con la massima naturalezza, ovviamente», dice, tentando di mantenere l'equilibrio sui vertiginosi tacchi con plateau. A guardarla in quel momento, mi sembra di rivedere l'Angèle del 2017, quella che si era fatta conoscere al mondo attraverso i suoi primi videoclip: un po' maldestra, spontanea e irresistibile ancora prima di essersi presentata. Con la differenza che oggi ha trent'anni, quasi quattro milioni di follower su Instagram e può contare tra i suoi ammiratori Selena Gomez, Rosalía e Miley Cyrus. La sua carriera parla da sé: cinque Victoires de la musique, un duetto con Dua Lipa, un'esibizione al prestigioso festival di Coachella e un'altra, indimenticabile, durante la cerimonia di chiusura dei Giochi olimpici di Parigi. Soprattutto, le sue canzoni pop sono diventate l'inno di un'intera generazione disincantata, ma non ancora rassegnata.

Angèle è cresciuta in una famiglia di artisti. La madre, Laurence Bibot, è attrice e comica. Fin da piccola le trasmette un principio molto chiaro: essere bella non basterà, bisognerà lavorare. Il padre, Serge Van Laeken, meglio conosciuto con il nome d'arte Marka, la incoraggia invece a studiare pianoforte. Angèle frequenta gli scout, si esercita nel solfeggio e, dopo la maturità, si iscrive a una scuola di jazz, affiancando gli studi a un lavoretto nella ristorazione. Intanto il fratello maggiore, Roméo Elvis, usa due dei suoi nomi di battesimo per farsi strada nel rap. E così Angèle si ritrova a essere, nello stesso tempo, una «figlia di» e una «sorella di». Ascolta Hélène Ségara, Ella Fitzgerald e Christine and the Queens mentre annota sui suoi quaderni pensieri e stati d'animo. Per affrancarsi dall'ingombrante etichetta di «figlia e sorella di», comincia a pubblicare brevi video umoristici in cui mette in scena sé stessa, senza prendersi (troppo) sul serio neppure quando interpreta delle cover: come quella di *Killing Me Softly with His Song*, intonata nel dicembre 2016 travestita da albero di Natale. La sua voce, a tratti esile, a tratti velata, attira l'attenzione di Damso. Il rapper belga le propone di aprire una serie di suoi concerti. C'è però un problema: il pubblico di Damso non si aspetta certo di vedere salire sul palco una ragazza dalle melodie pop. Al suo apparire Angèle viene accolta da fischi, insulti e umiliazioni. Poco dopo Damso è costretto a pubblicare un messaggio sui social per presentarla ai propri fan e, insieme, offrirle la

MUSICA E FAMIGLIA Suo padre Serge, noto musicista con il nome di Marka, la incoraggiò a studiare il pianoforte e il solfeggio, e frequentò una scuola di jazz. Completo di maglia, **Schiaparelli**. Mono orecchino, **Panconesi**.





sua autorevole investitura. La seconda sera, tuttavia, alla giovane cantante serve comunque una notevole dose di coraggio. Si siede al pianoforte con una nuova determinazione, senza chiedere scusa per il fatto di trovarsi lì. E il miracolo accade: alla fine riesce a trascinare nel proprio universo anche i più refrattari. Negli anni successivi Damso e Angèle incideranno diversi duetti, tra cui l'acclamato *Démons*.

Si tratta di una nuova forma di consacrazione? A certi livelli di notorietà, tutte le star finiscono per avere il proprio documentario Netflix, intimo e immersivo. Quello dedicato ad Angèle è stato presentato in anteprima al Grand Rex nel 2021. Nel film la cantante racconta il proprio percorso, le fonti di ispirazione e il suo rapporto con l'immagine. Che cosa l'aveva spinta, allora, ad accettare il progetto? «Ero più fragile di quanto non sia oggi», mi confida. «Per me era importante sentire di avere il diritto di replicare a quella celebrità che mi era piombata addosso praticamente da un giorno all'altro». Nel documentario torna anche su alcune esperienze dolorose, come quando Cyril Hanouna rivelò durante il suo programma la relazione di Angèle con una donna, prima ancora che lei avesse fatto coming out come bisessuale. Ricorda inoltre il momento in cui *Playboy* pubblicò una sua fotografia in cui posava con due peperoni a coprirle i seni, nonostante avesse espressamente chiesto alla rivista di non utilizzare quell'immagine.

Su un piano ancora più personale, Angèle torna al giorno in cui Roméo Elvis venne accusato di violenza sessuale. Poiché aveva sempre espresso posizioni femministe, gli utenti dei social iniziarono improvvisamente ad attaccarla, come se fosse responsabile delle azioni del fratello. La solita dimostrazione di misoginia da parte di una muta di troll anonimi online. «All'epoca avevo la sensazione di non avere alcun controllo su ciò che veniva detto di me. Volevo raccontare la mia storia nel modo più autentico possibile». Ogni tanto le capita di rivedere quel documentario, e si commuove nel constatare che «non è invecchiata poi così male». Oggi lo rifarebbe? «Non mi esporrei così tanto». Con il tempo ha capito di non poter controllare l'immagine che gli altri proiettano di lei: «Ho rinunciato all'idea di poter governare ciò che dicono di me».

A dire il vero, la sua musica racconta già molto di lei. Nel 2018, per esempio, Angèle sceglie come copertina del suo album d'esordio, *Brol,* un primo piano di quando era bambina: frangetta tagliata in modo approssimativo, un sorriso nel quale manca un dentino da latte. Quell'ironia involontaria risulta irresistibile e la rende subito una figura in cui è facile riconoscersi. I più giovani si ritrovano sia nei suoi colpi di genio sia nei suoi contrattempi. Al suo primissimo videoclip, *La loi de Murphy,* affida proprio il racconto di quelle piccole seccature quotidiane che a volte sembrano accanirsi tutte insieme: uova spiaccicate sul pavimento della cucina, calze e collant bucati, un tram perso per un soffio dopo una corsa sotto la pioggia. Ricorda di aver caricato personalmente su YouTube il video, diretto dall'artista Charlotte Abramow e realizzato, per usare le sue parole, «un po' alla buona». «Mi sono presentata al mondo con il mio volto e il mio nome e ho scoperto che cosa significasse diventare un personaggio pubblico». Poi precisa, con aria complice: «Essere esposta come donna. Ho visto comparire in tempo reale tutti i commenti, positivi e negativi. Era l'inizio di una grande avventura che non avevo minimamente previsto».

QUASI PUNK
«Volevo fare musica esattamente come la intendevo io, c'era qualcosa di quasi punk in questo: se vi aspettate di trovarmi da una parte, io andrò dall'altra». Top di maglia con paillettes e cuissardes, **Chanel**.

«FIN DA PICCOLA SUA MADRE LE TRASMETTE L'IDEA CHE ESSERE BELLA NON BASTERÀ, BISOGNERÀ LAVORARE»

In quel momento Angèle ha 22 anni. Diventa subito quella giovane donna cinica ma non disillusa, brillante ma tutt'altro che ingenua, che le ragazze della sua età sognano di essere o di avere accanto. Dietro le quinte, però, si impone una mole di lavoro impressionante. Compone, scrive, produce con la propria etichetta. In un'industria che ama relegare le donne al ruolo di muse o di semplici interpreti, lei vuole occuparsi di tutto. E non le sembra mai abbastanza.

«Ripensandoci, il mio desiderio di indipendenza andava di pari passo con il rifiuto di lasciarmi plasmare», osserva. «Volevo restare integra, fare musica esattamente come la intendevo io». Poi, con un sorriso malizioso, aggiunge: «C'era quasi qualcosa di punk in tutto questo: se vi aspettate di trovarmi da una parte, io andrò dall'altra». Riflette mentre parla e non esita a correggersi pur di trovare la parola giusta. Mi racconta così di aver affrontato il debutto discografico con la sua «ingenuità da adolescente», salvo rettificare subito: in realtà non è mai stata «particolarmente innocente» e ricorda anche quel periodo come un tempo segnato da «insonnia, ansia e solitudine».

Dopo *Brol* è arrivato *Nonante-Cinq*, pubblicato nel 2021. Entrambi gli album si nutrono di riflessioni e ricordi personali. Angèle racconta i suoi amori tormentati, gli acufeni incessanti, la dipendenza dal telefono – anche lei ne soffre. I suoi paradossi emergono con una sincerità quasi consolatoria: «Del resto non riesco a fare a meno / di comporre per sfogarmi / raccontando la mia vita privata / per pentirmene subito dopo» (*Taxi*).

Ben presto, quasi suo malgrado, i suoi testi diventano

veri e propri manifesti. Due, in particolare, hanno avuto un'eco ben oltre la cerchia dei suoi fan: *Balance ton quoi* e *Ta reine*. Oggi basta riascoltare il primo per rendersi conto di quanto abbia contribuito a diffondere il movimento #MeToo tra i più giovani. «Parlano tutti come animali / Di tutte le fiche parlano male / Siamo nel 2018, non so che altro ti serva / Ma io sono più di un animale». Oggi il brano compare nelle playlist di tutte le manifestazioni contro la violenza sessista e sessuale. Eppure, Angèle lo scrisse «di getto», senza alcuna intenzione di farne un pamphlet politico: «Proprio oggi ero su TikTok e ho visto una persona scrivere: "Ascoltando questa canzone da bambina, sapevo già che donna sarei diventata". È pazzesco: mi aiuta a capire davvero la portata che ha avuto». Anche la cantante Pomme, una delle sue amiche più care da otto anni, ha potuto constatarlo durante i laboratori artistici che teneva nelle scuole: «Alcuni bambini mi dicevano che la loro canzone preferita era *Balance ton quoi*. Riesce a unire parole divertenti e profonde allo stesso tempo, e trovo che sia potentissima».

«LA MIA VOGLIA DI INDIPENDENZA ANDAVA DI PARI PASSO CON IL RIFIUTO DI FARMI PLASMARE: VOLEVO RESTARE INTEGRA»

Lo stesso senso di universalità attraversa *Ta reine*, splendida ode all'amore lesbico: «Ma vorresti che questa sera fosse la tua regina / Anche se due regine non sono ancora ben viste / [...] Dei re non ti importa nulla, non sono ciò che desideri». Quante giovani donne questa canzone avrà aiutato a fare coming out con le persone care o persino a dichiarare, per la prima volta nella loro vita, il proprio amore a una ragazza? Oggi, ripensando a quei due album, Angèle vi riconosce affinità di tono e una forma di continuità che restituiva una «fotografia molto parziale» della sua vita.

C'è davvero bisogno di precisarlo? Il tour di *Nonante-Cinq* l'ha sfinita. Non aveva mai viaggiato tanto, non era mai stata così a contatto con il pubblico, non aveva mai ricevuto tante richieste e sollecitazioni. È stato un periodo molto intenso, anche perché, come dice lei stessa, è «un po' Adhd». Vale a dire: soffre di un disturbo da deficit dell'attenzione. «A volte faccio fatica perfino a stare dietro a me stessa», spiega. «Ero stanca di un'esposizione che, paradossalmente, avevo scelto. Ma avevo bisogno di disintossicarmi, di dimenticare di essere una cantante e una persona famosa». In pochi mesi sono successe moltissime cose. Angèle ha perso la nonna paterna, «Mamy Pilou», e poi è diventata zia, quando il fratello e la compagna Lena Simonne hanno avuto una bambina. «Fin dai vent'anni avevo un'azienda e delle responsabilità professionali. Ero una bambina adulta». Si interrompe un istante, quasi assorta, poi riprende con il tono di chi enuncia un'evidenza: «Adesso sono adulta per davvero. Non sono più una ragazzina, i miei genitori sono diventati nonni. Io, invece, non so ancora che cosa farò della mia vita né se vorrò avere dei figli». Di solito, quando non trova le risposte, trasforma le domande in musica. Questa volta, però, ha attraversato una «piccola crisi esistenziale» che l'ha costretta a fare i conti con i propri limiti: all'epoca riempiva le grandi arene, ma non sapeva «guidare né usare il forno».

Così, per la prima volta nella sua vita, si è concessa il lusso di prendersi il suo tempo. Ha raggiunto alcuni amici a New York e ne ha approfittato per scoprire quella città «estremamente intensa» che, paradossalmente, le trasmette «una grande pace». Ora che ha preso la patente, percorre anche il Belgio in lungo e in largo come non aveva mai fatto prima. «Sono stata a Gand un numero incalcolabile di volte», racconta entusiasta. Un'ultima prova di libertà? Sul piano professionale, ormai, non si preclude più nulla: calca per due volte il tappeto rosso del Met Gala, nel 2023 e nel 2025, partecipa a un trio con i rapper Tiakola e Gazo, quindi interpreta *Nightcall* insieme ai Phoenix e al dj Kavinsky, figura di spicco della scena elettronica francese scomparsa lo scorso 28 luglio. La loro esibizione va in scena in diretta durante la cerimonia di chiusura dei Giochi olimpici. «È stato organizzato tutto all'ultimo minuto: non ho avuto il tempo di chiedermi se fossi all'altezza dell'evento. Ed è stato meglio così». Ascoltandola, ripenso alle parole di Amelie Lens, star della musica techno europea, a proposito del loro show improvvisato a Dour: «Abbiamo avuto appena il tempo di decidere da quale lato sarebbe entrata in scena», mi aveva raccontato. «Tutto il resto – il nostro abbraccio, le risate, i passi di danza – è nato spontaneamente».

Angèle sembra travolta da un'irrefrenabile forza vitale, che trova espressione nei suoi nuovi brani. Il prossimo album, come si è detto, si intitola *Instinct*: «È nato da un senso di urgenza», spiega. Avverte il bisogno viscerale di fare festa, di ribellarsi «al caos e all'oscurantismo nel modo più estetico ed elettrizzante possibile». Con *What You Want*, il brano realizzato insieme ai Justice e pubblicato lo scorso febbraio, osa un inno alla sensualità, alla seduzione, agli amori liberi e queer. Si parla di desiderio e giochi erotici: «Un'altra sciocchezza / È tutto il tuo trucco sulla mia bocca / Mi dici che ti eccita / Sistemiamo tutto sotto la doccia». Com'è nata

D'ISPIRAZIONE
I suoi testi sono veri e propri manifesti, come *Balance ton quoi*, una sorta di inno per molte fan. Giacca in crêpe di lana, pantaloni, collana, bracciali e cintura, **Chanel**. Brassière, **Ludovic De Saint Sernin**.





Trench, cardigan, parigine ricamate e décolletées, **Prada**.

questa prestigiosa collaborazione con Xavier de Rosnay e Gaspard Augé? «Ho conosciuto i Justice dopo un loro concerto a Bruxelles nel 2024 e tra noi è scattata subito una grande intesa. Sembrava tutto naturale. A volte la musica è anche questo: nessuna complicazione». Angèle ha poi prolungato quel momento magico con *Dis-le*, un manifesto dell'affermazione di sé: «Dillo che ami le regine, dillo che ami i re / [...] Dillo che ti sei perso, dillo che riuscirai a cavartela».

Il resto dell'album? Top secret fino al giorno dell'uscita. Ho però avuto la fortuna di essere accolta da Tristan Salvati nel suo studio del IX arrondissement, dove ho potuto ascoltare in anteprima due brani. Autore, compositore e produttore, Salvati accompagna Angèle fin dall'esordio. Per descriverla ricorre a un'espressione inglese inequivocabile: «È "one in a million", una su un milione. Il suo magnetismo, il suo rigore, la limpidezza della sua visione: sapevo che avrebbe dovuto assolutamente fare musica». A posteriori, quella sensazione di trovarsi davanti a un talento era anche una scommessa sul futuro. «In un ambiente in cui finzioni e giochi di potere sono frequenti, lei non bara», afferma.

Per il terzo album, i due complici si sono sforzati per non adagiarsi nella routine. All'inizio si sono incontrati in modo informale, senza nemmeno parlare di musica: «Niente computer, niente suoni», riassume il produttore di successi. Le idee sono emerse da sole. «Non volevamo rinchiuderci in formule prestabilite né cedere all'istinto di rendere tutto più pop», spiega con entusiasmo. «L'idea era fare ciò che ci andava davvero e avvicinarci alla musica

che ascoltiamo, nella massima libertà». È nato così *Une seule vie*, il prossimo singolo, uscito il 28 agosto, che Salvati mi ha fatto ascoltare in anteprima all'inizio di luglio. È bastato un solo ascolto perché il ritornello mi rimanesse in testa per un'intera settimana. «Lo vedrai sempre nei miei occhi / Ho bisogno di dare fuoco ai miei desideri / Forse abbiamo una vita sola / Non basta dirlo», canta Angèle, quasi fosse un invito a seguire ciò che si desidera e ad accettare di non sapere dove si sta andando, purché si abbia il coraggio di partire.

Il suo collaboratore me lo assicura: sono questi i mantra che guidano Angèle nella vita di tutti i giorni. Poi arriva la sorpresa: mi fa ascoltare un secondo brano. Questa volta ci sono solo un pianoforte e una voce, una delicata ballata sulla fine di un amore. Con le sue atmosfere da *bedroom pop,* conquisterà i fan della prima ora. Angèle lo ha registrato in un appartamento di New York, lasciando in sottofondo persino il suono delle sirene. «Avremmo potuto inciderlo con attrezzature da decine di migliaia di euro, ma abbiamo preferito conservare intatto quel momento», sottolinea Tristan Salvati. Da anni, intorno ad Angèle, c'è lo stesso nucleo ristretto di collaboratori. Al nostro servizio fotografico era presente anche Sylvie Farr, la sua manager, che un tempo le faceva da babysitter. È ancora la sua prima sostenitrice: l'album non è ancora uscito e lei indossa già una felpa con la scritta «Instinct» ricamata sul davanti.

In fondo, Angèle è rimasta la stessa. La prova arriva quando le chiedo di raccontarmi i momenti più folli vissuti nel corso della sua carriera e lei riprende due episodi completamente diversi. Il primo, la nascita di *Fever*, il duetto con Dua Lipa, un progetto «fenomenale». Subito dopo, senza soluzione di continuità, mi parla del concerto durante il quale si procurò una distorsione davanti a oltre 30 mila persone alla Défense Arena, proprio il giorno del suo ventisettesimo compleanno: «Quella sera il mio corpo mi ha ricordato quali fossero i miei umili limiti».

Forse è proprio questo che oggi distingue una grande artista: la capacità di non dare mai nulla per scontato, ma anche quella di ispirare gli altri. Angèle è diventata un punto di riferimento per la propria generazione e per quelle successive. Anche i giovani talenti che sostiene, tra cui Iliona, la indicano come modello. La ventiseienne ha studiato alla scuola Decroly, cinque anni dopo Angèle. Quando l'interprete di *Flemme* pubblicava le proprie cover su Instagram, Iliona aveva sedici anni e caricava su YouTube la sua prima canzone. «Mi ha scritto su Facebook per dirmi che la trovava bellissima», racconta. Tra un incontro a Parigi e uno a Bruxelles, Angèle è diventata per lei un'amica «di grande saggezza». «Ammiro moltissimo il suo istinto musicale. È quasi un manuale su come riuscire ad affermarsi in questa industria rimanendo fedeli a sé stessi».

La prossima sfida di Angèle coincide anche con una sua nuova passione: la danza. Negli ultimi anni, trascorsi lontano dai riflettori, ci si è dedicata senza aspettative né pressioni esterne. All'inizio, si trattava solo di un modo per allenarsi. Poi si è trasformata in un'altra forma di espressione che l'ha coinvolta profondamente. «Conosco da tempo il suo rapporto con il corpo, il suo modo di muoversi, e oggi vedo sbocciare la donna che sta diventando», osserva Marion Motin. La coreografa aveva lavorato con Angèle agli spettacoli del Brol Tour, agli esordi della sua carriera. L'obiettivo? Fondere la sicurezza delle ballerine professioniste con quel suo universo allora ancora «post-adolescenziale e un po' impacciato». «L'ho gettata nella fossa dei leoni e lei ha lavorato duro. Si reinventa con grande naturalezza, come se aprisse, una dopo l'altra, piccole porte della propria personalità».

«ERO STANCA DI UN'ESPOSIZIONE CHE IO STESSA AVEVO SCELTO: AVEVO BISOGNO DI DIMENTICARE DI ESSERE UNA CANTANTE E UNA PERSONA FAMOSA»

Angèle seguiva da anni con attenzione e una punta di invidia il lavoro di (La)Horde, il brillante collettivo di danza consacrato da Madonna e Sam Smith. Quasi presagisse che dal loro incontro sarebbero scaturite scintille. E aveva visto giusto. (La)Horde porta il proprio impeto e la sua energia vibrante nella direzione artistica del nuovo capitolo della carriera di Angèle. Insieme a loro, la cantante scopre il piacere di sviluppare progetti attraverso «un continuo scambio di idee, spinte fino al limite». Ascoltandola, capisco che questa nuova collaborazione rappresenta la realizzazione di un sogno. Che cosa si potrebbe augurarle di più? Tra le sue ispirazioni del momento cita nuove icone di un pop inclassificabile ed esaltante, come Zara Larsson, Clairo, Troye Sivan e Theodora. «È entusiasmante vedere artiste donne e queer conquistare il proprio spazio senza chiedere scusa», osserva felice. Quando le domando che cosa dobbiamo aspettarci dal prossimo tour, accenna un sorriso: «Tanta euforia e ormoni della felicità», promette. È arrivato il momento di aprire le danze.

➡ TEMPO DI LETTURA: **19 MINUTI**

Hanno collaborato Molibo Sow e Badr Grouchi. Make-up Ruby Mazuel per Chanel. Hair Rudy Marmet using Kérastase. Manicure Séverine Loréal. Set design Camille Rousseau. Assistente Maurine Guetault. Movement director Manon Bouquet. Produzione Marina Moretti. Producer on set Emeline Pasquiou, Sophie Lebègue, Mélina Levy / Beaumonde Paris.


OKKIA
www.okkia.it

CHI HA PAURA DELLA RISATA?

Dopo tantissime commedie GIOVANNI VERONESI chiude la Mostra del Cinema di Venezia con un film drammatico sulla comicità che, dice, «è una cosa molto seria». Perché ha il potere di cambiarti la vita e perché mette in discussione i potenti. Soprattutto uno, con il suo ciuffo spettinato quando scende dall'aereo

DI **STEFANIA SALTALAMACCHIA**



D.R.

MAESTRO
Giovanni Veronesi, 64 anni, è regista, sceneggiatore e attore. Nella vita fa coppia con l'attrice Valeria Solarino. Il suo ultimo film, *Dio ride*, chiude fuori concorso la Mostra del Cinema.

Giovanni Veronesi dice di sapere morire. Gliel'hanno insegnato i suoi genitori, scomparsi a sei mesi di distanza l'uno dall'altra: «Io so morire, adesso, ed è una conquista». Lo dice con quell'ironia che gli serve da sempre per stare dentro alle cose serie senza farsi schiacciare. La stessa con cui, dopo una vita di commedie, ha girato *Dio ride*, il film che chiude fuori concorso l'83esima Mostra del Cinema di Venezia: non un altro film comico, ma «un film drammatico sulla risata». A 64 anni, il regista dice di essersi finalmente conquistato «la patente per poter parlare di comicità». Per lui ridere non è una leggerezza, ma una cosa «seria, molto seria». E il potere, aggiunge, ha sempre avuto paura di chi sa farlo.

Nel suo Seicento, Pierfrancesco Favino è frate Leopoldo da Casamacchia, un predicatore che racconta il Vangelo in volgare, avvicina, ridendo, Dio agli uomini e finisce per diventare scomodo. Veronesi, invece, con la fede mantiene le distanze: «Io non credo di non credere, io non credo e basta». Quello che gli interessa è, piuttosto, spostare lo sguardo: «Credo nella gente, credo nelle persone, credo in Walt Disney».

E poi c'è il privato. *Dio ride* è il primo film che ha girato dopo la morte di



Francesco Nuti, l'amico con cui aveva iniziato a fare cinema e che dice di aver sentito «dentro tutto», mentre scriveva, girava, montava: «È il film più sincero della mia vita». E forse è anche per questo che, parlando di Dio e comicità, Veronesi finisce per parlare soprattutto di sé: del ragazzo «rompicoglioni» che temeva di non riuscire a fare questo mestiere, della rabbia che oggi considera «un residuo di pena» e dei giovani ai quali non vorrebbe venisse tolta una cosa, «i sogni».

Ha detto che con *Dio ride* è come chiudere un cerchio. Perché adesso?
«Con la maturità si sceglie meglio quello che vale la pena raccontare. All'inizio volevo fare cinema a tutti i costi e ho commesso anche degli errori: i miei film non sono tutti belli. Ora, dopo una vita di commedie, ho deciso di fare un film drammatico sulla comicità. Perché ridere sembra una leggerezza, ma ha una grande profondità. Se ogni giorno ci facessimo 20 risate, la nostra vita cambierebbe. E invece siamo più portati a preoccuparci, a piangere, ad avere paura che a ridere. Anche perché la vita ci viene raccontata sempre come dolorosa, soprattutto dal potere».

Nel film siamo nel Seicento e ridere di Dio spaventa i potenti. Oggi il potere ha ancora paura di chi ne ride?
«Fanno finta di no, ma in realtà hanno ancora paura. Prima non facevano neanche finta: ti bruciavano e basta. Negli ultimi 30 anni abbiamo visto molti comici ribellarsi al potere, andargli contro con grande stile – come Grillo e Luttazzi, due comici raffinati – e pagarne le conseguenze. Anche oggi gli editti, il cercare di metterti i bastoni fra le ruote, sono strumenti che il potere usa per governare. Specialmente con le persone che vanno spesso in televisione».

E sui social, dove chiunque può prendere in giro chiunque, come distingue la comicità dall'insulto?
«La satira è fatta con intelligenza, tutto il resto con cattiveria. La cattiveria è di tutti, l'intelligenza no. Siccome chiunque può accedere ai social, le due cose si mischiano e vengono fuori casi mediatici in cui le persone vengono linciate senza motivo, oppure soltanto per un'invidia sociale che un tempo rimaneva molto più nascosta. Adesso, se mostri di avere una macchina sportiva vieni insultato perché c'è gente che muore di fame. Ma non c'entra niente».

Di che cosa non si può più ridere?
«Certe parole non si possono più usare. Credo che sia giusto tutto ciò che abbiamo conquistato, ma è anche pericoloso che ci siano regole fisse dalle quali non si può trasgredire. La libertà di espressione vale da una parte, ma vale anche dall'altra».

«I VENTENNI VANNO PROTETTI DA LONTANO. LA VITA DEI GIOVANI DEVE ESSERE PIENA SOPRATTUTTO DI SOGNI. SE DAI TROPPE RESPONSABILITÀ BRUCI LA GIOVINEZZA: È UN SACRILEGIO»

Chi usa oggi la comicità nel modo in cui la intende lei?
«Checco Zalone. Ha la capacità di essere contro facendo ridere, senza preoccuparsi troppo di chi abbia davanti. È stata questa libertà a rendere folgorante l'inizio della sua carriera. Per me, fare comicità significa spostare il punto di vista sulla realtà. Un artista deve guardarla con i propri occhi, altrimenti diventa un comico di potere, un giullare di corte».
Non bisogna, secondo lei, crederci almeno un po' per raccontare Dio?
«Io sono una persona curiosa: quando guardo un film di Walt Disney non mi chiedo se sia plausibile che le giraffe ballino e i cani parlino. Entro in quel mondo in punta di piedi, cerco di rispettarne le regole e di capire la fede che lo tiene insieme. Se questo significa credere, non lo so. Io credo nelle persone. Nel film, per esempio, la Natività è raccontata dal punto di vista di un pastore che deve liberare una grotta dalle capre per far entrare una donna incinta. Non sa di assistere a un evento divino: sta semplicemente aiutando una donna a partorire. La sua bontà non viene dall'alto, è spontanea. La prima persona a vedere Cristo è un capraro della Palestina che non sa chi ha davanti. A me piace raccontarla così, perché mi è più vicina. Anche se non credo in Dio, se me lo raccontassero in questo modo sarebbe tutta un'altra cosa».
È il primo film che ha fatto dopo la morte di Francesco Nuti. Che cosa è cambiato nel suo modo di lavorare?
«Parlare di Francesco mi emoziona, perché è come parlare di un pezzo di me che se n'è andato. È come se ti avessero amputato tutte e due le gambe e improvvisamente fossi su una carrozzella: continui a fare quello che puoi, ma c'è una differenza. La sua assenza mi ha portato a pensare molto più con il cuore che con la testa. Per questo dico che *Dio ride* è un film fatto a cuore aperto».
Ha detto che uno dei regali dei suoi genitori è stato lasciarla libero di sbagliare. Che altro le hanno insegnato?
«Sa, mio fratello Sandro fa lo scrittore, è un intellettuale, una persona molto profonda. Quando i nostri genitori sono morti, a sei mesi di distanza l'uno dall'altra, falciati dal cancro, ci siamo guardati e ci siamo chiesti: che cosa ci hanno insegnato? A vivere? No, perché siamo andati via di casa molto presto e abbiamo imparato da soli. Però li abbiamo accompagnati fino alla fine, e a un certo punto ci siamo detti che ci avevano insegnato a morire. Nessuno ti insegna a morire quanto i tuoi genitori o le persone che ti stanno accanto. Capisci che c'è una soglia di dignità sotto la quale non bisogna andare, quanto sia importante sorridere finché si può e raccogliere intorno a te tutto ciò che hai seminato nella vita: i figli, i nipoti, le persone care. Io adesso so morire. Non ho più paura delle parole "chemioterapia","cancro"».



A 20 anni, invece, era incosciente?
«Ero molto rompicoglioni, perché avevo l'ansia di riuscire a fare questo mestiere. Ero impaurito e quindi scontroso, burbero, abbastanza incazzoso. Forse è anche per questo che sono diventato amico di Francesco: lui era l'opposto, molto socievole e aperto. Quando abbiamo cominciato a lavorare insieme, certe cose sono venute bene proprio da quella contrapposizione. Oggi sono rimasto un po' incazzoso, ma è un residuo di pena che devo scontare per il carattere che avevo da giovane. In realtà non vorrei più arrabbiarmi. Poi non ce la faccio e mi arrabbio lo stesso».
Quando litiga con la sua compagna, Valeria Solarino, è ancora colpa sua?
«Sì, sì. Sono un po' incazzoso, ma in realtà non lo sono più davvero. Sono come quelle stelle che continuano a brillare pur essendo morte».
Li guarda i ventenni di oggi?
«Li guardo perché ho nipoti e amici attori molto giovani. A me i giovani sono sempre piaciuti e, da quando non lo sono più, ho cominciato a osservarli in modo completamente diverso. Mi piacciono sempre, anche quando stanno lì ad annullarsi davanti ai videogiochi. Penso che stiano facendo il loro percorso. Bisogna soltanto stare attenti che non si facciano male, che non si infilino in buchi neri, proteggendoli un po' da lontano. La vita di un ragazzo deve essere piena soprattutto di sogni, non di responsabilità e problemi. Il fatto che non si arrivi a fine mese non deve riguardarli. I ragazzi vivono in sette in una stanza, quando vanno all'estero non gliene frega nulla di avere due bagni o una camera tutta per sé. Devono sognare. Se togli i sogni, se dai troppe responsabilità, bruci la loro vita, bruci la giovinezza. È un sacrilegio».
Se il suo Dio di *Dio ride* esistesse davvero e ci guardasse oggi, di che cosa riderebbe?
«Secondo me riderebbe molto di Putin, di Trump, di questa gente che sembra uscita da un cartone animato. Purtroppo, però, fanno anche del male. Dio, se esistesse davvero, saprebbe come trattarli. Può darsi quindi che stia governando così, che sia un passaggio che il mondo deve attraversare. Ne abbiamo vissuti anche di peggiori. Certo, forse nemmeno lui si farebbe delle grasse risate. Magari sorriderebbe soltanto quando a Trump vola il ciuffo mentre scende dall'aereo».

APPUNTAMENTI
Sopra, Giovanni Veronesi e Valeria Solarino. *Nella pagina accanto*, il regista sul set. Prodotto da Indiana Production, PiperFilm e Ogi Film, in collaborazione con Netflix, *Dio ride* uscirà nelle sale dal 29 ottobre distribuito da PiperFilm.

➡ TEMPO DI LETTURA: **9 MINUTI**

ENRICO DE LUIGI, GETTY IMAGES



LA STELLA PIÙ LUMINOSA

Il futuro le sorride decisamente: ELLA BRIGHT è la star indiscussa di *Off Campus*, la serie rivelazione ambientata nel mondo dell'hockey su ghiaccio (o almeno, una delle serie rivelazione sul tema...). Ci ha raccontato delle estati passate sul set, del suo terrore di cantare in pubblico e di un certo gruppo WhatsApp «al bacio»

DI **ANNABEL SAMPSON**
FOTO **LUC BRAQUET**
SERVIZIO **SOPHIE PERA**



FENOMENI Ella Bright, 19 anni, è protagonista della serie cult di Prime Video *Off Campus* di cui sono iniziate le riprese della seconda stagione. Abito bustier, **Elie Saab Haute Couture**.

Ella Bright arriva a Parigi nel bel mezzo dell'ondata di caldo che sta colpendo l'Europa per la sua prima settimana dell'haute couture. È atterrata da Vancouver, dove sta girando la seconda stagione di *Off Campus*. Dopo il lancio di maggio, la serie di Prime Video ambientata nel mondo dell'hockey su ghiaccio tratta dai bestseller di Elle Kennedy è diventata un fenomeno globale con 36 milioni di spettatori nei primi 12 giorni: è la terza serie d'esordio di maggior successo di sempre per la piattaforma. E Bright, una delle protagoniste (con Belmont Cameli, nel ruolo di un fisicato e tenebroso rubacuori), è la star indiscussa.

La vita è cambiata radicalmente per la diciannovenne anglo-americana, che si era fatta notare nei panni di Darrell Rivers nella serie della Bbc *Malory Towers*, ambientata in un collegio della Cornovaglia. Senza dimenticare il cameo come giovane Kate Middleton in *The Crown*. Per dare un'idea, il suo account Instagram è schizzato da 10 mila a oltre 6 milioni di follower.

«È praticamente l'unico cambiamento che riesco a vedere con i miei occhi», racconta Bright, con il suo accento roco e transatlantico, a metà tra Londra e Marissa di *The O.C*. Su Instagram ha iniziato a seguirla persino Jennifer Lopez. Anche J-Lo, d'altronde, ha beneficiato dell'effetto *Off Campus*: *On the Floor*, una sua canzone uscita 15 anni fa, è stata riscoperta grazie alla serie ed è diventata un successo su TikTok. Per Bright poi è arrivato il *The Tonight Show* di Jimmy Fallon e un'apparizione sul campo dello stadio di Vancouver prima di Egitto-Nuova Zelanda ai Mondiali di calcio.

Nel caso non ve ne siate accorti, le serie sull'hockey vanno fortissimo. Bright, che si definisce una «fangirl», si sta abituando a trovarsi dall'altra parte della barricata. Ma alcune cose sono ancora una novità: «È la mia prima sfilata in assoluto», dice a proposito dello show di Dior. Il suo look casual – jeans e maglietta – è accompagnato dal caratteristico sorriso da 1.000 watt e da labbra naturali e carnose.

Quando ha ottenuto la parte di Hannah in *Off Campus*, Bright stava completando gli esami di maturità alla South Hampstead High School e aveva già un'offerta dall'Università di Bristol. Dall'età di 12 anni, le sue vacanze estive si sono divise tra il Devon, Bristol, Toronto e la Cornovaglia, e tra partite a lacrosse, tuffi in piscine naturali e costumi da bagno anni Quaranta per *Malory Towers*. Quella dopo la maturità avrebbe dovuto essere la sua prima estate libera. «Ho detto alle amiche: "Finalmente passeremo un'estate



Abito balloon, **Stéphane Rolland Haute Couture.**

insieme!”. Avevamo prenotato l’Interrail, ma poi ho dovuto dire: “Niente, ho trovato un altro lavoro”. La loro risposta è stata: “Oh, tipico”».

Così, dopo gli studi in un istituto femminile nella vita reale e le estati in un fittizio collegio per ragazze, Bright si è trasferita a Vancouver, dove ha vissuto da sola per la prima volta ed è finita in un santuario maschile: il set di *Off Campus*. «Non avevo molti amici maschi», dice. «Ho due sorelle e sono sempre stata circondata da donne. Finire in una confraternita con uomini alti un metro e 90… È stato uno spasso».



FAKE DATING?
Ella Bright in una scena di *Off Campus* con Belmont Cameli, che nella serie interpreta Garrett Graham, una star dell’hockey. I due iniziano una relazione per finta per attirare l’interesse del ragazzo per cui lei ha una cotta. Creando una situazione più complessa.

Sono nate amicizie strette e, ovviamente, gruppi WhatsApp. «Il principale è Briar U», spiega Bright, riferendosi all’università immaginaria della serie. «Sono in una chat con Josh e Mika che si chiama “The Girls” ed è la mia preferita». Nella serie Mika Abdalla interpreta Allie, la migliore amica di Hannah; Josh Heuston invece è Justin, il suo primo amore.

«I ragazzi della squadra avevano la loro chat e ci siamo detti: “Anche noi ne dobbiamo avere una”. E poi Josh ha aggiunto: “Be’, certo, noi siamo le ragazze”. Ci ha messo l’emoji del bacio».

L’esperienza di *Off Campus* non è stata sempre idilliaca. A scuola, Bright – che a 10 anni era stata protagonista di *Harry Potter e la maledizione dell’erede* nel West End – aveva ottenuto una borsa di studio per la recitazione. «Per mantenerla, dovevo partecipare alle recite scolastiche», spiega. «Così ho recitato in *La rivincita delle bionde - Il musical*… nella parte di Emmett», racconta con una fragorosa risata. «Era la prima volta che cantavo davanti a un pubblico e ho pensato: “È assolutamente terrificante”». L’anno dopo, si è rifiutata di recitare nei *Miserabili* («Ho detto: “Non so cantare, non voglio farlo”»), preferendo fare la direttrice di scena. Quando è arrivata la chiamata da *Off Campus* e ha scoperto che il suo personaggio avrebbe dovuto cantare, il suo primo pensiero è stato: «Oh no, di nuovo».

Bright, che ha imparato a suonare la chitarra e il pianoforte praticamente da zero, ora è su Spotify, dove la sua *Baby Now That I Found You* (cover dei The Foundations) ha superato i 30 milioni di ascolti. «Mi sono intestardita. Dicevo: “Non voglio una controfigura”». Si è esercitata a qualsiasi ora della notte. Il suo insegnante le ha regalato la chitarra elettrica rosa con cui si esibiva alla fine delle riprese. «Ora la suono sempre. È la cosa di cui vado più fiera».

Anche se spera di trasferirsi a New York, Bright è molto legata alla sua famiglia. Definisce le due sorelle minori (di 16 e 13 anni) le sue migliori amiche. Ma lo stesso vale per alcune delle persone che ha conosciuto a scuola, e per *Malory Towers* e *Off Campus*: nel mondo di Ella Bright, insomma, ci sono parecchie migliori amiche.

Quando vuole staccare la spina, Bright passeggia «semplicemente per ore e ore senza pensare a nulla». Altrimenti ci sono i reality: *Love Island*, *La vita segreta delle mogli mormoni*, e chi più ne ha più ne metta. «Onestamente, guardo qualsiasi cosa», ammette ridendo. Dal punto di vista musicale, è una Swiftie in tutto e per tutto. «Il mio primo concerto è stata la data a Hyde Park del tour 1989 di Taylor Swift». A cui poi si sono aggiunte due serate di fila dell’Eras Tour nel 2024, in cui si è vestita rispettivamente da Poison Ivy (un riferimento al testo di *Don’t Blame Me*) e da uno dei gabbiani della copertina di *1989*, l’album.

«HO DUE SORELLE E SONO SEMPRE STATA CIRCONDATA DA DONNE, NON AVEVO MOLTI AMICI MASCHI. FINIRE IN UNA CONFRATERNITA CON UOMINI ALTI UN METRO E 90 È STATO UNO SPASSO»

Il futuro è sicuramente luminoso. Dopo aver recitato al Fringe Festival di Edimburgo a 17 anni («abbiamo visto 24 spettacoli in tre giorni»), Bright non esclude un ritorno a teatro, nel West End oppure a Broadway. Le piacerebbe anche recitare in un thriller psicologico e sarebbe più che felice di girare un film. Ma il presente di questa giovane star si chiama Vancouver: le riprese della seconda stagione di *Off Campus* sono in corso e il mondo non vede l’ora di tornare sul campo da hockey.

➡ TEMPO DI LETTURA: **7 MINUTI**

Hanno collaborato Sophie Charlotte e Abigail Foster. Make-up Mia Jones Siegel. Hair Rena Calhoun. Manicure Christina Conrad. Tailor Marion Robillard. Location Hotel Le Marois, Paris.

GRANA PADANO

LOVE



Grana Padano
ha a cuore il nostro benessere.

Ricco di calcio, proteine
e naturalmente senza lattosio*.

GRANA PADANO **Un'emozione italiana.**



*L'assenza di lattosio è una conseguenza naturale del processo di produzione.
Lattosio inferiore a 1mg/100g. Contiene galattosio in quantità inferiori a 10mg/100g.



OLTRE IL PALCO
Laura Valente, 63 anni. Dopo la carriera da solista e quella da front woman dei Matia Bazar, continua a dedicarsi alla musica, tenendo corsi e masterclass di interpretazione vocale.

LA MUSICA MI GIRA INTORNO

Quando ha dovuto scegliere tra carriera e famiglia, LAURA VALENTE non ha avuto dubbi e ha scelto il marito Pino Mango e i figli, Filippo e Angelina. Ora che ha fatto pace con un passato faticoso – e doloroso – si sente finalmente libera. Anche di non cantare più

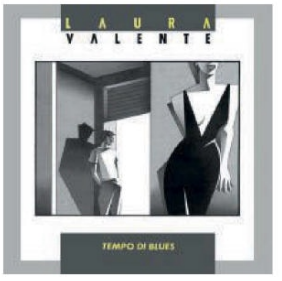
DI **FEDERICO ROCCA** FOTO **ANTOS ZARRILLO MAIETTA**

Prima di offrirmi qualcosa da bere, mi chiede se la musica di sottofondo vada bene. È del reggae, e va bene. Gin, la minuscola barboncina di sua figlia, abbaia acuta quasi a ritmo, saltellando qua e là. Il gatto, nell'altra stanza, è come se non ci fosse. Le finestre incorniciano un Naviglio luminoso, più bello del solito. «Sono un po' agitata, è da tanto che non rilascio interviste. Quando Angelina ha vinto Sanremo ho detto no a tutti».

Perché?
«Perché Angelina può fare quando le va le interviste che la riguardano. La luce riflessa non mi è mai piaciuta».
Dopo 40 anni viene ristampato il vinile del suo primo, e unico, album da solista. In cosa è cambiata da allora?
«In tutto. Sono una che cambia idea in continuazione, seguendo l'istinto. Nonostante sia della Vergine: analitica e riflessiva. Sembra una contraddizione, ma negli ultimi anni ho lavorato su me stessa per provare a capirmi meglio».
In che modo?
«Con la psicanalisi. L'avessi fatto prima. Ho capito che avevo messo pezzi della mia vita nel cassettino sbagliato. Ora so che sul passato si può intervenire, sul futuro no».
La cosa più importante sulla quale ha cambiato idea?
«Non mi sono mai voluta molto bene. Adesso sì».
Ha cambiato idea anche su questo disco?
«Allora mi piaceva da impazzire, ma ero una ragazza di 23 anni. Sono passati 40 anni di vita, ma anche di musica, perché per me le due cose coincidono. Oggi mi sento molto più libera: non ho più bisogno di cantare».

Era un bisogno?
«Sentivo che cantando riuscivo a emozionare la gente. Comunicavo così. Dopo la morte di Pino e dei miei genitori sono rimasta completamente sola con due figli adolescenti. Ho dovuto imparare a chiedere aiuto. Improvvisamente comunicare le mie emozioni è diventata una necessità, che non potevo più affidare solo alla musica».
Come si fa a reagire quando si rimane soli a 51 anni?
«Eh, come si fa? Io la forza l'ho trovata nei miei figli. Se non avessi avuto loro, forse avrei fatto come le mogli dei faraoni, che venivano seppellite con loro nella piramide».
Loro se ne sono resi conto?
«Io penso di sì, ma d'altra parte da un genitore te lo aspetti che si prenda cura di te. Loro due sono la cosa più bella che la vita mi abbia dato. Sono due persone splendide».
La carriera solista durò poco, però. Perché?
«Il disco non ebbe successo: in famiglia mi avevano dato il disco di platano, tutto di legno. Mi piacque farlo, ma mi sono divertita relativamente: ne ero solo interprete, mentre io ho sempre suonato e scritto. Mi sono rimessa a studiare. A Milano girava voce che c'era questa ragazza che aveva una bella voce, ma che scriveva e suonava anche…».
Tanto che nel 1990 la cercano i Matia Bazar, dai quali se ne era appena andata la voce storica, Antonella Ruggiero.
«Avevo avuto anche altre proposte. Caterina Caselli mi aveva offerto un contratto editoriale, ma non era interessata alla mia voce. Questa cosa mi turbò un po'. Ai Matia non potevo dire di no: *Solo tu* era uno dei primi 45 giri che avevo comprato, li adoravo. Anche se per sostituire Antonella serviva un certo coraggio. Io ne ho».
Dieci anni assieme: un bilancio?
«Sono stati eccezionali. Sarebbe un sogno poterli rivivere con la leggerezza che ho oggi. La bellezza di lavorare in un gruppo è che non sei mai da solo. In effetti, nella vita, poi, da sola ho fatto ben poco».
Dopo i Matia ha abbandonato la musica.
«Non proprio. Cantare mi faceva godere come un riccio, ma mi costava anche molta fatica: mio figlio Filippo era piccolo, lo lasciavo a Lagonegro, in Basilicata, il paese di Pino, lontano da tutto, dal quale non aveva mai voluto andarsene. Avrei voluto avere due vite. Come molte donne, ho dovuto scegliere. E ho scelto la famiglia».
Che cosa le ha insegnato Pino, e viceversa?
«So di avergli dato un'alternativa a quella che era la sua vita: io, milanese, ero differente da tutto quello che lo circondava, dalla gente che frequentava, dalle sue abitudini. Ci siamo completati a vicenda».
Suo marito ha avuto il riconoscimento che meritava?
«Ha pubblicato più di 20 album; come faccio a rispondere di no? Ma questa cosa mi viene chiesta spesso: deduco che il sottinteso dell'opinione comune sia che no, non l'abbia avuto. Aveva un talento enorme, era un artista molto poliedrico. Forse troppo. Se il pubblico non ti capisce, è colpa tua, non sua. Non credo ai geni incompresi. Lui ha fatto sette Sanremo, suonato alla Concertgebouw di Amsterdam con Stefano Bellon, scritto tre libri di poesie. Forse non ha sempre comunicato bene quel che voleva essere».
Forse siete la famiglia con più presenze al Festival.
«Ce la giochiamo coi Celentano».
C'è una canzone di Mango che oggi fatica ad ascoltare?
«Per anni scappavo dai negozi quando mettevano un suo brano. Non riuscivo a respirare. Oggi, no. Non credo a queste cose, ma quando le sento... è come se mi parlasse».
Sul suo avambraccio è tatuato un uomo che sale su una montagna spingendo un masso.
«È il mito di Sisifo, metafora della condizione umana: quando sei in cima, il macigno rotola giù e tu ricominci da capo. La vita è durissima. Ma io ci ho aggiunto un piccolo cuore. Sant'Agostino dice che ogni problema ha un dono nelle mani. Almeno quello».
Si dice che a un certo punto della vita si smetta di dover dimostrare qualcosa. Ci è già arrivata?
«Non ho mai sentito questo peso. Pino, invece, era sempre in trincea. Ed era anche molto competitivo: tutto diventava una gara. Oggi ho solo una mission: stupirmi di me stessa. E ogni tanto ancora mi capita».
L'ultima volta?
«Io ho sempre avuto un rapporto molto conflittuale con Lagonegro: quello è stato l'unico argomento di discussione con Pino. Dopo la sua morte ho capito che non ci potevo più stare: non uscivo di casa, mi sentivo morire. Ho chiuso tutto e sono tornata a Milano. Non so perché, ma quest'anno ho rimesso a nuovo la casa e ci ho passato una bellissima estate. Credo sia la prima cosa che ho fatto autenticamente per me stessa e non per i miei figli».
Nel 2019 ha dichiarato che, se avesse avuto 20 anni di meno, avrebbe potuto ricominciare a cantare.
«È vero, avevo 56 anni».
Le sembra tardi per ricominciare?
«Dipende da cosa hai fatto prima. Io non avevo più una strada sulla quale riprendere il mio cammino».
E se avesse 20 anni di meno oggi?
«Fare un disco, promuoverlo, andare a Sanremo? No, grazie. Ma la musica è ancora

«OGGI VORREI AVERE 40 ANNI DI MENO, RIFARMI UNA VITA, INNAMORARMI. PRIMA NON AVREI IMMAGINATO NEMMENO DI PENSARLO»



TEMPO DI BLUES
Otto brani con testi di Alberto Salerno e musiche di Mango: Saifam ha ristampato il vinile a 40 anni esatti dalla sua uscita.



ALBUM
Dall'alto, con Angelina (25 anni). Con i Matia Bazar nel 1993 e con il marito Pino Mango, scomparso nel 2014. I due si sono innamorati nel 1983.

nella mia vita: insegno, faccio teatro. Sa cosa vorrei oggi? Averne 40 di meno, di anni. Mi sento molto figa. Poi mi guardo allo specchio, ma non importa. Vorrei rifarmi una vita. Innamorarmi. Fino a due anni fa non avrei immaginato nemmeno di pensarlo».

Suo figlio Filippo è musicista, sua figlia Angelina non ha bisogno di presentazioni. Il talento musicale è nei geni?

«Dovremmo chiederlo all'AI. Di certo crescere circondato dalla musica non può non influire su un bambino».

Della musica, che cosa avete insegnato ai vostri figli?

«Che è una cosa seria, che il talento da solo non basta. Serve l'impegno. C'è una sorta di pesantezza in questo lavoro. Col tempo, ho messo a fuoco: la musica è ciò che ti fa sorridere mentre porti su il macigno, non il macigno».

Lei e Pino avete cantato assieme, Angelina e suo padre anche. Manca un duetto tra lei e Angelina.

«Ancora non è successo, ma chissà! Non è nei nostri progetti. Ma mai dire mai. Grazie a Dio non abbiamo bisogno di parlarci cantando».

Qual è la cosa più difficile nell'essere madre di una figlia famosa: proteggerla dal mondo o capire che a un certo punto non è più possibile farlo?

«Io, forse, a volte sono stata iperprotettiva, ma sono convinta che i figli debbano fare i loro errori, le loro esperienze, alle volte anche potersi schiantare. Che Angelina sia famosa non cambia nulla. Al massimo, posso darle dei consigli, quando me li chiede. Aver fatto questo lavoro mi consente almeno di essere preparata».

Nel 2023, ha scritto una lettera aperta molto toccante a sua figlia, quando era ad *Amici*.

«L'ho fatto per non andare in trasmissione. C'erano i genitori di tutti, non volevo farla sentire diversa. Vivendo in un piccolo paese erano già abbastanza bullizzati per essere i figli dei cantanti. Abbiamo sempre cercato di farli sentire uguali agli altri: li abbiamo battezzati, ci siamo sposati… Sì, forse siamo stati un po' conformisti».

In quella lettera scriveva: «Ti vorrei chiedere scusa perché quando tuo papà se ne è andato, io forse non ho saputo proteggerti da tutto lo schifo e da tutta la cattiveria che all'improvviso ci sono piovuti addosso». Di chi parlava?

«Di una parte della famiglia di Pino. È una storia chiusa».

Angelina ha detto: «Mia mamma è la persona che stimo di più al mondo».

«Mi sembra il minimo (*ride,* ndr)».

Un riconoscimento dovuto?

«Certo che no, mi ha fatto molto piacere. Spero che la sua vita sia costellata da persone che possa stimare più di me».

Ha anche detto: «Mia madre mi ha insegnato che le scelte migliori che si possono fare sono quelle che fai per amore». L'ultima cosa che ha fatto per amore?

«Nei rapporti umani uno crede sempre di fare tutto per amore. Poi, vai a sapere se è proprio così...».

Forse le rinunce, quelle si fanno sempre per amore?

«Sì, ma è sbagliato».

Lei ne ha fatte.

«E infatti ho sbagliato. Se avessi avuto più autostima, avrei gestito le cose in maniera diversa. L'assioma amore-sacrificio ha un po' stancato. Anche perché in linea di massima ha sempre riguardato le donne».

Ancora Angelina: «Non credo di essere più brava di mia mamma».

«E anche qui ha ragione (*ride,* ndr). Ma no, non è mica una gara l'arte».

Ha aggiunto che se avesse potuto rubarle qualcosa, avrebbe voluto la sua voce.

«Non penso proprio ne abbia bisogno. Anche perché un po' della mia voce c'è, nella sua».

MONDADORI PORTFOLIO, D.R.

➡ TEMPO DI LETTURA: **10 MINUTI**

AMICO CARO, IN TUTTI I SENSI

DI **ANNA MANISCALCO**



Aperitivi, pizza, cinema. La socialità è una voce importante nei nostri bilanci: si parla sempre di più di FRIENDFLATION, un'inflazione che si riflette sulla scelta delle compagnie, perché il tenore di vita di alcune persone è insostenibile per altre. Che rischiano di restare isolate

ARTWORK **MAX-O-MATIC**



«La verità è che certi amici non te li puoi proprio permettere». Cecilia (nome di fantasia) ci pensa un po' su prima di dire questa frase. Sta ragionando su quanto i soldi abbiano cambiato la sua vita sociale da quando è arrivata a Milano. Non che Milano sia l'unica città in cui sta diventando sempre più costoso avere degli amici: il fenomeno, diffuso anche all'estero, è stato ribattezzato *friendflation*, una bella crasi tra il termine *friend,* amico*,* e *inflation*, inflazione. Che non si misura solo in farina, sale, zucchero, ma anche in spritz, concerti, serate al cinema. Di *friendflation* parlava il *Financial Times*, partendo dal costo esorbitante di un addio al nubilato (la persona intervistata avrebbe dovuto sborsare la bellezza di 2.500 sterline per un weekend in un appartamento condiviso all'estero), ma non c'è bisogno di scomodare i grandi eventi della vita. Basta un'uscita di troppo per sballare i conti.

Cecilia, trentenne, aveva un lavoro (precario) quando ha deciso di fare un corso di specializzazione a Milano. Si trattava di un corso costoso, ma ha calcolato che tra i suoi risparmi e un piccolo aiuto dai suoi genitori sarebbe riuscita a coprire la retta, l'affitto e le spese necessarie, «ma il budget finiva lì, non avevo extra», spiega. Durante il periodo delle lezioni non sarebbe riuscita a mantenere un altro lavoro a tempo pieno, quindi ogni uscita era controllatissima. Fin dai primi giorni, gli altri allievi hanno iniziato a legare tra di loro, a proporre un aperitivo dopo l'altro per fare gruppo: «Qualche volta ho provato ad andarci, e magari prendevo solo una birra piccola, o dicevo che non avevo fame o sete. Molto spesso però ho rinunciato del tutto a uscire. Mi sono autoesclusa, ma non perché non volessi stare in compagnia, è che proprio non potevo spendere».

Nelle pause accademiche, gli impegni economici diventavano più gravosi: «Una compagna ci ha invitati a sciare da lei in montagna, un'altra ci ha chiamati nella sua casa al mare. Voleva dire comunque pagare uno skipass, un ombrellone…». Cecilia rinuncia a tutti questi inviti, e, piano piano, quegli inviti hanno smesso di arrivare. «Adesso che ho trovato un altro lavoro e ho uno stipendio ormai sono rimasta fuori da quel giro e non riesco più a reinserirmi. Magari ho anche legato con alcune singole persone, che vedo ogni tanto, ma non sono parte del gruppo». L'esperienza di Cecilia non è isolata, che la vita sociale ci costa sempre di più è sotto gli occhi di tutti: gli italiani spendono almeno 71 miliardi all'anno fuori di casa e il prezzo medio degli scontrini è aumentato del 17 per cento dal 2019 (dati Sigep).

«Ho un amico che non ha mai tagliato del tutto i rapporti con il nostro gruppo, ma spesso finiamo per discutere perché lui vuole risparmiare, mentre noi magari siamo disponibili a spendere un pochino di più per uscire a mangiare una volta a settimana», racconta invece Giacomo (sempre nome di fantasia). Il problema non è una questione di disponibilità immediata: l'amico di Giacomo è un libero professionista che potrebbe permettersi queste uscite, ma lui e la compagna «vorrebbero avere un figlio un giorno, e sappiamo bene che non è affatto facile. Anche se abita in una città del Nord Est che ha un costo della vita più accessibile di tante altre, lui preferisce diversificare e investire

«QUALCHE VOLTA HO PROVATO AD ANDARE CON GLI ALTRI
E MAGARI PRENDEVO UNA BIRRA PICCOLA
O DICEVO CHE NON AVEVO FAME O SETE.
MOLTO SPESSO, PERÒ, HO RINUNCIATO
DEL TUTTO A USCIRE»

«ADESSO HO UNO STIPENDIO, MA ORMAI
SONO RIMASTA FUORI DAL GIRO
E NON RIESCO PIÙ A REINSERIRMI.
HO ANCHE LEGATO CON ALCUNI, MA NON FACCIO PARTE DEL GRUPPO»

per il futuro piuttosto che spendere per una cena un po' più gourmet». Alla faccia di quelli che dicevano che i trentenni non comprano casa perché spendono troppo in aperitivi: crescere un bambino significa spendere solo nel suo primo anno di vita tra i 7.500 e i 17.500 euro circa (secondo Federconsumatori). E quindi, alla fine, all'aperitivo si rinuncia davvero. Ma in un Paese dove una famiglia su tre è composta da una persona sola, anche i legami sociali dovrebbero poter rientrare tra le priorità in un bilancio.

Come sempre, invece, cerchiamo di abbellire quello che è deprimente. TikTok è un fiorire di routine solitarie: vi porto con me nella mia giornata assolutamente priva di fatti degni di nota. Giù dal letto a orari ridicoli (possiamo rendere *aesthetic* il dormire come Fantozzi rimandando la sveglia fino all'ultimo minuto possibile?), allenamento, lavoro, pranzo al pc, lavoro, spesa, casa, lavatrice, cena consumata sul divano davanti a una serie, skincare, letto. Neanche un amico in vista. Ho misurato la vita in cucchiaini da caffè, diceva J. Alfred Prufrock nel poema di T.S. Eliot: noi la misuriamo in orari impressi su un video, che ci dicono che siamo in tempo per tutto, tranne che per divertirci.
Certo: avere una routine precisa può essere un aiuto e un conforto per diverse persone, e stare bene con sé stessi è fondamentale, però serve bilanciare. Dov'è lo spazio per l'improvvisazione? L'amica che ti chiama all'ultimo per un calice di vino o una tisana e una sessione intensiva di *yapping* (cioè: blaterare per ore) ti rimette in sesto.

Ma anche le piccole spese (la birretta, il cinema, la pizza fuori) finiscono per sommarsi. Secondo il *Financial Times*, la verità è che non siamo abituati a parlare di soldi: non abbiamo idea di quali siano le effettive disponibilità economiche dei nostri amici, e finiamo per proporre attività che non sempre rientrano nelle possibilità altrui. «Ci sono mille cose che si possono fare con poco: un giro al parco, un picnic, una cena fatta in casa. Però a quanto pare sono le proposte più semplici da scartare», nota Cecilia. Non sa bene perché sia così, ma ha osservato che a Milano, rispetto alla città da cui viene nel Sud Italia, c'è «una maggiore ansia di fare le cose e farti notare mentre fai le cose. Dobbiamo provare sempre un posto nuovo, fare quella determinata esperienza. È difficile che andiamo due volte nello stesso locale». Al di fuori della fomo milanese, Giacomo osserva che si possono trovare dei compromessi: «Se si vuole fare un viaggio, si può puntare su destinazioni dove si trovano già degli amici e scambiarsi l'ospitalità, o scegliere insieme un posto che sia più accessibile per tutti».

E mentre si cercano le alternative più economiche per ritrovarsi, lo spazio urbano è sempre più soggetto alla commercializzazione: ristoranti e bar spuntano uno dopo l'altro e i dehors invadono piazze e marciapiedi, spesso con un ricambio molto elevato: la percentuale di sopravvivenza di un bar a cinque anni dall'apertura è del 53 per cento (Confcommercio). Negli Stati Uniti si è cominciato a parlare di una «carenza di divertimento» (così scrive *Bloomberg*): prezzi più alti, meno posti, code all'ingresso più lunghe, e con tutte le risorse concentrate sul mondo digitale «servirà creatività e capitale per generare emozioni vere in luoghi veri, con persone vere». Gli americani intanto hanno riscoperto la gioia di godersi le bellezze naturali (mentre la nostra legge di bilancio taglia il 23 per cento dei fondi ai parchi nazionali) e dedicarsi alle attività manuali: uncinetto, maglia, bricolage. E noi?

Le app di budgeting consigliano di suddividere le spese secondo il metodo 50/30/20 di Elizabeth Warren: 50 per cento alle necessità, 30 per cento allo svago, 20 per cento agli investimenti. Bisogna vedere però in quali città le tue necessità, come l'affitto, prendono solo il 50 per cento dei tuoi soldi.

➡ TEMPO DI LETTURA: **7 MINUTI**



La lunga strada VERSO SÉ STESSI

DI **VERONICA BIANCHINI**

FOTO **ROMY ARROYO FERNANDEZ**

NURPHOTO/GETTY IMAGES

La fatica, la natura, il silenzio, gli incontri: un'associazione ha individuato nel CAMMINO DI SANTIAGO un modo per aiutare i giovani in difficoltà. Trenta giorni di marcia con un accompagnatore, per resettare il passato e ricostruirsi. Ce lo raccontano Martina e Arjan, che sono partiti e non si sono fermati più. Un passo dopo l'altro



SIMBOLI
La conchiglia di capasanta è il più rinomato simbolo del Cammino di Santiago.



«Stavo attraversando un periodo difficile: non andavo a scuola, faticavo a uscire dal letto, mi facevo del male. All'inizio del cammino mettevo una felpa per nascondermi, pensavo che quella fosse la prima cosa di me che si vedeva. Le persone non conoscevano Martina, conoscevano "Martina che stava male". Giorno dopo giorno, anche con l'aiuto del mio accompagnatore Francesco, ho capito che quella era soltanto una parte della mia storia: Martina è molto altro». Martina è una delle ragazze che, grazie all'associazione Lunghi Cammini, ha affrontato un percorso trasformativo, dedicato agli adolescenti che attraversano un momento di difficoltà. Aveva 16 anni quando è partita, su suggerimento della sua psicologa.

Quanto una lunga marcia possa aiutare un giovane a rompere con il passato e con l'idea che ha di sé è al centro di *Santiago - Un cammino per ricominciare*, il film francese di Yann Samuell (dal 24 settembre al cinema), basato sulle storie dell'associazione francese Seuil, che organizza per i ragazzi cammini «di rottura».



AL CINEMA
Fred (Alexandra Lamy) è una prof sospesa. Adam (Julien Le Berre) un ragazzo pluridenunciato. I due percorrono insieme il Cammino di Santiago e non saranno più gli stessi. Diretto da Yann Samuell e distribuito da Officine Ubu, *Santiago* esce il 24/9.

«La mattina era difficile ma sapevo che, se avessi fatto il primo passo, qualcosa di bello sarebbe arrivato», racconta Martina. «Il mio cammino sono stati gli incontri. Conoscere altre persone, sentire le loro storie, avere la forza di condividere la mia è stato fondamentale. All'inizio ero chiusa, lentamente mi sono aperta. Prima ero una bambina di 16 anni che tutti volevano aiutare, poi ho capito che anch'io avevo qualcosa da dare. Ho costruito legami che durano ancora».

Quando nel 2016 ha creato in Italia Lunghi Cammini, Isabella Zuliani aveva proprio questo obiettivo: aiutare, un passo dopo l'altro, giovani tra i 14 e i 18 anni che stanno vivendo una crisi personale o sono coinvolti in un percorso penale. Per questi ultimi, infatti, il cammino può entrare nel progetto di messa alla prova: si sospende il processo e, se la prova si conclude positivamente, il giudice dichiara estinto il reato. 30 giorni sulla strada, un ragazzo e un accompagnatore, scelto attraverso una selezione rigorosa che ne accerti la solidità e l'equilibrio. La coppia si incontra soltanto il giorno della partenza e l'adulto ha pochissime informazioni: starà al giovane decidere se e quanto dire di sé.





RITUALI
In alto, la processione per il Corpus Domini a Santiago di Compostela. *A destra*, l'inizio del Cammino Primitivo. *Nella pagina accanto*, i pellegrini sotto la pioggia lungo il Cammino del Nord.

«Quello con Martina è stato un cammino molto bello, con tanti silenzi ma anche tante condivisioni», dice Francesco. «Un trekking montano (abbiamo percorso parte del cammino "Di qui passò Francesco" e per intero quello nelle "Terre mutate"), con uno zaino pesantissimo e un caldo pazzesco, ma anche un viaggio che insegna ai ragazzi la cura di sé. Se non medichi le vesciche, se non bevi abbastanza, non vai avanti».

«Di vesciche», dice Martina, «ne avevo tante e lì ho capito che le gambe servono, ma al 95 per cento è stata la testa a portarmi alla fine. Mi dicevo: "Ce la devi fare". La fiducia che ti dà superare questa prova è enorme. Inizi a pensare: "Nonostante le difficoltà della vita, c'è qualcosa di cui posso essere orgogliosa"».

Per i ragazzi è un'esperienza in cui stare con i propri pensieri, con la fatica fisica, senza cellulare, lontani dal contesto conosciuto e senza nessuno che chieda o giudichi. Il viaggio diventa un modo per ricostruirsi un passo alla volta, affrontando i propri limiti, ma anche scoprendo nuovi aspetti di sé.

Il dopo è la parte più difficile. «La sfida è vivere la quotidianità come se si fosse in cammino», spiega Martina. «Ci sono giorni più facili, altri meno, ma qualcosa in me è scattato». Sono passati sei anni e lei non ha mai smesso di camminare: «Al cammino da Bologna a Firenze ho portato mio padre e, nell'ottobre scorso, ho marciato per la prima volta da sola, da Saint-Jean-Pied-de-Port a Santiago de Compostela: un altro passo importante per la crescita».

Se per Martina il cammino è stato soprattutto un viaggio alla ricerca di sé stessa, per Arjan, 19 anni, ha

«SUPERARE QUESTA PROVA TI DÀ UN'ENORME FIDUCIA. PENSI: HO QUALCOSA DI CUI ESSERE ORGOGLIOSA»

rappresentato anche una parte della messa alla prova, decisa dal giudice dopo alcuni reati che aveva commesso da minorenne.

Arrivato in Italia dall'Albania a 12 anni, senza la madre e il padre, si è messo nei guai soprattutto perché si sentiva molto solo. «Non avevo amici, nessuno mi parlava. Per farmi notare ho fatto cose che non dovevo». È finito in brutti giri, è stato preso in carico dai servizi sociali e lì è arrivata la proposta del cammino. «Sono cresciuto nella natura, l'idea non mi spaventava», racconta. Ha percorso il cammino «Di qui passò Francesco» e una parte di quello di San Benedetto, con Matteo e il suo cane Rocky. Ci sono stati gli incontri, le canzoni rap scritte lungo la strada, ma anche gli scontri con il suo accompagnatore e momenti nei quali la rabbia sembrava prendere il sopravvento. Ma non ha mai pensato di rinunciare. «Dovevo arrivare alla fine», dice. «L'avevo promesso al mio assistente sociale e a mia sorella, e le promesse le mantengo».

«Il cammino mi ha cambiato», racconta. «Mi ha insegnato a gestire la rabbia, la fatica, me stesso nelle situazioni difficili e ad accettare che qualcuno mi criticasse. Prima, se mi dicevi che sbagliavo, non mi piacevi più». Gli incontri sono stati fondamentali: «Magari parlavo due minuti con un vecchio lungo la strada e pensavo a quelle parole per ore perché per me avevano un senso profondo. In mezzo alla natura ho passato giorni bellissimi e ho messo a fuoco quali amici dovevo lasciare, di chi potevo fidarmi e, soprattutto, che dovevo cominciare a costruirmi. Dopo il cammino sono iniziate tante cose belle».

Al ritorno Arjan ha iniziato subito a lavorare e si è iscritto alla scuola serale. Finito il turno, saliva sulla bicicletta elettrica e pedalava per 40 minuti per seguire le lezioni. È stato promosso e frequenterà la quarta. A fine settembre avrà anche l'ultima udienza, quella che dovrebbe chiudere il suo fascicolo penale. «Adesso sto andando bene con il lavoro, con la musica, con la scuola, con i miei sogni», dice. «Continuo sulla mia strada e nessuno mi può fermare. Se rifarei il cammino? Al cento per cento».

➡ TEMPO DI LETTURA: **6 MINUTI**



La sostenibile felicità DEL CIGNO

I turni (spesso pericolosi) nei night club. La sorellanza che ti salva. «L'incidente» della vita. FUMETTIBRUTTI si racconta nel suo primo romanzo. Dedicato a un uomo che non c'è più. Ma che si sarebbe divertito a leggerlo

DI **LAURA PEZZINO**

«Questo, che è il mio primo romanzo, l'ho scritto su un computer vecchio con il tasto "cancella" rotto, ma non ho mai pensato di cambiarlo. Me lo aveva regalato lui, uno dei suoi pochissimi regali».
Lui è Antonio Giuseppe, suo padre, morto durante la stesura del libro e al quale la catanese Josephine Yole Signorelli, in arte Fumettibrutti, lo ha dedicato. *Cigni selvaggi* arriva dopo il grande successo dei suoi graphic novel, in particolare la trilogia autobiografica – *Romanzo esplicito*, *P. la mia adolescenza trans* e *Anestesia* – che l'ha resa famosa e voce di riferimento della comunità trans. In quei romanzi disegnati male (da cui il geniale *nom de plume* che si è scelta), Signorelli aveva raccontato in maniera spudoratamente tenera e tremenda l'amore e la violenza, aveva fatto coming out come ragazza trans e denunciato il calvario, fisico e psicologico, seguito a un intervento di vaginoplastica eseguito male e che le ha procurato danni permanenti.
La protagonista di *Cigni selvaggi* si chiama Teresa, è una ragazza trans siciliana trasferitasi al Nord, si mantiene a Ingegneria lavorando nei night, ma vuole diventare fumettista.

ADOLFO FREDIANI

«PER CHI FA UN LAVORO CULTURALE LA QUESTIONE ECONOMICA È CENTRALE. IO HO FATTO DELLE SCELTE PRECISE, RISPARMIO MOLTO, RINUNCIO A PARECCHIE COSE»

Assomiglia a Josephine Yole, ma non è proprio lei. «A differenza dei disegni, che sono più espliciti, le parole permettono di nascondersi meglio», mi dice dalla casa di Bologna che condivide da quattro anni con Francesco Cattani, anche lui fumettista.

Perché il nome Teresa?
«Volevo discostarmi dagli altri libri. Mi sono ricordata che da piccola mi chiamavano Teresa. Dicevano che avevo "la faccia dell'estasi di Santa Teresa" e facevano battute volgari. In seguito ci ho ripensato: mi prendevano in giro perché sembravo una ragazza, ma alla fine io quella ragazza lo ero davvero. "Teresa" conteneva tutto questo e il legame di amicizia con la scrittrice Teresa Ciabatti».

E Josephine da dove arriva?
«Quando avevo otto anni, tornavo in autobus dalle attività estive e mi immaginavo come una principessa francese chiamata Josephine, ricchissima e sposata con un principe. Era una fantasia infantile, ma quel nome è rimasto. Quando ho fatto coming out ho scelto anche Yole, che ho "preso" da donne fichissime».

La prima frase è: «Mi servono soldi».
«Non vorrei dire che sia una frase rappresentativa di tutta la mia generazione, però lo dirò. La questione economica è centrale soprattutto per chi fa un lavoro culturale. Io non sono diventata ricca. Molte persone vedono i miei follower (*192mila*, ndr) e immaginano che abbia anche molti soldi. Non funziona così. Oggi riesco a vivere del mio lavoro, ma ho fatto delle scelte precise: risparmio molto, rinuncio a parecchie cose».

Anche lei, come Teresa, ha lavorato nei night club. Cosa ricorda?
«Con alcune ragazze c'era una forte sorellanza: quante volte ci siamo salvate a vicenda da situazioni pericolose. Ho conosciuto donne che facevano quel lavoro per motivi diversi: comprarsi un telefono, il latte in polvere, chi, come me, cercava il modo di studiare. Era faticoso e rischioso, ma pagava bene e mi lasciava tempo libero. A lungo ho pensato di non poterlo raccontare. Oggi penso sia positivo farlo: non stai rubando né spacciando, stai lavorando».

Nel libro l'intervento chirurgico c'è, ma non è centrale. Oggi come lo definirebbe?
«Un incidente. Nella vita capitano incidenti, anche se non tutte le persone poi ci scrivono dei libri. Quello è stato l'incidente della mia vita».

Ha denunciato?
«Il mio avvocato direbbe: no comment».

Ha parlato della possibilità che le persone trans possano avere dei figli. Le piacerebbe diventare madre?
«In questo momento non so se riuscirei a prendermi in carico una responsabilità così grande. Tra qualche anno però potrei cambiare idea. Ma siamo in due, quindi dovrebbe essere una decisione condivisa».

Cosa pensa della polemica sul woke?
«Che c'è stato un enorme fraintendimento. La parola è stata trasformata in qualcosa di negativo, mentre in origine indicava un invito a restare svegli, consapevoli delle ingiustizie. Già nel 2021 avevo scritto del tentativo delle destre di screditare le battaglie civili e sociali proprio servendosi delle polemiche sul politicamente corretto e sul woke».

Siamo caduti in una trappola?
«Sì. Per anni certe tematiche sono state sostenute come fossero una moda. Io dicevo: attenzione, se trattate così, prima o poi passeranno e noi verremo messi da parte. Mi guardavano come se fossi troppo drammatica, ma è ciò che è successo».

Questo romanzo è anche un saluto a suo padre. Gli sarebbe piaciuto?
«Avrebbe riso molto: aveva la capacità di prendere le cose negative e trasformarle in qualcosa di comico».

Francesco gli somiglia?
«Purtroppo non si sono potuti conoscere, ma penso che avrebbero avuto molto in comune, soprattutto l'ironia. E forse gli occhi: mio padre aveva uno sguardo molto espressivo e anche Francesco ha gli occhi buoni».

Tra voi c'è competizione?
«No, ci sosteniamo. Lavoriamo in una casa molto piccola: se non andassimo d'accordo, la coppia sarebbe esplosa immediatamente. Io sono sempre stata una sua fan. Poi, dopo anni, ci siamo ritrovati. Anche per lui sono cambiate molte cose dopo il nostro incontro: il suo migliore amico gli disse: "Vedrai che ti passa e te ne trovi una normale". Alla fine però è andato tutto bene».

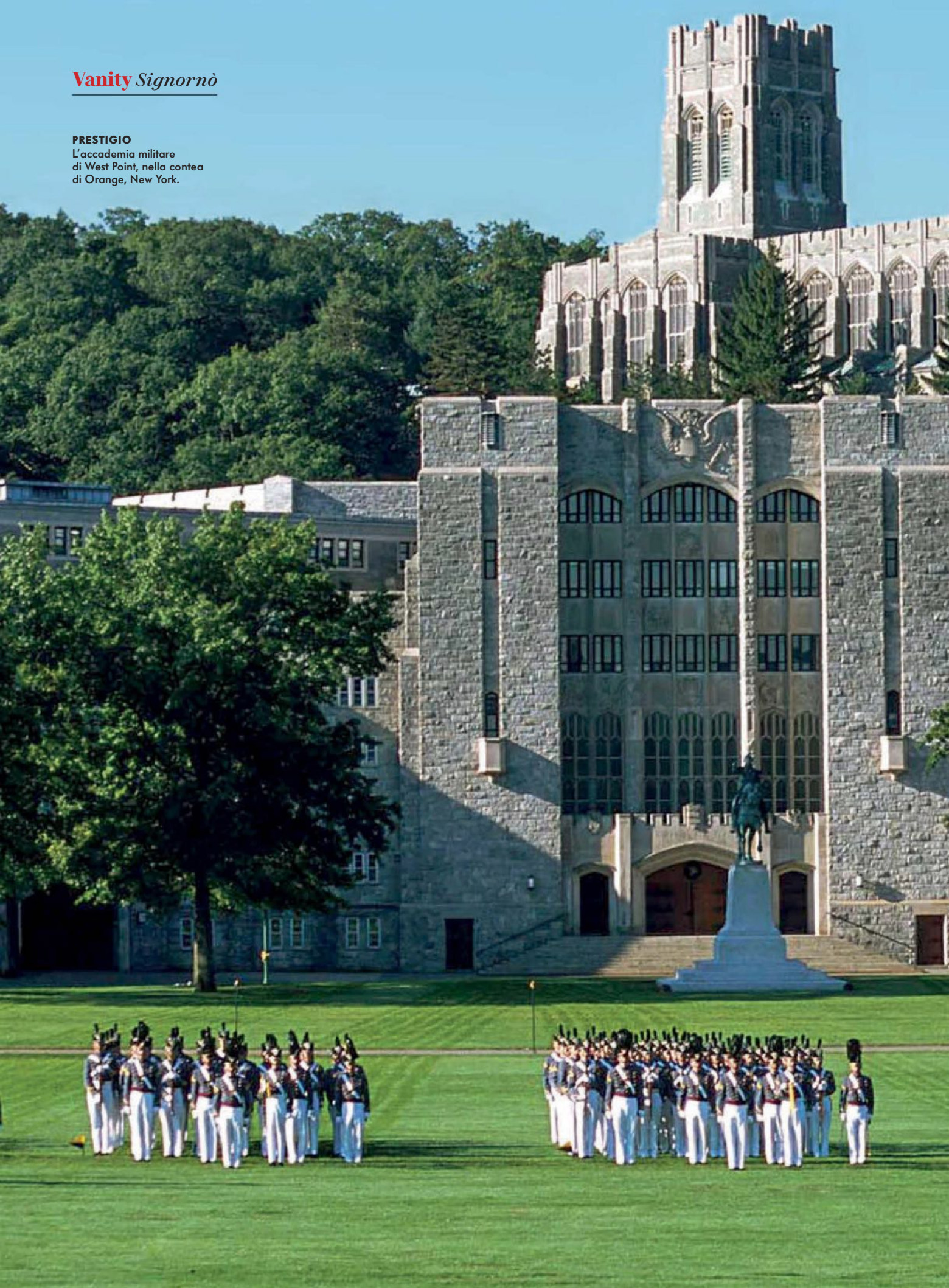
È vero che vi volete sposare?
«Ci è scappato di dire questa cosa in un'intervista e in tanti mi hanno scritto: "Ma lo dobbiamo venire a sapere da un giornale?!". In realtà era solo un'idea. Forse un giorno lo faremo, anche solo per fare la festa».

Come si vede tra dieci anni?
«Spero solo di essere almeno un quarto felice di quanto lo sono oggi».



ESORDIO
La fuga di Teresa da una famiglia amata ma che non la sostiene, il sogno «salvifico» dei fumetti. *Cigni selvaggi* di Fumettibrutti, Feltrinelli, pagg. 192, € 17). *Pagina accanto*, l'autrice Josephine Yole Signorelli, 35 anni.

➡ TEMPO DI LETTURA: **6 MINUTI**



PRESTIGIO
L'accademia militare
di West Point, nella contea
di Orange, New York.

ADAM KALKSTEIN, docente all'accademia militare di West Point nello Stato di New York, conservatore e repubblicano, ha perso il lavoro, a suo parere, perché ha sostenuto le cause antropiche della crisi climatica. E se dietro ci fosse il negazionismo di Trump, che considera la questione «una grande truffa»? Ecco la sua versione

LA GEOGRAFIA NON È UN'OPINIONE

DI **TOMMASO PERRONE**

FOTO **PATTI MCCONVILLE**



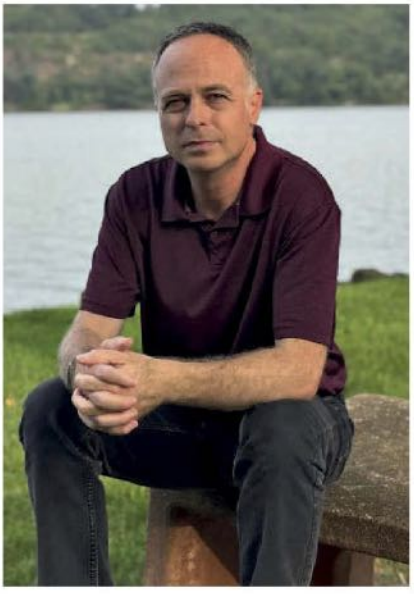
ALAMY/IPA

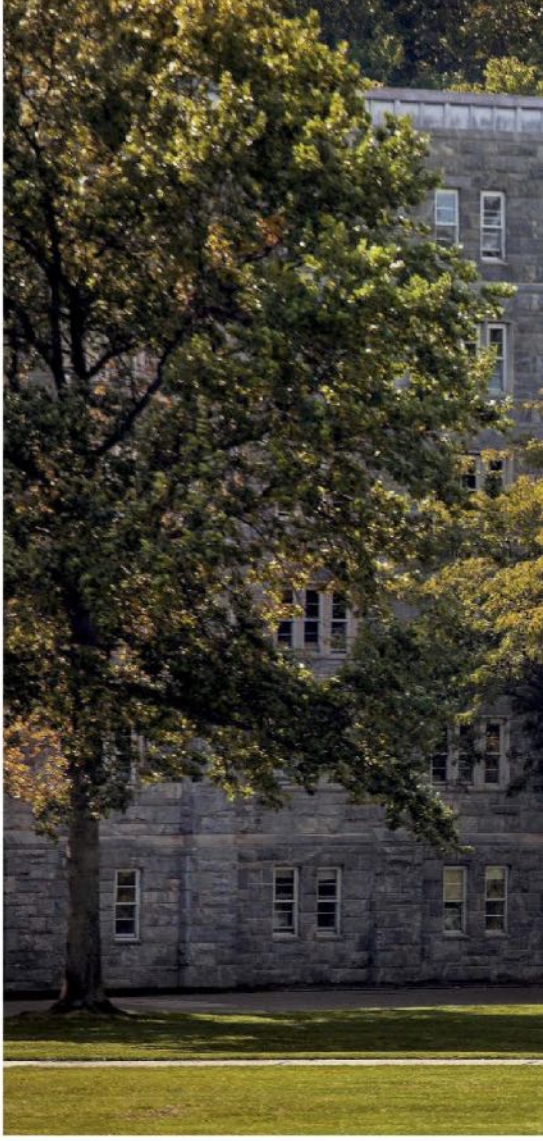
«Il riscaldamento globale è la più grande truffa mai perpetrata ai danni del mondo». Con queste parole, ormai passate alla storia, pronunciate nel settembre del 2025, il presidente degli Stati Uniti d'America Donald Trump interviene alla sua prima Assemblea generale delle Nazioni Unite, dopo l'insediamento alla Casa Bianca per il secondo mandato. Come se non fosse stato già abbastanza chiaro, Trump rincara la dose affermando che «l'impronta di carbonio è una bufala inventata da persone con cattive intenzioni» e che ci starebbero portando verso la «distruzione totale». È in questo contesto che si inserisce la storia di Adam Kalkstein, ormai prossimo a diventare un ex docente di Geografia dell'accademia di West Point dello Stato di New York.

Proprio nei giorni in cui Trump attaccava frontalmente la scienza climatica, «siamo stati convocati per una riunione d'emergenza del programma di Geografia», racconta Kalkstein. «Il responsabile del corso ci ha trasmesso un ordine verbale. Non c'era nulla di scritto. Ci è stato detto che dovevamo rimuovere qualsiasi riferimento al fatto che gli esseri umani possono influenzare il clima terrestre». Chi si fosse rifiutato sarebbe finito in «grossi guai».

In quel preciso momento Kalkstein intuisce che, dopo 17 anni di onorato servizio, qualcosa stava per creparsi: «Da scienziato, mi chiedevo: "Cosa faccio? Seguo l'ordine? Mi dimetto? Come faccio a rimanere fedele alla scienza, ai miei studenti e alla stessa West Point?". È stato un conflitto interiore molto difficile, ma allo stesso tempo ho continuato a far presente alla mia catena di comando che ritenevo quell'ordine estremamente problematico. Pensavo che ci fossero innanzitutto questioni morali perché non consideravo etico nascondere informazioni ai nostri studenti. Ma pensavo che ci fossero anche questioni legali. Esiste una lunga giurisprudenza su dove e fino a che punto un'università possa interferire con ciò che accade in aula».

Dopo settimane di segnali lanciati, alla fine Kalkstein riesce a incontrare il preside, il generale di brigata Shane Reeves, oggi rettore dell'Università del Wyoming. «Gli dissi che insegnare climatologia senza poter parlare delle cause antropiche del cambiamento climatico sarebbe stato come insegnare diritto senza poter mai citare la Costituzione». Da studioso di diritto costituzionale, Reeves si innervosì molto. «Mi chiese: "Pensa che quest'ordine sia incostituzionale?". "Sì, signore, lo penso", risposi». Come prevedibile, l'incontro non finì bene e il disagio





e la preoccupazione di Kalkstein non fecero che aumentare. Ma la sua scelta fu di non dimettersi, di rispettare il mandato e continuare a insegnare climatologia e meteorologia.

La sua posizione a West Point, peraltro, era già diventata precaria. Nel maggio 2025 il suo posto di ruolo, a tempo indeterminato, era stato eliminato nell'ambito di una presunta riduzione dell'organico e Kalkstein aveva accettato di continuare come docente a termine, finanziando il proprio stipendio attraverso i fondi di ricerca. Peccato che nel giro di un anno gli venne comunicato che nemmeno il suo contratto a tempo determinato sarebbe stato rinnovato. Eppure

IN DIFESA DEL PIANETA
Adam Kalkstein è uno scienziato esperto di clima. Ha insegnato Geografia all'accademia militare di West Point, New York, alla quale ha fatto causa in seguito alla risoluzione del contratto.



DAVID SUNDBERG/ESTO/REDUX/CONTRASTO

«QUESTI CADETTI SARANNO I FUTURI
LEADER DEGLI STATI UNITI.
DOVREBBERO ESSERE MESSI NELLE CONDIZIONI
DI COMPRENDERE L'AMBIENTE
E DI RAGIONARE RAPIDAMENTE»

West Point non pagava il suo compenso: «Dispongo di fondi di ricerca, quindi il fatto che abbiano deciso che non posso rimanere rende la situazione ancora peggiore. Per me è stata una forma di ritorsione», tanto che Kalkstein decide di fare causa all'accademia. Da West Point, però, hanno fatto sapere di non voler commentare le accuse visto che il procedimento è in corso.

Nella vicenda, tra i dispiaceri più grandi c'è il fatto che Kalkstein non sente di aver perso solo un lavoro. «Il mio capo ha giustificato la decisione parlando di problemi di carattere e temperamento». Parole che fanno male, anche perché pronunciate da una persona che conosce da più di dieci anni e che considerava «un amico».

Ma c'è un aspetto che il professore di Geografia non riesce proprio ad accettare: «Questi cadetti saranno i futuri leader degli Stati Uniti» e per questo, sostiene, dovrebbero essere messi nelle condizioni di comprendere la scienza, l'ambiente e di sviluppare la capacità di ragionare rapidamente. «Alcune delle mie lezioni preferite erano quelle in cui sfidavo gli studenti a immaginare soluzioni al cambiamento climatico. Nascevano discussioni straordinarie perché io facevo spesso l'avvocato del diavolo, offrendo loro la prospettiva opposta per costringerli a riflettere».

L'avvocato, quello in carne e ossa, che segue Kalkstein nella causa intentata a fine agosto, ha scelto di rivelare l'orientamento politico del suo assistito. In quanto «conservatore repubblicano», il professore ci tiene a precisare di aver sempre «insegnato la scienza» perché «non possiamo comprendere gli effetti del riscaldamento globale se non ne conosciamo le cause (*come l'uso dei combustibili fossili, che però non emergono nel corso dell'intervista*, ndr). Pensiamo alle numerose basi militari che abbiamo lungo l'oceano Atlantico. Il livello del mare sta aumentando e queste strutture subiscono inondazioni sempre più frequenti. Come possiamo parlare dell'impatto futuro se non possiamo spiegare perché il mare si sta alzando?». Lo stesso vale per le ondate di calore, «sappiamo che diventeranno più frequenti e più intense, ma non possiamo fare previsioni adeguate se non conosciamo il motivo». O, peggio, se lo nascondiamo consapevolmente.

Alla domanda se sta già pensando al suo futuro dopo dicembre, quando il suo contratto scadrà, Kalkstein risponde che sta seriamente considerando di candidarsi per una posizione di visiting professor in Italia: «Proprio ieri sera io e mia moglie abbiamo guardato dove vi trovate. Lei ama moltissimo il vostro Paese, ma al momento non ho ancora risposte definitive su ciò che succederà».

➡ TEMPO DI LETTURA: **6 MINUTI**



VALENTINO

NEW

VENDETTA

LE FRAGRANZE DI UNA PASSIONE INARRESTABILE



PER LUI

PER LEI


GIORNATA LUNGA
Qui è così.
Virgin active
È TUTTO QUI DENTRO
Inquadra il QR code per avere un ingresso omaggio in uno dei 42 Club d'Italia.

MODA

di GIULIA FORONI
foto PAOLA DOSSI



Mules di vernice a punta con costruzione opanka e *Cara bag* di pelle con chiusura Gancini, **Ferragamo**.
Vaso *Talea* design Ronan Bouroullec in edizione limitata, numerata e firmata, **Mutina**. *Sullo sfondo*: laminati decorativi *Colours*, **Abet Laminati**.

OBJETS PARTICULIERS

Un dettaglio, un colore inaspettato, una tecnica di lavorazione: borse e scarpe che riscrivono l'estetica del quotidiano

di
GIULIA FORONI

foto
PAOLA DOSSI

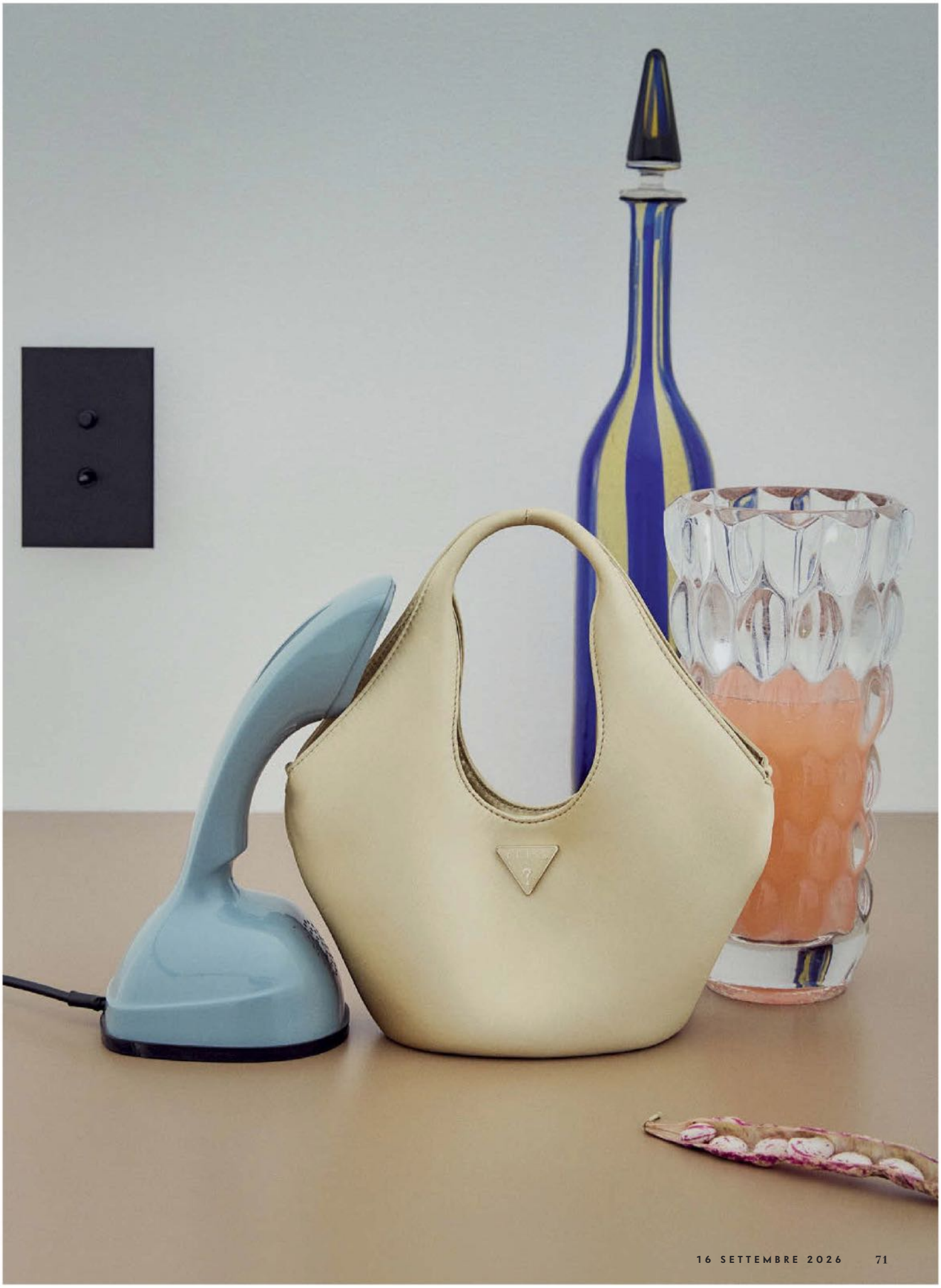




Handbag *Mina* di nappa con tracolla rimovibile, **Fontana Milano 1915**. Vaso *Labuan* design Venini, 1933, **Venini**.
Carta da parati *Ginko Giallo*, **Fabscarte**. *Pagina accanto*: borsa *Trunkette* con maxi manici, **Marni**. Pumps di pelle goffrata, **Emporio Armani**.
Vaso in vetro di Murano realizzato a mano, **Alex Signoretti**. *Sullo sfondo*: laminati decorativi *Colours*, **Abet Laminati**.

Borsa *Aurora* di pelle stampata con manico rigido, **Gianni Chiarini Firenze.** Vaso *Diavoletto Baby* design Alessandro Mendini e Daniel Eltner, 2018, **Cappellini**. *Pagina accanto*: borsa a mano *Elyse Girlfriend* di satin, **Guess**. Bottiglia, Fulvio Bianconi per Venini da **Compasso Gallery Milano**. *Sullo sfondo*: laminati decorativi *Colours*, **Abet Laminati**.







Borsa *Gossip* di pelle martellata, **Orciani**. Vaso *Mist* di cristallo ondulato design Tamer Nakisçi, **Nude Glass**. Scultura in vetro di Murano, **Alex Signoretti**. *Pagina accanto*: mocassini di pelle scamosciata, **Hogan**. Carta da parati *Ginko Giallo*, **Fabscarte**.




miu
miu



Bauletto *Magda* di pelle, **The Bridge**. Vaso *Idria*, 2016, **Venini**. Caraffa *Juno* di cristallo, **Nude Glass**. *Sullo sfondo*: laminati decorativi *Colours*, **Abet Laminati**. *Pagina accanto*: borsa a spalla *Rendez-Vous* con motivo intrecciato sul manico, **Miu Miu**. Vaso *Opalino*, 1932, **Venini**.





Mini borsa *Halo* con dettagli di pelle e chiusura a lucchetto, **Borbonese**. Décolletées a punta, **Tamaris**. Vaso *Opachi* design Tobia Scarpa, 1960, **Venini**. *Pagina accanto*: borsa *C-Me* di pelle con costruzione a soffietto, **Coccinelle**. Vaso *Acco* design Alessandro Mendini, 1988, **Venini**. Carta da parati *Ginko Giallo*, **Fabscarte**.



Da sinistra: clutch rigida di nappa stampa cocco e mocassini con frange, **Sportmax**. Borsa *Tubogas Spheres* di nabuk con dettagli ispirati ai bracciali *Tubogas* anni '70 e sfere smaltate con pavé, **Bvlgari**. Vaso, **Mango Home**. Scultura in vetro di Murano, Archimede Seguso per Seguso Vetri D'arte da **Compasso Gallery Milano**. *Pagina accanto*: bauletto di pelle, **Alviero Martini 1ª Classe**. Lampada *Picchio*, design Mauro Martini, 1976, **Fratelli Martini**. Carta da parati *Ginko Giallo*, **Fabscarte**.

Set design Silvia Pozzi.


TCLASSE

Una storia D'AMORE

Luoghi, volti, momenti: una mostra a cielo aperto celebra il legame speciale tra Moncler e New York. Una raccolta di ricordi che diventa anche cortometraggio. Sulle note di Jay-Z e Alicia Keys

di PAOLA SALTARI


1

La costruzione di un legame passa per momenti felici, incontri, collaborazioni e personaggi irresistibili. Quello di Moncler con New York è un rapporto cresciuto negli anni che ora è raccontato con le immagini che segnano tutti questi attimi colti nel tempo. Dal 9 al 13 settembre saranno celebrati con una mostra a cielo aperto, *New York in Moncler*: la città sarà il palcoscenico di questo omaggio che culminerà nella Vanderbilt Hall del Grand Central Terminal, luogo iconico della Big Apple (oltre che di molti film e serie televisive).

La neve, ovvero l'elemento con cui viene più naturale e spontaneo associare il brand, naturalmente c'è. Basti pensare allo scatto che ritrae Sarah Jessica Parker – alias Carrie Bradshaw – con l'ormai leggendario capo d'ispirazione couture, nato dalla collaborazione con Pierpaolo Piccioli per Moncler Genius nel 2019: la scena di *And Just Like That...* ha fatto il giro del mondo, conquistando un posto d'onore nella cultura pop. Le strade innevate di Manhattan tuttavia sono solo un'occasione. La narrazione infatti è molto più articolata e si estende dai Chelsea Piers, dove nel 2010 è iniziata l'avventura newyorkese del marchio trasformando la celebre location sul lungofiume in una montagna urbana, sormontata da 100 modelli in Moncler Grenoble; all'Hammerstein Ballroom, scenario dell'installazione *Pendulum Choir* degli artisti svizzeri André e Michel Décosterd, eseguita su piattaforme idrauliche; passando per il Chrysler Building, dove è ambientata l'adrenalinica campagna del 2014, firmata Annie Leibovitz.


3

Luoghi ma anche volti, come quello di Vittoria Ceretti durante la serata evento *Superfine: Tailoring Black Style*, ideata da Edward Enninful nel 2025, oppure Alicia Keys con cui viene realizzata una capsule a quattro mani nel 2023. Non a caso, è proprio l'artista di *Empire State of Mind* (la canzone-inno del 2009, scritta insieme a Jay-Z) a prestare la sua voce al corto che celebra la mostra sui canali social di Moncler.

Il prossimo capitolo della storia? L'apertura del più grande flagship store mai realizzato dal brand. Naturalmente sulla Fifth Avenue, a pochi passi da Grand Central Terminal.


6





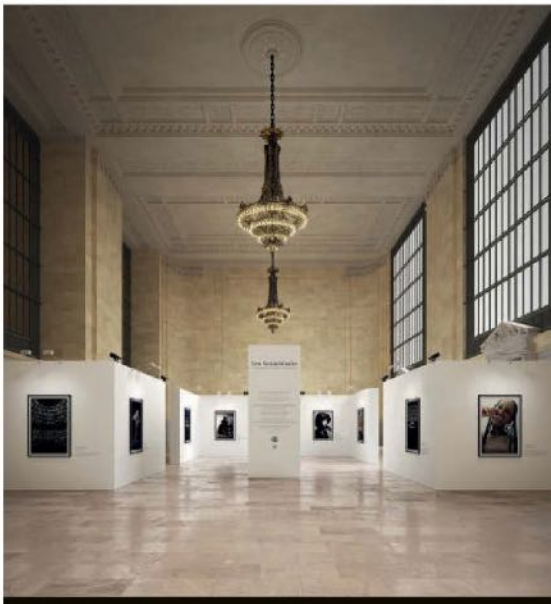
2



4



5



RETROSPETTIVA
New York in Moncler è aperta dal 9 al 13 settembre nella Vanderbilt Hall del Grand Central Terminal. Tra gli scatti in mostra:
1. *Winter Runway, Sarah Jessica Parker*, 2023.
2. *Midtown Mountains, Chrysler Building*, 2014.
3. *All Together, Lincoln Center*, 2016.
4. *The Red Carpet, Vittoria Ceretti*, 2025.
5. *A Central Skate, Central Park*, 2012.
6. *Art For Love, New York Public Library*, 2015.
7. *A Ballroom Ballad, Hammerstein Ballroom*, 2014.



La città è diventata una **MUSA**, una piattaforma per la creatività dove dare vita a esperienze culturali condivise

7

Il cobra non è UN SERPENTE

Oltre a essere il ritornello di una celebre canzone è anche il nome di una collezione di gioielli iconici nati negli anni Novanta. Oggi, quel design è di nuovo protagonista per celebrare tre decadi di Roberto Coin

di SILVIA CICCHETTI



NOME
e cognome

Heritage, innovazione e savoir-faire si incontrano nel bracciale *Cobra Precious* firmato **Roberto Coin**. Un design iconico per la maison, riproposto in chiave alta gioielleria per celebrare le tre decadi del brand.

SEGNI
particolari

Quello che rende unico lo stile di *Cobra Precious* è la sua struttura all'avanguardia simile alle squame del rettile reale al quale s'ispira. Si tratta, infatti, di una costruzione realizzata attraverso un sistema di snodi che regala al gioiello una grande dinamicità e flessibilità.

DIAMO
i numeri

Il bracciale d'oro 18 kt è impreziosito da ben 248 diamanti taglio brillante, 1 zaffiro blu, 2 citrini, 2 topazi blu svizzero, 1 peridoto, 1 rubellite, 1 rubino: una vera esplosione di lucentezza e colore, ottenuta grazie all'arte orafa di incastonatura.

N.B.
Da sapere che...

Tutte le collezioni di Roberto Coin, compresa la famiglia *Cobra Precious*, nasconde un piccolo segreto, una sorta di firma della maison: un rubino posizionato all'interno del gioiello, a contatto con la pelle. Un talismano simbolo di amore, protezione ed energia positiva.



REPTILARIUM
Accanto all'interpretazione di alta gioielleria, la collezione *Cobra* di **Roberto Coin** ha anche una declinazione più quotidiana. Anelli, bracciali e orecchini sono realizzati in oro giallo, proposto nelle finiture lucida e satinata, combinato con diamanti e dettagli di smalto bianco. Dimensioni e volumi sono diversi per combinarsi tra di loro.



Romantica BOHÈME

Principe di Galles, tartan e tante balze: il neo folk mescola tessuti maschili e leggerezza. Con dettagli scamosciati dal sapore vintage

di SILVIA CICCHETTI

1. Blazer doppiopetto tinto filo di misto viscosa con tasche a pattina, **U.C. of Benetton** (€ 139). **2.** Camicia di flanella a quadri, **Piombo in OVS** (€ 34,95). **3.** Texano di tessuto morbido effetto suède con tacchi a cono, **Pittarosso e Scarpe&Scarpe** (€ 59,99). **4.** Bauletto scamosciato con finiture di pelle stampa nabuk, **Borbonese** (€ 549). **5.** Gonna a corolla di taffetà con lavorazione a balze arricciate, **Max&Co.** (€ 155). **6.** Occhiali da sole ovali di metallo con logo in rilievo sulle aste, **Miu Miu** (€ 410).

IMAXTREE

RITORNI E BUONI PROPOSITI

È quel momento dell'anno: settembre ha portato con sé un'irrefrenabile voglia di fare, migliorare, impegnarci. Potevamo forse non stilare la nostra lista di *fashion goals*?

di PAOLA SALTARI



1

BACK TO SCHOOL

Si chiama proprio così la capsule collection di Loro Piana pensata per riprendere la routine post vacanze. Si va dalla giacca *Spagna*, una delle icone della maison, realizzata nella pregiata lana Pecora Nera, ai pantaloni di CashDenim – una miscela esclusiva di cashmere e tela giapponese – passando per la maglieria e il bomber maremma in pelle scamosciata. La palette gioca su tonalità sature e terrose, come il marrone, l'arancio e il verde bosco.

2

ISCRIVERSI IN PALESTRA

Alzi la mano chi non ha pronunciato la fatidica frase «a settembre riprendo a fare sport». Se la tentazione di tornare in forma è concreta, facciamolo nel modo più chic: con un set dell'amatissimo marchio di wellness californiano **Alo**, che, dopo l'apertura dello store in via del Babuino a Roma, ha appena lanciato una linea di borse in pelle, realizzate nel nostro Paese.



3

CERCARE LA FORTUNA

Ispirata alla forma del quadrifoglio, la collezione *Alhambra* è un simbolo di Van Cleef & Arpels. Creata nel 1968, negli anni ha conosciuto varie interpretazioni. La più recente si basa sull'arte della smaltatura, una tecnica cara alla maison, che ha scelto un'inedita tonalità rosa, esaltata dalla montatura d'oro giallo, con finitura guilloché.



4

CAMBIARE STILE

Un taglio di capelli, la manicure del momento e naturalmente i capi giusti per rinfrescare il nostro guardaroba. O rivederlo completamente. Come ha fatto Morgane Sézalory, fondatrice di Sézane, che dopo oltre 20 anni ha deciso di inaugurare un nuovo capitolo del brand, con un'identità più forte e matura, senza dimenticare i pezzi iconici.

FARE LO ZAINO

Non quello di figli o nipoti, ma proprio il nostro. Nell'era dello smart working il computer è sempre con noi e il *backpack* è diventato l'accessorio da ufficio per antonomasia. I modelli più originali? Sono firmati Sprayground: ogni pezzo è un piccolo capolavoro di streetart, realizzato in edizione limitata.



5



6

CONTROLLARE LA VISTA

Un bell'esame delle diottrie è il modo migliore per affrontare lavoro e studio. L'ispirazione più cool per la scelta della montatura arriva dalla serie del momento, *The Shards*, che porta su Disney+ il romanzo bestseller di Bret Easton Ellis e lo stile anni '80 fatto di spalle larghe, fiocchi, onde voluminose e Ray-Ban tartarugati, come quelli indossati da Kaia Gerber (Susan Reynolds). Qui, un'alternativa 2026.

7

LEGGERE DI PIÙ

Sfoggiare un libro d'autore, magari un grande classico, è la vera tendenza dell'anno. E se ci sono celeb che danno consigli attraverso i loro book club (vedi Service95 di Dua Lipa), Rosalía ha mandato in tilt il web indossando un abito di Desigual con stampa newspaper. Una grafica ripresa dall'archivio del brand.





CHIEDETELO A VIV

di Viviana Volpicella

Con queste temperature ancora altissime, come si fa a non sembrare delle scappate di casa quando si va in ufficio? @Alessandra_aldegheri

Il mio consiglio è quello di non andare in giro smanicate e con gli shorts, soprattutto in città. O si scoprono le gambe o si scoprono le braccia. Il solito vecchio balance che salva dalla sciatteria e dalla perdita di stile.

Primo appuntamento: sono quarantenne e voglio essere divinamente elegante. Come? @beglamoury



Mi servirebbe sapere dove, per essere più precisa. Ma intanto punterei su gonnina leggera bianca, camicia sempre bianca, un golf da portare in caso si faccia tardi e gli abbracci non fossero sufficienti, sandaletti piatti. E tanta tanta leggerezza d'animo.

Il *Chiedetelo a Viv* è live ogni lunedì sera sul suo Instagram profile @vivianavolpicella.

DOLOMIA

LA BELLEZZA È UN PRINCIPIO NATURALE

WILD BEE MIRACLE

UN MIRACOLO DA CUSTODIRE



85% pelle più rimpolpata*

90% pelle più uniforme*

95% texture migliorata*

100% pelle più elastica*

Dal nostro progetto di ripopolamento delle api selvatiche, nasce Miele Origini™ bio-potenziato, un nettare prodigioso frutto del loro benessere, sublimato dalla nostra ricerca. Wild Bee Miracle è la nuova linea antietà che ripara visibilmente la pelle danneggiata dal tempo e dagli stress ambientali ed emotivi. Con texture bio-mimetiche dal feeling appagante e fino al 95,7% di ingredienti di origine naturale.**

Vieni a sentire un nuovo comfort sulla tua pelle.
Solo in queste Farmacie.

*test di autovalutazione su 20 donne dopo 28 giorni di utilizzo, due volte al giorno, della routine completa detergente+siero+crema **ISO 16128

BELLEZZA



IL SEGRETO È ALLA BASE

La cura del cuoio capelluto, oltre che delle lunghezze, dev'essere un'estensione della skincare routine, a cui dedicare la stessa attenzione. Questa la filosofia di **Sensai** ispirata alla *skinification* nell'ideare una nuova linea haircare studiata per offrire una doppia azione: detergere e nutrire. Tra i trattamenti più innovativi *Scalp & Hair Conditioning Treatment* (€ 98 dal 21 settembre), essenza leave-in leggera a rapido assorbimento. Da utilizzare quotidianamente, disperde l'eccesso di sebo, rinfrescando e ripristinando l'idratazione.

DI MARTA CARAMELLI





TRUE COLORS

IL BIONDO INGIALLISCE, IL ROSSO VIRA AL RAME E IL CASTANO DIVENTA AMBRATO. SOLE E CALDO ESTIVI RISCRIVONO I TONI DEI CAPELLI RIVELANDO SFUMATURE INATTESE. PER NEUTRALIZZARLE CI VOGLIONO I **GIUSTI PIGMENTI**

DI **BEATRICE ZOCCHI**
FOTO **ALISTAIR TAYLOR-YOUNG**

Se esistesse un'unità di misura per calcolare l'intensità dei ricordi estivi, probabilmente avrebbe a che fare con la quantità di riflessi comparsi tra i capelli. Fili dorati e caramello, con punte ramate e schiariture naturali, che raccontano le ore trascorse sotto il sole e in riva al mare attraverso sfumature imprevedibili e, talvolta, indesiderate. «Calore, radiazione solare, sudore, salsedine e cloro sottopongono la capigliatura a maggiore stress, riducendo la capacità di trattenere il pigmento, generando tonalità innaturali», spiega Marco Rizzi, hair stylist del salone milanese Namu Hair. «Anche i lavaggi frequenti possono avere un'azione negativa, perché impoveriscono la fibra e la rendono più porosa». A risentirne non è solo la brillantezza della tinta, ma l'anima stessa del colore: il rosso vira verso il rame, il biondo diviene più chiaro, il castano può lasciar emergere un sottotono rosso o ambrato. «Succede sia ai capelli naturali, compresi quelli dei bambini, sia a quelli trattati chimicamente, e a soffrirne è soprattutto





E A CASA SI GIOCA IN DIFESA

1. Per capelli castani e bruni, *Semi di Lino Anti-Orange Low Shampoo* di **Alfaparf** (€ 18,40) neutralizza i riflessi arancioni e rivitalizza la fibra capillare. **2.** *Morphosis Color Protect Shampoo* di **Framesi** (€ 18,50) ristruttura la cuticola con l'estratto di lampone e contrasta i radicali liberi, proteggendo il colore. **3.** Grazie alla presenza di fito-pigmenti, il *Riflessante per Capelli Scuri* di **Gyada Cosmetics** (€ 17,90) amplifica le sfaccettature del castano. **4.** La texture ricca e cremosa di *Maschera Protezione Colore* di **Biopoint** (€ 15,90) prolunga l'intensità della tinta e combatte lo sbiadimento giorno dopo giorno, aiutando a contrastare il naturale processo di opacizzazione e sbiadimento per un colore più brillante e intenso. **5.** *Heart of Glass Silkening Chelating Shampoo* di **Davines** (€ 21,90) bilancia i riflessi e illumina attraverso il colore blu-indaco dell'estratto di jagua. **6.** A base di oli di enotera e mandorla, *Infusion Elements Mask* di **Aldo Coppola** (€ 36) è un impacco ristrutturante per nutrire e idratare. **7.** Mantiene il biondo freddo, luminoso e senza riflessi indesiderati *Ultimate Color Blonde Conditioner* di **Wella** (€ 31,60), combinando performance e trattamento. **8.** *Spray Blonde Guard Blond Absolu* di **Kérastase** (€ 40,70) è un termoprotettore idratante e leave-in che difende da calore eccessivo, raggi Uv e disidratazione. **9.** Specifico per i capelli colorati, *Colorful Anti-fade Conditioner* di **Joico** (€ 27,60) aiuta la tinta a mantenere la lucentezza, senza sbiadire.

LE FOTO DEL SERVIZIO SONO DELL'AGENZIA TRUNK ARCHIVE

l'armonia estetica», chiarisce Niky Epi, direttore del salone Aldo Coppola di via Cerva a Milano. «Per questo, la colorazione dovrebbe essere progettata all'inizio delle vacanze, trovando una soluzione che non richieda ritocchi frequenti e che possa resistere ed evolvere, con naturalezza, nel tempo». Il cambiamento di intensità e profondità, così come del contrasto, può infatti, semplicemente, non piacere. «A volte, i capelli biondi possono diventare gialli, quelli rossi spegnersi e "scaricare", il castano perdere profondità e assumere sfumature aranciate», prosegue.

PRONTO INTERVENTO

Per un graduale ritorno alla normalità, prima di tutto, serve la consulenza di un parrucchiere. «Un professionista può valutare la strategia in base alle necessità della capigliatura e, soprattutto, comprendere la natura dell'alterazione cromatica, specie in presenza di variazioni estreme o di uno sbiadimento marcato», afferma Armando Petracci, Framesi global technical director. «La correzione può avvenire aumentando il tempo di posa del colore, aggiungendo pigmenti specifici durante il trattamento, oppure scegliendo un tonalizzante a pH acido, particolarmente utile per lunghezze e punte secche». L'intervento, in genere, avviene con prodotti che siano anche restitutivi, con ceramidi o acido ialuronico, utili nel nutrire e idratare il capello, ma sono le tonalità complementari la chiave per raggiungere il risultato. «Reidratare è fondamentale», conferma Rizzi. «Noi ci concentriamo su bagni super dissetanti con l'aggiunta di pigmenti per restituire brillantezza alla fibra».

> «Al rientro è necessaria una consulenza in salone per avere gli step ottimali di recupero»

«Quanto ai pigmenti, si ragiona per opposti, utilizzando il verde per domare il rosso, il viola per il giallo e il blu per il ramato», sottolinea Angelo Labriola, hair stylist L'Oréal Professionnel e Kérastase. Dopo il primo pronto intervento, la terapia può essere fatta anche in autonomia, a casa, purché si segua la «prescrizione» dell'hair stylist. «Si ricordi che si tratta di pigmenti diretti e, per questo, devono essere applicati in modo uniforme, sui capelli tamponati, ma non dopo ogni shampoo». Un eccesso di zelo, infatti, in questo caso potrebbe amplificare il problema invece di correggerlo, creando ulteriori sfumature non gradite: un accumulo di pigmenti rischia infatti di macchiare le aree più porose del capello, seccare la fibra, spegnere la luminosità ritrovata. Immancabile, infine, la riabilitazione del cuoio capelluto, spesso trascurato e stressato dall'accumulo di prodotti e dal caldo: «Uno scrub è il minimo, ma l'obiettivo dovrebbe essere una routine diversificata come per il viso», conclude l'esperto.

L'ERA DELLA SCALPCARE

Da settembre, un nuovo approccio

È verità universalmente nota che settembre debba essere considerato, sebbene in via non ufficiale, il vero inizio del nuovo anno. Un'occasione di rinascita, anche per la chioma, che deve approfittare della fine dell'estate per ripartire con un nuovo linguaggio. Dopo anni in cui la cura dei capelli ha riguardato, quasi esclusivamente, lunghezze, styling e colore, oggi è il cuoio capelluto a diventare protagonista. È l'era della *scalpcare*, focalizzata sull'attenzione alla cute e alle radici che, durante il cambio di stagione, possono mostrare segni di fragilità, secchezza e ipersensibilità. Un cambio di strategia che **Cantabria Labs Difa Cooper** interpreta con *Iraltone*, marchio dedicato alla tricologia dermocosmetica, per costruire una nuova architettura della cura capillare, attraverso gesti specifici e complementari. Il focus è sulla caduta dei capelli, un segmento che, in farmacia, è ormai uno dei cardini del mercato con una quota del 54,2% (dati *New Line*). Una routine completa arricchita da due tecnologie chiave, l'I-3 Atodina® – un complesso brevettato composto da adenosina, ornitina e taurina che supporta il ciclo di vita del capello – e Mimicking Growth Factors (GFm), con polipeptidi che favoriscono la ricrescita fisiologica.



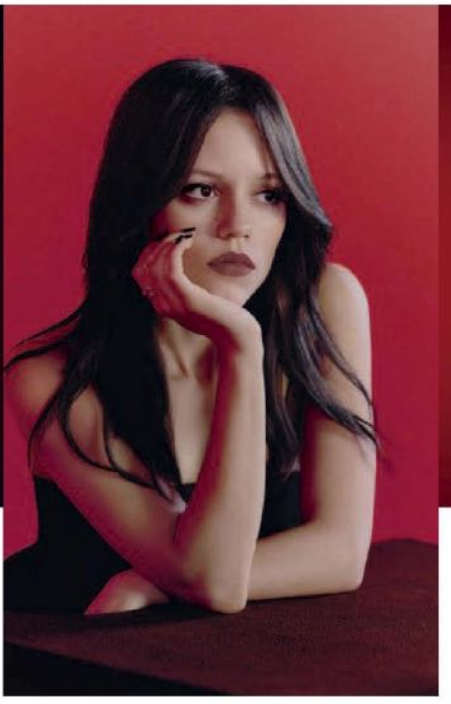
La forza è nella sinergia: se *Adenosil Maschera* (€ 27,50), che agisce prima dello shampoo nutrendo la fibra e il cuoio capelluto, e *Adenosil Shampoo* (€ 14,90) supportano la detersione quotidiana, *GFm Lozione* (€ 58) è lo spray da applicare direttamente in radice che combina taurina e glicina ad alta concentrazione per ridare vitalità e stimolare la crescita. Una volta alla settimana, poi, *GFm Densactive* (€ 69) migliora la densità e lo spessore del capello grazie ad acido ialuronico, caffeina e Trikelan Complex. Completa la routine *Tricostimolin-A* (€ 38,50), lozione in fiale a base di I-3 Atodina, ferro, silicio, rame, magnesio e zinco, un booster rinforzante che dona morbidezza e lucentezza.

Il velo DIPINTO

Il rossetto matte è tornato in una nuova veste più delicata. Merito di formule evolute e della visione creativa di un grande make-up artist

di ALICE ROSATI







TEXTURE MODULABILI
L'attrice Jenna Ortega è il volto dell'universo *Rouge Dior On Stage* che, insieme alle nuove declinazioni *Matte* e *Ink*, si arricchisce di due tonalità shine, tra cui l'iconico rosso 999. *Sotto*, Peter Philips, direttore creativo e dell'immagine del Make-up Dior.

Nel make-up tutto può tornare, ma niente è mai esattamente com'era. Secondo Peter Philips, direttore creativo e dell'immagine del Make-up Dior, il bello del trucco è proprio la sua capacità di reinventarsi. Come il rossetto matte, che lui ha ripensato in una nuova versione. Preferisce chiamarlo *blur* per la texture più morbida, come quella dei nuovi *Rouge Dior On Stage Matte*, un solo gesto e una formula bifasica no transfer, e *Rouge Dior On Stage Ink*, una tinta labbra modulabile.

La differenza tra il classico matte e la nuova generazione di rossetti *blur*?
«Il matte tradizionale punta soprattutto sul pigmento, per labbra disegnate con estrema precisione e un risultato drammatico. Nei nuovi rossetti, invece, il colore si fissa sulle labbra come un velo sottile, creando un effetto meno piatto. È per questo che mi piace definirli *blurred*, con la morbidezza di un soft focus fotografico».
Cambia dunque il modo in cui si applica il rossetto?
«Mi sono ispirato alla Corea, dove la cultura beauty privilegia la stratificazione: costruiscono il colore sulle labbra come noi lo facciamo sugli occhi. Così il rossetto dura più a lungo. *Rouge Dior On Stage Ink*, infatti, è modulabile».
Come mai è stato privilegiato il *nude* nella scelta delle nuance?
«Si presta molto bene a essere personalizzato. Persino un rosa palissandro o un marrone molto scuro possono diventare dei *nude* a seconda dell'applicazione. E poi oggi è molto più diffusa la tendenza a creare l'illusione della bellezza naturale».
Secondo lei, il rosso è ancora un colore statement?
«È un colore istituzionale. Non dico che sarà sempre una tendenza, ma rimarrà. Possiede qualcosa di magico».
Un consiglio da backstage?



«Creare un'ombra sotto il labbro con una matita taupe o uno stick per il contouring per dare un effetto più voluminoso, poi illuminare l'arco di Cupido con una matita più chiara».
In quale direzione sta andando il mondo del make-up?
«I giovani si divertono con il trucco e sono esperti. Per questo i prodotti saranno sempre più sofisticati».

«Mi sono ispirato all'**APPROCCIO COREANO** di stratificare il colore sulle labbra»

RESIDUO FISSO?

È MEGLIO POCO CHE NIENTE

Ecco perché Rocchetta è

Leggera e ATTIVA



Acqua della Salute ROCCHETTA® LEGGERA e ATTIVA *Puliti dentro, belli fuori*

I MINERALI NON SONO "I CATTIVI DA ELIMINARE" perché sono **nutrienti essenziali** per l'organismo. **Un adeguato residuo fisso** è testimonianza di un vantaggioso contenuto di minerali attivi; infatti l'acqua ha **funzionalità biologica** solo se fornisce una quota di minerali disciolti.





IL MARE ADDOSSO

Il fascino di fine estate. Aromi che riproducono la magia delle onde, primer che richiamano il colore degli abissi, alghe che fanno bene alla pelle

di MARTA CARAMELLI

1

QUI COMINCIA L'AVVENTURA

C'è una bellissima canzone di Enrico Ruggeri e di Luigi Schiavone che immortala la struggente magia del mare d'inverno. Sono esattamente le spiagge che si svuotano, vento, onde e paesaggi più selvaggi a comporre il mood che ispira *Sea Salt & Bergamot*, la nuova Cologne di **Jo Malone London** (€ 105): non il mare delle vacanze estive, ma quello avventuroso, imprevedibile e british delle coste della Cornovaglia, ovvero il fascino delle *coastal escape* fuori stagione per riscoprire il mare come luogo di esplorazione. In questo nuovo capitolo della maison il bergamotto porta la luminosità dell'aria aperta, l'accordo di sale marino cattura la freschezza minerale delle onde e il driftwood richiama il legno levigato. Una scia che ci ricorda che la fine dell'estate non significa la fine del mare. Anzi, è forse proprio lì che può iniziare l'avventura.



2

PERIODO BLU

I colori del cielo e del mare conquistano anche la maison **Guerlain** che, in sinergia con il lancio della nuovissima fragranza *L'Heure Bleue*, presenta il nuovo trio di cover gioiello *Rouge G* in edizione limitata. Le tre interpretazioni celebrano l'universo poetico del profumo: *Bleu Iconique*, con raffinato effetto smaltato in stile Art Déco; *Bleu Rêverie*, caratterizzata da tessuto stampato e dettagli dorati e *Bleu Astral*, impreziosita da una gradazione di brillantini scintillanti nelle tonalità del blu. Le cover (€ 38 l'una) si abbinano alle 48 tonalità satin o velvet matte della collezione *Rouge G*, permettendo infinite possibilità di personalizzazione.



3

IN TRASPARENZA

Opacizzante con effetto immediato, il gel trasparente *Magic Shine Eraser Primer Viso in Cushion* della collezione A/I di **Catrice** (€ 7,99) minimizza visibilmente i pori e riduce l'effetto lucido della pelle. La formula trattante è arricchita con niacinamide e vitamina E. Ispirato alle innovazioni della K-Beauty, la sua texture trasformativa si fonde con la pelle.

4

COME IN VACANZA

Per non dimenticare le sensazioni liberatorie, *Candela Notte d'Estate* di Acqua dell'Elba (da € 47): muschio acquatico, cisto di mare, rosmarino, arancio, cipresso, timo, salvia, castagno, ginepro e lentisco si incontrano per portare in casa il fascino delle avventure estive, il piacere delle serate all'aperto e la bellezza di ritrovarsi di nuovo in vacanza.





5

SEMPRE PIÙ GIÙ

Negli abissi, le materie mutano la propria natura: la resina di eucalipto conserva la sua luminosità aromatica, ma la sua freschezza si fa più densa, l'incenso dispiega le sue sfumature fumose, mentre la rosa rivela un'espressione inaspettata, balsamica e sensuale: *Abyssae L'Extrait* di L'Artisan Parfumeur (€ 320).

6

A NOTTE FONDA



Trattamento intensivo snellente corpo con una forte azione drenante che agisce durante il riposo notturno: è *Crema Salina Riducente Notte* di Guam (200 ml, € 37). Alla base della formulazione, la sinergia tra Alghe Marine Guam®, sali del Mar Morto, vitamina E, caffeina ed estratto di Maca che si attiva durante il riposo sfruttando i bioritmi notturni naturali della pelle, migliorando tutte le imperfezioni.



7

ENERGIA OSSIGENANTE

È l'alba in riva al mare, i passi si appoggiano morbidi sul bagnasciuga, assorbendo l'energia pungente dello iodio e il sentore umido: *Mareminerale* fa parte delle fragranze della collezione *Storiae* di Culti Milano (€ 75), racchiuse in una preziosa bottiglia di vetro squadrata, arricchita da una serigrafia bianca e da un tappo lucido color argento. Davvero speciale nel catturare tutta la magia tonificante e ossigenante delle onde.



LA PROVA DEL NOVE

di Aldo Nove

ANDATA E RITORNO

Se è vero che l'abito non fa il monaco, non è detto che non possa provarci un profumo e riuscirci. Magari non propriamente un monaco, a meno che non ci si riferisca a quelli avventurieri che in varie epoche e culture nascondevano la loro vera natura. Questo per introdurre una complessa e felicissima essenza che condensa un'avventura unica e irrepetibile, come è l'inconscio di ogni individuo, ma al contempo comune a tutti per la sua capacità di evocare mondi che si sovrappongono nello spazio e nel tempo, souvenir di viaggi meravigliosi, da incantare i più smaliziati lettori di note olfattive. Non certo un abbellimento da indossare, ma un invito comune all'incanto della vita. Prevale in *Elsewhere*, come costante, un miele selvatico, come a dire vissuto, su cui si spalancano infinite finestre di bellezza, anche (e per questo) contrastanti: la sorpresa del cappuccino accostata alle proprietà terree e sensuali del patchouli, della pesca e del tè verde, con sfumature di vaniglia, pepe rosso e note legnose che rimandano a… ovunque. Un capolavoro. Un profumo degno di fare storia anche perché, come Sinbad il marinaio, a cui è dedicato, o meglio si ispira, di storie ne racconta tante, e le rende uniche per ogni lettore.



Eau de toilette *Elsewhere* di **Amouage** (100 ml, € 430).

COSÌ BUONO, CHE È UN PIACERE OGNI VOLTA. DAL PRIMO ASSAGGIO, ALL'ULTIMO BIS.

PIACERE, PROSCIUTTO DI PARMA.



Se il Prosciutto di Parma lo conosci solo di nome, è ora di conoscerlo davvero. Certificato DOP, fatto solo con ingredienti naturali, senza additivi. **Non è crudo, è Parma.**

PARMA

LIVING

VANITY FAIR



JAAP BUITENDIJK/COURTESY WARNER BROS.

Cuori stregati e NOSTALGIA

Innamorarsi è una maledizione. O almeno così dicono Sandra Bullock e Nicole Kidman. E non hanno bisogno d'inforcare una scopa o indossare un cappello a punta per saperlo. In ***Amori & incantesimi 2*** riprendono i panni delle sorelle Sally e Gillian Owens, su cui è stato gettato un sortilegio da un'antenata strega: qualunque uomo avesse incrociato il cammino sentimentale delle donne della dinastia sarebbe morto. E non basta il rituale del Margarita di mezzanotte a far dimenticare questo destino da cuori infranti. Non servono neppure i voli giù dal tetto di casa con tanto di ombrello nero gigante. Le tradizioni aiutano, certo, eppure non guariscono i problemi. Nel frattempo, una delle figlie di Sally, Kylie (Joey King, nel ruolo che è stato di Evan Rachel Wood), scopre la verità nella maniera più brusca possibile e decide di mettere fine al maleficio. Giovane e inesperta, non riesce a padroneggiare la magia come vorrebbe, il che avvia una serie di reazioni a catena imprevedibili. Complice un affascinante sconosciuto (Lee Pace), le protagoniste intraprendono un viaggio rocambolesco, mescolando ironia e goffaggine. «L'amore è la nostra rovina», sentenzia Sally, ma ha ancora ragione? Forse le generazioni si somigliano un po' tutte, quindi – come insegnano Tom Cruise in *Top Gun: Maverick* o Meryl Streep nel *Diavolo veste Prada 2* – mai sottovalutare l'effetto nostalgia. E questo sequel ha imparato la lezione. Dal 10/9 in sala.

DI ALESSANDRA DE TOMMASI

A SETTEMBRE

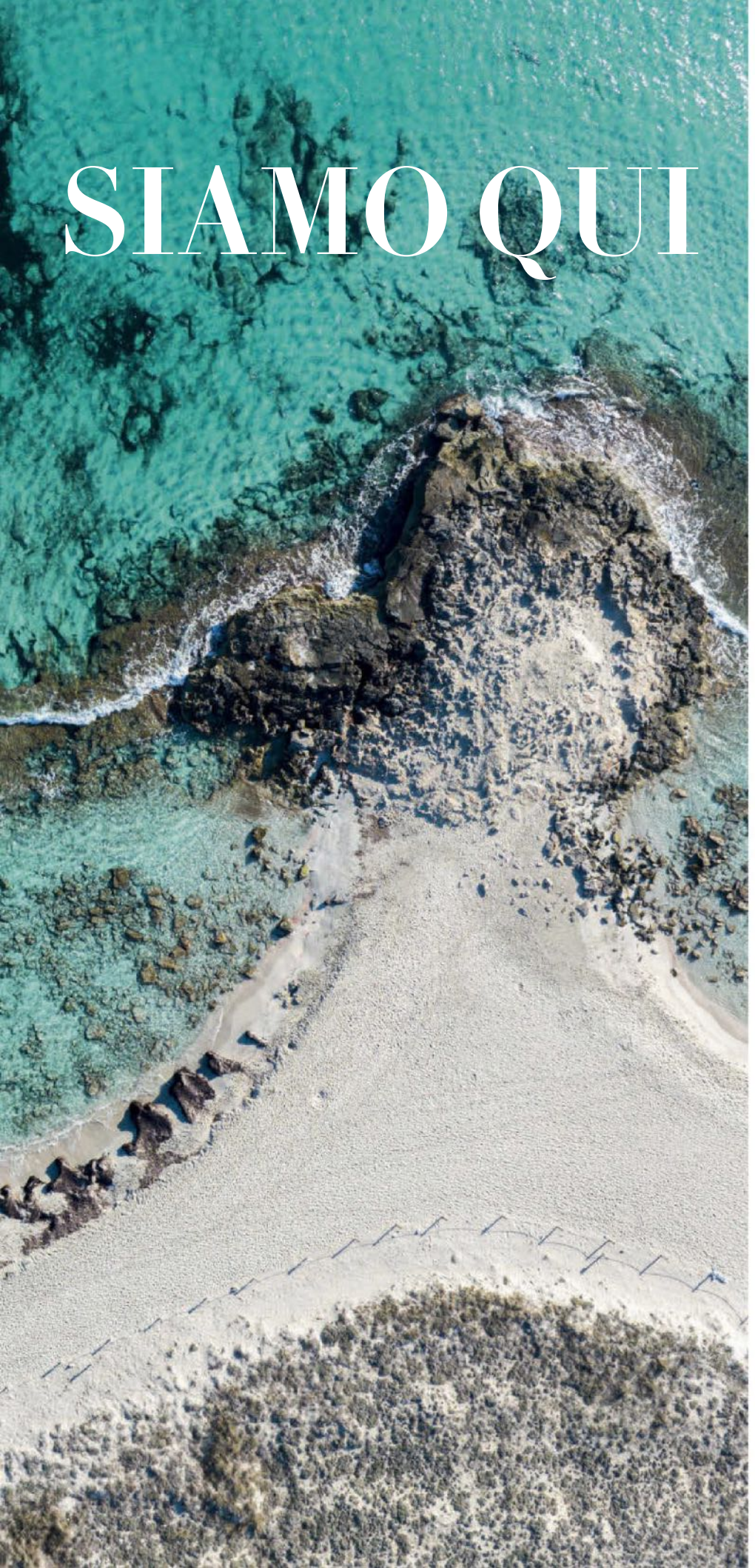
Ritorno a scuola, al lavoro, in palestra. Come buon proposito del rientro ci regaliamo un'ultima fuga al mare, tra riserve naturali e festival. 4 SPIAGGE belle sempre, ma in questa fine dell'estate un po' di più

DI **ANNA MANISCALCO** FOTO **DAVIDE CAMESASCA**



AWL IMAGES

SIAMO QUI



A PIEDI O IN BICICLETTA

Nessun bisogno di volare dall'altra parte del globo alla ricerca della sabbia più bianca: a Formentera c'è **Ses Illetes** (*nella foto*) nel Parco Naturale di Ses Salines de Eivissa y Formentera. La sua bellezza selvaggia si deve al fatto che è una zona protetta, dove si è incoraggiati a muoversi a piedi o in bici (che si possono noleggiare a La Savina e Es Pujols: *alquilercochesformentera.com*). E se alla natura volete abbinare un po' di vita sociale, sull'isola non mancano le serate musicali.

FINALMENTE A CASA

Se promettete di non comportarvi come i Proci e rispetterete l'ospitalità dell'isola, Favignana è ben più della Itaca dell'*Odissea* di Christopher Nolan. Chiede di essere apprezzata in più giorni, con lentezza: le sue spiagge vanno scoperte poco a poco, dalla celebre **Cala Rossa** (indossate buone scarpe per raggiungerla) alla **Grotta Perciata** con la sua piscina naturale, ogni angolo merita la dovuta attenzione. E poi sì: per un po' di turismo cinematografico, il Castello di Santa Caterina che si vede dall'esterno è la casa di Odisseo (*fondoambiente.it*).

TUTTI A TAVOLA

Dal Mediterraneo all'oceano, alla **Plage de la Côte des Basques** di Biarritz i surfisti regnano incontrastati. L'inseguimento dell'onda perfetta, l'architettura Belle Époque, il Museo del Mare e la villa Belza con quell'atmosfera un po' stregata rendono questa località nei Paesi Baschi francesi una meta che soddisfa le esigenze di tutti (con buona pace di Victor Hugo, che nel 1843 scriveva: «Ho un po' paura diventi di moda»). Anche di quelli che alla tavola da surf preferiscono quella gastronomica: fate un salto al mercato di Les Halles e capirete (*destination-biarritz.fr*).

MAMMA MIA, CHE BONTÀ

Volete ricreare la celebre scena di *Mamma Mia!* in una chiesetta meno inflazionata di quella usata nelle riprese? La Chiesa dei Sette Martiri di Kastro, sull'isola di Sifnos nelle Cicladi, fa per voi. E l'isola offre anche spiagge tranquille come **Vathi, Glyfo** e **Apokofto**. Dal 17 settembre si tiene il Cycladic Gastronomy Festival, in onore di Nikolaos Tselementes (1878-1958), uno dei più influenti chef e critici della cucina greca moderna (*discovercyclades.gr*).

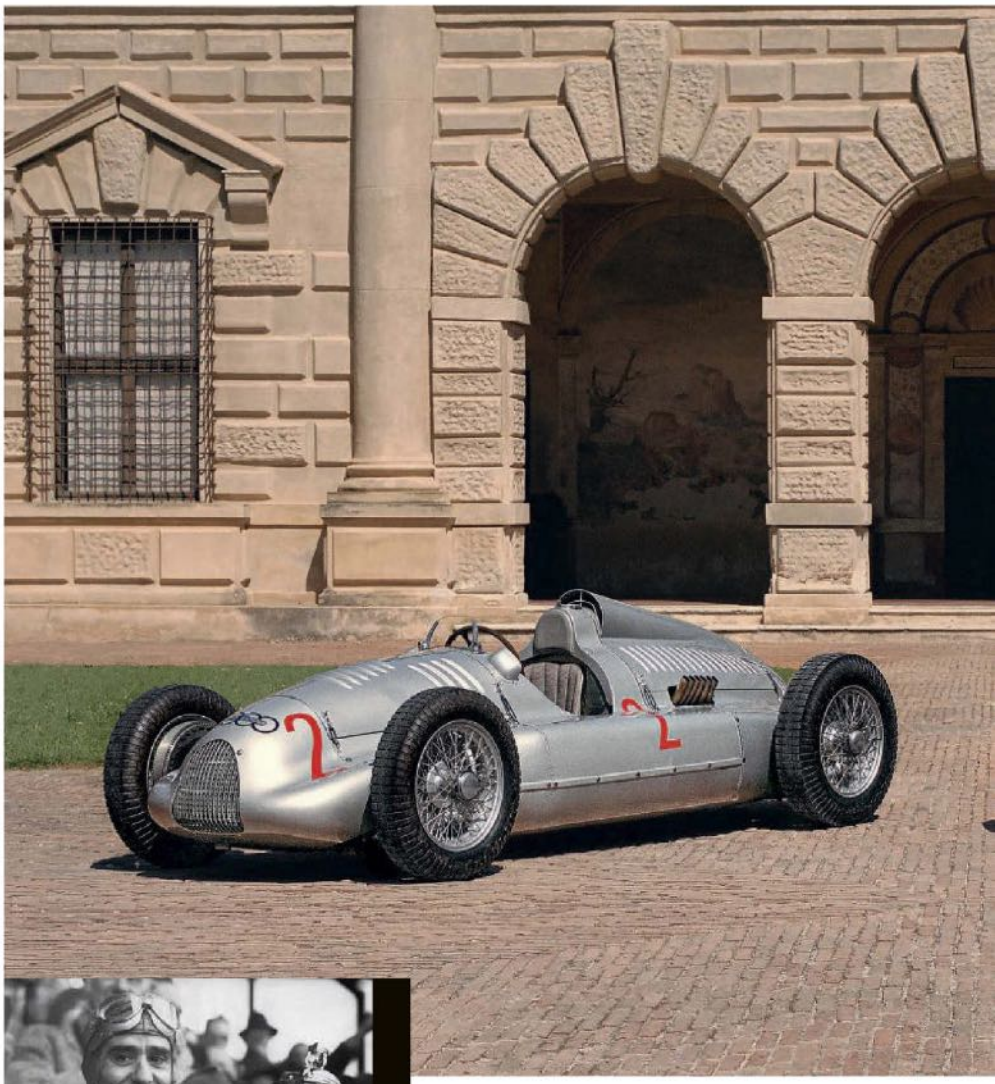
EVENTI

NUVOLARI: RINASCE

Innovazione, identità e avanguardia tecnologica. La nuova supercar di Audi è un omaggio alle imprese del «mantovano volante» e, al tempo stesso, una porta sul futuro

DI **NICOLA BAMBINI**

Autodromo di Monza, 11 settembre 1938. Migliaia di persone si riversano sulla pista per portare in trionfo un pilota italiano, fresco protagonista di una gara leggendaria. Tazio Nuvolari, con il suo inseparabile maglione giallo, sorride e alza le braccia verso il cielo. Ha appena vinto il Gran Premio d'Italia al volante di un'Auto Union, il gruppo industriale da cui si è evoluta la moderna Audi: per la precisione, una rombante Type D, resa inconfondibile proprio da una banda gialla dipinta sul musetto. Oggi, a 88 anni di distanza dall'impresa, il mito ritorna grazie alla nuova avveniristica supercar ibrida plug-in firmata dai Quattro Anelli, che riprende idealmente alcuni elementi di quel modello e omaggia l'immenso talento del «mantovano volante». Si chiama Audi Nuvolari, è la vettura di serie più potente e veloce mai realizzata dal marchio, custode di un patrimonio storico e al tempo stesso anticipazione del domani. Continuità e innovazione. Entrambe, infatti, sono caratterizzate da un'esperienza di guida focalizzata sull'emozione, che esalta la centralità del guidatore, da un'aerodinamica d'avanguardia, dove non esiste dettaglio che sia soltanto estetica, e da prestazioni senza compromessi, in virtù di soluzioni pionieristiche che intrecciano performance, equilibrio ed efficienza.



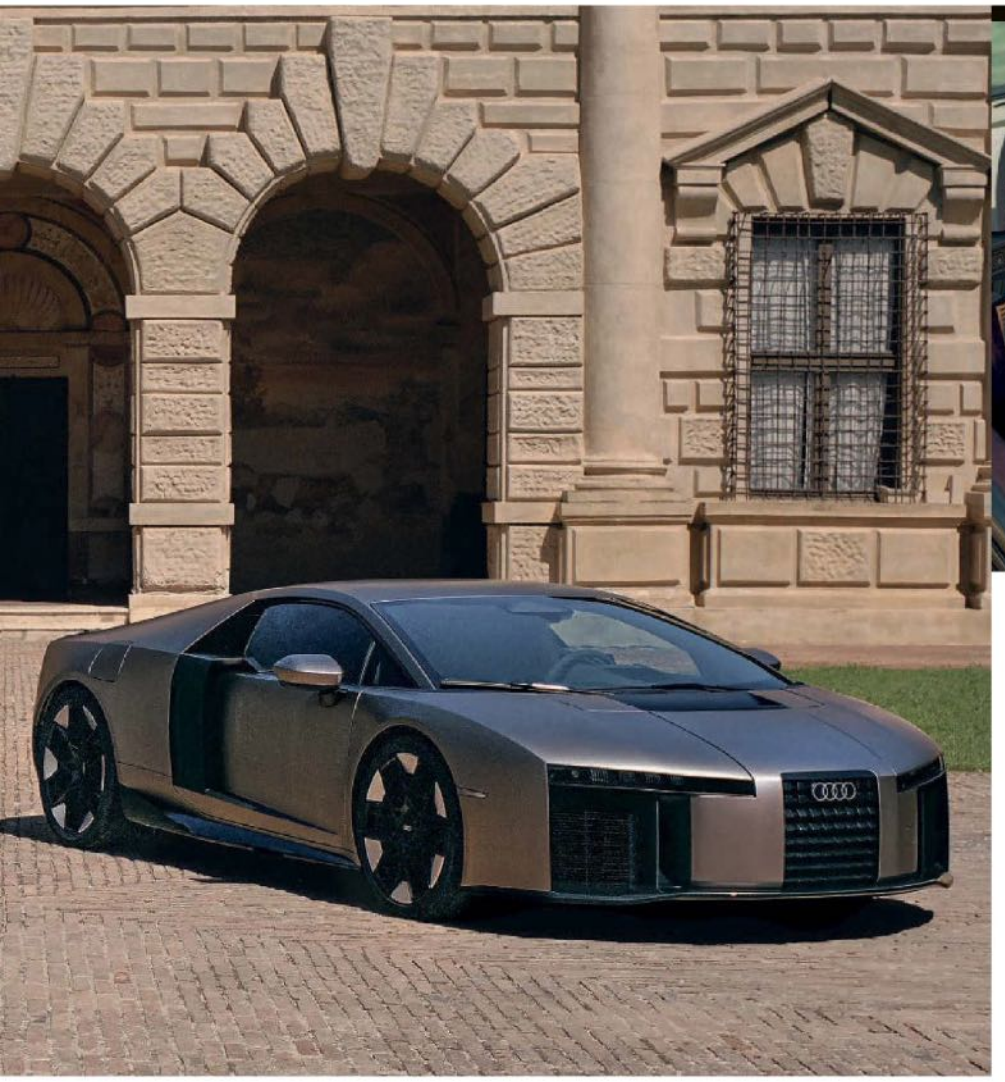


RACCONTO DI SUCCESSI
Nella foto grande, Auto Union Type D e Audi Nuvolari nel Cortile d'Onore di Palazzo Te, a Mantova. *Sopra,* Tazio Nuvolari dopo la vittoria a Monza nel 1938. *In alto a destra,* gli interni di Audi Nuvolari. *Sotto,* il designer Massimo Frascella, CCO di Audi AG.

Così come Type D incarnava il massimo livello tecnologico degli anni Trenta, Nuvolari rappresenta la più avanzata espressione dell'ingegneria Audi. Un autentico manifesto, una dichiarazione d'intenti, con uno stretto legame identitario con l'Italia: oltre al nome, che onora appunto la memoria del fuoriclasse mantovano, la supercar è stata sviluppata attraverso i test al Centro Tecnico di Nardò, in Puglia, e – soprattutto – è nata dalla visione creativa di Massimo Frascella, Chief Creative Officer di Audi AG, secondo i principi di The Radical Next, la rivoluzionaria

BERNHARD HUBER, GETTY IMAGES

IL MITO ITALIANO







filosofia di design – e di visione strategica globale – che abbraccerà a tutto tondo il futuro dei Quattro Anelli. Minimalismo funzionale, essenzialità, chiarezza, semplificazione. All'esterno come dentro l'abitacolo, dove la maestria artigiana diventa percezione sensoriale. Il suo debutto italiano non poteva che cominciare da Mantova, l'origine, città natale di Tazio Nuvolari, per poi spostarsi a Monza, la sintesi, il punto di incontro tra l'eredità sportiva del brand e la dimensione contemporanea della Formula 1, e infine chiudersi a Milano, l'esperienza, per raccontare al pubblico il proprio valore culturale. Una narrazione che si snoda attraverso le quattro vetture esposte all'appuntamento meneghino di FuoriConcorso: Auto Union Lucca, che nel 1935 stabilì il primato mondiale di velocità per una vettura da corsa stradale, Auto Union Type D, Audi Nuvolari e Audi R26, frontiera tecnologica di Audi nel motorsport. È l'eccellenza che attraversa il tempo, che ritorna sotto nuove forme. Rinasce, si rigenera, proprio come Nuvolari nell'iconica canzone di Lucio Dalla. Il suo coraggio, la sua resilienza, la sua determinazione trovano nuova forma nell'Audi che porta il suo nome. Una storia italiana.

«IL NOME DELL'AUTO ONORA LA MEMORIA DEL PILOTA FUORICLASSE. LA MAESTRIA ARTIGIANA LA RENDE UNICA»

Elogio della LENTEZZA

In Salento, tra ulivi secolari e antiche *pajare*, un resort offre la possibilità di riscoprire un rapporto più autentico con il tempo (senza rinunciare a cenette gourmand)

di NINA VERDELLI

WEEKEND









TRA PASSATO E FUTURO
Dall'alto a sinistra in senso orario, le case in pietra tipiche della tradizione salentina costituiscono l'anima di Tenuta Montirò. Un'antica *pajara* restaurata. Il menu del ristorante Origini fa dialogare mare e terra e appaga il palato ma anche gli occhi.

Chi come me è reduce da una «stancanza», cioè una vacanza con i figli piccoli bisognosi di duecento attenzioni al minuto, rientra a settembre anelando a un ultimo momento di relax prima che l'autunno inizi a spadroneggiare, nel clima e nei ritmi.
Un'occasione la offre **Tenuta Montirò**, un resort nel cuore di Capo di Leuca, nato con un'idea chiara: aiutare le persone a rallentare. Qui, infatti, potete dimenticare l'orologio e trascorrere lunghe mattinate tra gli ulivi secolari e le antiche *pajare*, tipiche costruzioni rurali del Basso Salento che la famiglia Penna, fondatrice e proprietaria della tenuta, ha restaurato conservandone l'identità originaria. Per il pomeriggio, poi, si può scegliere se spingersi fino a Santa Maria di Leuca per visitare il Faro, il Santuario de Finibus Terrae e le ville ottocentesche affacciate sul mare, o semplicemente rimanere in piscina a osservare la luce che cambia e ad ascoltare il silenzio.

A cena, la tappa obbligata è al ristorante Origini, che già nel nome contiene il suo messaggio: custodire la memoria gastronomica pugliese reinterpretandola in chiave contemporanea. La mente e le mani dietro al progetto sono quelle dello chef Luca Penna che, dopo anni di formazione tra i più prestigiosi ristoranti di Milano, Londra e Orlando, ha scelto di tornare per valorizzare le ricette di casa. La sua cucina, che riesce a far dialogare mare e terra (provate il Maccheroncino con ragù di manzo e burro all'ostrica o il Sandwich di triglia su pane tostato accompagnato da spinacino, non ve ne pentirete!), mette al centro i sapori locali, dal pescato del giorno all'olio extravergine, dagli ortaggi di stagione alle erbe aromatiche. Tutto a km zero, per assaporare il territorio a ogni boccone. In armonia con il resort di cui fa parte, il ristorante ospita un massimo di 60 coperti, garantendo così un'atmosfera raccolta e personale.

L'unico problema, dopo un paio di giorni passati qui, sarà ritrovare la forza per andare via.

DINO FRITTOLI, LUCA LILLO





UNO SGUARDO PERSONALE

La nuova campagna di Etnia Barcelona, firmata dall'artista Txema Yeste, trasforma l'eyewear in un linguaggio espressivo che celebra l'unicità di ogni persona

Guardare il mondo è un atto intimo; ogni sguardo è personale e unico. Etnia Barcelona ha affidato al fotografo e artista visivo Txema Yeste l'interpretazione della campagna Autunno/Inverno 2026, lasciandogli piena libertà di tradurre in immagini la propria visione. Il risultato è una narrazione che supera i codici della tradizionale fotografia di moda per avvicinarsi al linguaggio dell'arte, dove luce, colore ed emozione dialogano in immagini costruite come vere e proprie opere visive. Non si tratta soltanto di un esercizio estetico. Ogni montatura è pensata come un'estensione della personalità di chi lo indossa: un accessorio che accompagna chi lo sceglie e, allo stesso tempo, racconta qualcosa di sé. Una visione coerente con l'identità del brand, che ha fatto dell'incontro tra design, ricerca artistica e sperimentazione cromatica la cifra distintiva delle proprie collezioni. Al centro della campagna di Yeste c'è il colore, da sempre elemento distintivo del marchio indipendente nato a Barcellona nel 2001. Nella nuova collezione esso diventa il punto di partenza per esplorare gli accostamenti cromatici inediti, i materiali di alta qualità e le silhouette dal carattere deciso. Le montature, proposte in modelli femminili, maschili e unisex, sono pensate per adattarsi a stili e caratteri differenti, trasformando ogni montatura in una forma di espressione personale. La collaborazione con Yeste rafforza la vocazione artistica di Etnia Barcelona, che da sempre intreccia il mondo dell'eyewear con quello della creatività. Perché ogni sguardo racconta una storia diversa, e ogni montatura può diventarne la firma.

IN FOTO, DA SINISTRA, IL MODELLO DELOS E IL MODELLO CHROMA, PROTAGONISTI DELLA NUOVA CAMPAGNA AUTUNNO/INVERNO 2026 DI ETNIA BARCELONA FIRMATA DAL FOTOGRAFO SPAGNOLO TXEMA YESTE.





CENA TRA AMICI
Andare a cena a casa di qualcuno al Bvlgari Hotel Milano. Sembra una contraddizione? Non lo è per lo chef Niko Romito, che con il suo nuovo ristorante **Da Niko** ricerca un'idea di ospitalità più diretta e informale fin dal nome. I grandi classici della cucina italiana letti da Romito diventano contemporanei e conviviali: Vitello tonnato, Spaghetto e Pomodoro, Pollo fritto piemontese. All'ingresso una libreria dedicata a Milano dice proprio: benvenuti a casa (*bulgarihotels.com. In foto*, l'Executive Chef Giorgio Fuda).

NEWS

All'ombra dell' ULTIMO SOLE

Nessuna malinconia per le giornate che si accorciano: lasciamoci ispirare da storie di connessione e libertà

di ANNA MANISCALCO e SARA EMMA CERVO

MARE APERTO
Una pescatrice dell'isola di Hengam, in Iran, seduta sulla sua barca dopo una giornata in mare (*in foto*). È una delle protagoniste di *Daughters of the Sea*, il progetto della fotografa iraniana Forough Alaei, in mostra al Yeast Photo Festival (Galatina, 11/9-8/11). Scatti rari e autentici: raccontano non solo un mestiere, ma le donne che hanno sfidato le leggi sul lavoro femminile. Per lungo tempo le licenze di pesca sono state loro negate; hanno lottato per ottenerle e poter contribuire all'economia familiare. Tra orari pesanti e duro lavoro, queste donne vivono il mare come spazio di resistenza e libertà.





L'OSPITE FELICE

di Paola Trifirò Siniramed

UNA VERA GENTILEZZA

Gentilezza deriva dal latino *gentilis* che indicava l'appartenenza a una *gens* nobile, ma si è evoluta nei secoli e giustamente non è più legata alla nascita: oggi esprime amabilità, nobiltà di cuore e di sentimenti, generosità, superando la pura cortesia. L'estate è stata ricca oltre che di caldo quasi insopportabile anche di vacanze, allegria, ospitalità, generosità e gentilezza, che spesso vanno insieme (e che ahinoi spesso mancano insieme…). È così che alcune gentili ospiti, dopo aver invitato in casa, in barca, al mare,



in montagna, coppie di amici, hanno offerto come pensiero dopo il loro arrivo, solo alle signore, manicure e pedicure, servizio che mette di buon umore qualunque appartenente al sesso femminile. Nel diciamo raro caso non fosse necessario, ecco il pensiero «di riserva»: un buon parrucchiere, stra-apprezzato da chi viene da giorni di vacanze scapestrati. Molti offrono agli ospiti graditi pensieri e questo, che non supera certo il normale valore di un presente, rende felici tutte le appartenenti al gentil sesso. Pensare a qualcosa di analogo per i signori non sarà facile, ma non impossibile (*bonne chance!*). Le amiche che lo hanno fatto hanno dimostrato gentilezza, attenzione e sensibilità. Grazie!

Avvocato, esperta di storia della cucina e di arte del ricevere, cuoca appassionata e collezionista di testi dedicati alla gastronomia. Ha scritto il libro *Dizionario irresistibile di storie in cucina* (2021, Cairo). Il suo profilo Instagram è @dizionarioirresistibile

GETTY IMAGES

SPECIALE ESTATE

VANITY FAIR

1 ANNO CON TE

42 NUMERI A SOLI € 27 Anziché € ~~84~~

Edizione digitale inclusa



ABBONATI SUBITO!

OFFERTE.ABBONATIQUI.IT/VFESTATEMAG26

Il prezzo intero e lo sconto sono calcolati per 42 numeri di Vanity Fair venduti al prezzo unitario copertina di € 2,00 (escluso il contributo alle spese di spedizione). Ai fini dello sconto indicato non sono considerate le offerte promozionali in corso in edicola e le vendite in edicola in determinate aree e/o città a prezzo unitario di copertina inferiore a € 2,00. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Edizioni Condé Nast. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.abbonatiqui.it/cga



DOCUFILM/1

Lo sciopero delle donne

Il 24 ottobre 1975, al più grande raduno della storia dell'Islanda c'erano quasi esclusivamente donne. Alla manifestazione, che riunì nel centro di Reykjavík il 90% della popolazione femminile, è dedicato l'emozionante docufilm in uscita il 10/9 *Un giorno senza donne*. L'obiettivo era reclamare il diritto a non essere solo mogli e madri ma anche figure indipendenti, professioniste e leader politiche, come Vigdís Finnbogadóttir, poco dopo eletta capo di Stato anche grazie a questo episodio. Nota: nei titoli di coda c'è la prima canzone inedita di Björk in 25 anni. L.N.





FILM AL CINEMA

Voi dovete ARRESTARMI

La nuova opera di Roberto De Paolis Maino è un racconto di Kafka al contrario. Una storia nera che ci mostra la nostra perdita di moralità

di LORENZA NEGRI

Paolo Marra ha appena ucciso sua moglie. Ora ha un solo desiderio: venire condannato e scontare una pena adeguata, ma non riesce a farsi arrestare. Succede in *Serpenti*, film grottesco di Roberto De Paolis Maino presentato al Festival di Venezia e in arrivo al cinema il 10/9. Paolo (Leonardo Lidi) si presenta alla stazione di polizia per costituirsi: è convinto che trascorrerà il resto dei suoi anni a espiare per quello scatto d'ira costato la morte alla sua compagna da quindici anni. E invece no. In una serie di incontri surreali, un agente di polizia incredulo (Alessandro Borghi), un avvocato garantista (Pietro Castellitto) e una cartomante sibillina (Valeria Golino) lo tratteranno come se non avesse fatto niente per meritarsi davvero la prigione, come in un racconto di Kafka al contrario. Da vedere perché trasforma un omicidio in una perturbante riflessione sulla colpa, la giustizia e la perdita di moralità della nostra società.

FESTIVAL

40 anni insieme

Il MiX Festival Internazionale di Cinema Lgbtq+ e Cultura Queer torna a Milano. Il Piccolo Teatro Strehler e la Casa di Quartiere Garibaldi ospitano dal 17 al 20/9, sotto la rinnovata co-direzione artistica di Lara Vespari e Federico Manzionna, una delle kermesse più significative del calendario Lgbtq+ internazionale, che compie 40 anni. A inaugurarla l'anteprima nazionale di *Leviticus*, presentato al Sundance. E poi, altre grandi pellicole in anteprima, tra cui la proiezione fuori concorso di *Coward*, con il regista Lukas Dhont, ospiti e inedite masterclass.



3

DOMANDE A

Ester Expósito

Ribelle, viziata, ma anche spaventata: Ester Expósito si mette a nudo nel film *Marfil - Gli opposti*, tratto dal romanzo di Mercedes Ron (dal 9/9 su Prime Video). Al Festival della tv di Monte-Carlo racconta che si è trattato di una sfida, soprattutto per un «certo» paragone.

A CURA DI CHIARA OLTOLINI

PAOLO MODUGNO, SIMON EMMETT



DOCUFILM/2

La rabbia è alle spalle?

L'idea epica di realizzare un documentario sulla reunion di Liam e Noel Gallagher non poteva che arrivare dal creatore di *Peaky Blinders*, Steven Knight. E così *Oasis: Don't Look Back in Anger* sbarca in sala dal 10/9 dopo la première alla Mostra del Cinema di Venezia, prima di essere disponibile in streaming su Disney+. La rock band britannica, il cui successo è stato più volte paragonato a quello dei Beatles, non ha bisogno di presentazioni, ma questo progetto sì. Si tratta del glorioso ritorno sulla scena mondiale del 2025 con video dei concerti e del backstage, immagini esclusive e la prima intervista congiunta dei due fratelli in oltre vent'anni. Si parla degli aspri dissapori tra loro, ovviamente, ma anche di riconciliazione, in una narrazione alla Caino contro Abele che sfocia in uno degli eventi musicali del decennio. A.D.T.

FILM IN STREAMING



Chiami la mia regista

Andréa credeva che coltivare le proprie ambizioni artistiche, piuttosto che lavorare per realizzare quelle degli altri, sarebbe stato bellissimo. Si sbagliava. Cinque anni dopo la chiusura di Ask, l'agenzia di talent nella quale era ambientata la frizzante serie comedy *Chiami il mio agente!*, la manager delle star è diventata una regista. *Chiami il mio agente! Il film*, dal 10/9 su Netflix, ci rivelerà che la sua nuova carriera, però, non sta decollando come sperava. Dopo alcuni intoppi, tra i quali l'abbandono da parte dell'attore protagonista, Andréa finirà per coinvolgere Noémie, Mathias e gli altri ex colleghi nella realizzazione della sua opera prima. Sarà una reunion comica: il set del film è l'equivalente francese di quello di *Boris*. Imperdibile per l'effetto nostalgia e per i cameo di George Clooney, Eva Longoria e Laetitia Casta. L.N.

QUALI SONO LE PREMESSE DELLA STORIA?
«Dopo il suo rapimento, Marfil è costretta a lasciarsi scortare da un bodyguard di cui s'innamora. E sì, amo le vibe Anni '90 alla *Guardia del corpo* con Kevin Costner, ma qui oltre alle emozioni troviamo una componente action forte».

PER MARFIL, FIGLIA DI UN MAGNATE, È DIFFICILE GESTIRE UN PROFILO PUBBLICO. LEI HA QUASI 25 MILIONI DI FOLLOWER



SU INSTAGRAM: SI SENTE MAI SOPRAFFATTA?
«Spesso. Anche se sono riconoscente a chi mi segue, vivo i social come qualcosa che mi consuma troppo tempo e crea dipendenza. Soprattutto perché sono una che rimugina su tutto, si lascia prendere dall'ansia e non ha pazienza».

PROSSIMO SOGNO?
«Recitare con Anthony Hopkins: *Il silenzio degli innocenti* è per me una pietra miliare». A.D.T.

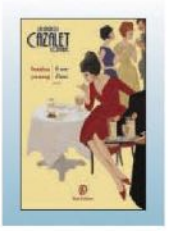
LIBRI

BIGLIETTI AGLI AMICI

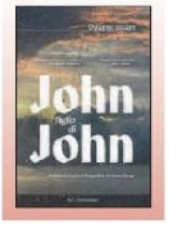
di Laura Pezzino



«I libri hanno un concepimento e una gravidanza. Comprese le nausee, i colpi di sonno, l'ansia...». Torna un'opera del 1987 il cui titolo ha avuto grande fortuna. Sereni, giornalista e attivista politica, vi mescola autobiografia e ricette, trasformando la cucina in un linguaggio, passato per la lente del femminismo, per raccontare la propria storia (*Casalinghitudine* di Clara Sereni, La Tartaruga, pagg. 240, € 20).



Dopo la morte, nel 2014, della loro creatrice Elizabeth Jane Howard, avevamo dovuto lasciare i Cazalet negli anni '50, alle prese con un nuovo mondo senza la Duchessa e certi privilegi. Young, nipote di Howard, ha ripreso in mano i loro destini e ci porta nel 1962 dove, nella grande dimora di Polly e Gerald, la nuova generazione della famiglia è riunita per il Natale (*Le ore d'oro* di Louisa Young, Fazi, pagg. 432, € 20).



Anni '90. Il giovane Cal torna, disilluso, sull'isola scozzese di Harris dove tutto è rimasto uguale, soprattutto il padre John, rigido ministro della chiesa locale. In un microcosmo di tessitori e predicatori dove il peccato è scandalo, Stuart (vicino a quel Shuggie Bain che gli valse il Booker) ci conduce in un doloroso avvicinamento tra uomini all'apparenza molto diversi. (*John figlio di John* di Douglas Stuart, Mondadori, pagg. 480, € 23).

FILM IN HOME VIDEO

Il ragazzo PRODIGIO

Il suo *Backrooms* lo ha lanciato come il talento emergente più virale dell'anno. Ed è tutto partito da un'ossessione per gli spazi vuoti e per il funzionamento dei ricordi

di LORENZA NEGRI





QUELLE STANZE SUL RETRO Kane Parsons, 21 anni, è il regista più giovane di sempre a debuttare al primo posto del box office mondiale, con il suo *Backrooms* (*nella foto*).

I media lo chiamano *Boy Wonder*: Kane Parsons, a ventun anni, è il regista più giovane di sempre a debuttare al primo posto del box office mondiale. Ha battuto persino Steven Spielberg, che all'uscita dello *Squalo* contava già 28 primavere. Classe 2005, era sedicenne quando ha iniziato a pubblicare su YouTube la serie di corti da milioni di visualizzazioni a cui si ispira il suo horror psicologico *Backrooms*, un'opera concettuale sulla memoria ambientata in un dedalo di stanze spoglie dalle atmosfere retrò. L'idea del film, reperibile in Home Video dal 16/9, è nata dalla fascinazione di Kane per i corridoi virtuali dei videogiochi: «La sensazione di vuoto, mistero e alienazione che gli spazi liminali provocano mi ossessionava». Parsons non è una stella solitaria; assieme a Curry Barker di *Obsession* e ai gemelli Philippou di *Talk to Me* fa parte del trend dei content creator che hanno conquistato Hollywood con pellicole dell'orrore disturbanti.

È vero che non le piace essere incasellato?
«Spesso mi collegano ad altri youtuber della Gen Z diventati registi, ma personalmente non ho individuato il fattore determinante che ci unisce, se non che siamo cresciuti con internet e abbiamo usato YouTube come piattaforma dei nostri progetti. Il resto, come temi, storie e stile, sono diversi».

Come vive il successo?
«Lo affronto in modo zen. Ho deciso di considerarlo come parte di un pacchetto. Se sei un artista, lo metti in conto, ma senza dargli troppa importanza. L'unica cosa importante è creare».

***Backrooms* ha conquistato un pubblico variegato.**
«Sì, perché esplora concetti universali come la memoria e l'identità, quindi spettatori di fasce d'età ed estrazione sociale differenti si sono sentiti ugualmente coinvolti. Vede come i personaggi vagano in luoghi fisici sconosciuti, e di pari passo i loro cervelli cominciano a vagare nei territori mentali della memoria? Capita a tutti».

La sua opera esplora il trauma. Ha consultato degli psicologi?
«Mia madre è una psicoterapeuta: ho assorbito le sue conoscenze praticamente per osmosi».

L'ha ispirata lei a girare un film sui processi che regolano i ricordi?
«No. La nostalgia del passato è la componente più personale del progetto».

Ha già progetti futuri in mente?
«Tantissimi. Mi annoio subito, quindi ho bisogno di essere sempre attivo, di fare tante cose e sperimentare».



SHOW

Let's get physical

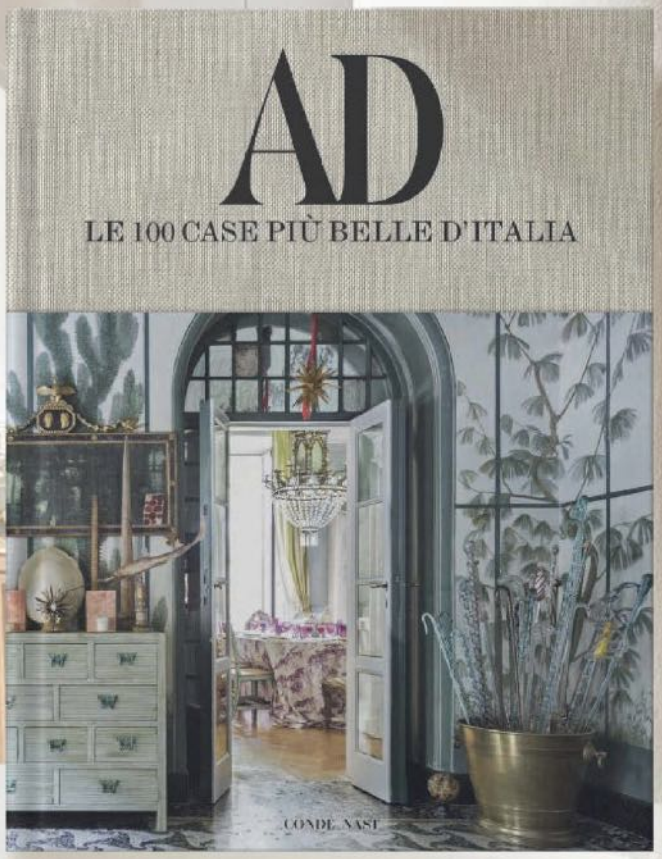
La versione coreana è già diventata virale. 100 concorrenti, tre campioni olimpici, creator, atleti di discipline di nicchia e appassionati di fitness mettono alla prova corpo e tenacia attraverso prove davvero dure, per dimostrare di essere i migliori. Ma solo uno può vincere. *Physical Italia: da 100 a 1*, con Federica Pellegrini, Tania Cagnotto, Luis Sal e molti altri, è su Netflix a partire dall'11/9.

SELA SHILONI

CONDÉ NAST

LE 100 CASE PIÙ BELLE D'ITALIA

Best Seller da collezione



11.000 COPIE VENDUTE

ACQUISTA QUI **LA TUA COPIA**



L'OROSCOPO
di ANTONIO CAPITANI

9 - 15 SETTEMBRE

ARIETE 21.03 - 20.04

Lavoro e quotidianità in generale hanno una sostanza più preziosa di quanto la superficie potrebbe mostrare. Certo, a tratti per le tante cose (e persone) da gestire vi sembrerà di trovarvi in un frullatore, in una lavatrice, in un autolavaggio fra gli spazzoloni, ma quanti risultati portate a casa. E magari fornichicchiate pure. **Al top**: le soddisfazioni. **Allo stop**: il riposo. No!

TORO 21.04 - 20.05

Le lievi ombre amorose paventate da Venere non rabbuieranno la positività complessiva del vostro mondo. Che pare rivitalizzato da consensi e occasioni di imboccare percorsi vantaggiosi. Potete pure dedicarvi con successo ai vostri progetti in atto, ma tenete il cece in bocca, che è meglio. Vigore e ormone esondano. **Al top**: la tenacia. **Allo stop**: lo charme. Ma poco.

GEMELLI 21.05 - 21.06

Certi *pour parler* potrebbero giungere al dunque e diventare fatti concreti, con soddisfazione copiosa. Che siete comunque chiamati ad agire secondo convenienza e pragmatismo. Vi rivelate pure meno cervelloticini e forse più possibilisti sia in amore sia in tema di concessioni alla perdizione carnale. Era ora. **Al top**: la chiarezza d'idee. **Allo stop**: le incertezze.

CANCRO 22.06 - 22.07

Siete in *mood* Lavoisier: nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma (proficuamente) nella vostra vita. Anche se con un po' di sbatti. Tenete però ancorata al presente la testa, senza lasciarla di frequente nell'attimo prima e senza proiettarla sistematicamente nell'attimo dopo. L'ormone conserva tutta la propria massa. **Al top**: la vitalità. **Allo stop**: il senso critico.

LEONE 23.07 - 23.08

Il lavoro può ampliarsi, svoltare e fruttare in senso lato, eventuali questioni burocratiche ingrippate si sgrippano, la materia grigia brilla. Potete pure seminare su terreni giusti e/o far nascere ciò che avete concepito in passato. Solo l'amore stressicchia o non c'è. Ma nel sesso confermate la vostra buona fama. **Al top**: la produttività. **Allo stop**: la fiducia in qualcuno.

VERGINE 24.08 - 22.09

L'umore si delinea più in bolla, aiuti ed encomi possono arrivare, profferte golose e chance di cambiamento si stagliano. Insomma, c'è roba che si muove e che vi permette di compiere un salto di qualità. Siete pure meno acidulopungentini e più docili. Cosa che giova all'amor e all'ormon. **Al top**: la fattività. **Allo stop**: una procedura di lavoro, cosa che potrebbe spiazzarvi.

BILANCIA 23.09 - 22.10

Nel vostro cielo brillano stelle che possono aprirvi varchi proficui nel lavoro, risolvere problemi e magari incrementare i vostri guadagni. Avete pure qualche butto di pucciosità in amore, ciò che dimostra che non siete una stalattite di ghiaccio calzata e griffata come molti pensano. L'ormone però stenticchia. **Al top**: il prestigio. **Allo stop**: la stanchezza mentale.

SCORPIONE 23.10 - 22.11

Venere, sinonimo di protezione in senso lato, transita nel vostro segno. Così, voi siete più sereni, apprezzati, figomagnetici. E i vostri sentimenti vengono (più) ricambiati. Tale stato d'animo giova anche al lavoro, forse non mirabile, ma meno rompizebedei. Urge però amministrare bene i quattrini. **Al top**: gli affari di cuore. **Allo stop**: un viaggio.

SAGITTARIO 23.11 - 21.12

I buoni uffici astrali accompagnano il varo e/o il compimento di lavori e intenti. Con successo, con l'autostima che si rafforza e coi butti di bile di chi non tifava per voi. Svolte e giravolte appropinquansi (ma decidete solo dopo le opportune valutazioni), l'amore è magia e a sud dell'ombelico c'è un'operosità che scànsati. Uau. **Al top**: l'autorevolezza. **Allo stop**: l'uggia.

CAPRICORNO 22.12 - 20.01

Le cose da sbrigare paiono accumularsi. E manco fate il punto della situazione che altri impegni e impicci giungono. Non si staglia alcuna tragedia, solo che Saturno vuole che tagliate e ridimensioniate. Più avanti tutto ciò vi premierà. Venere porta refoli di sereno, ma a sud dell'ombelico c'è grigior. **Al top**: l'appoggio di un amico. **Allo stop**: la sopportazione.

ACQUARIO 21.01 - 19.02

Belli, belli, belli i vostri astri. Che cosa dire se non che (quasi) tutto può essere pilotato secondo i vostri desideri? Che proposte, apprezzamenti e guadagni possono giungervi? E che il vostro spirito d'iniziativa sembra andare a segnissimo? Lo stress c'è, certo, ma è costruttivo. Solo amore e passion carnale appaiono scipitini. **Al top**: svolte e ascese. **Allo stop**: un ristagno.

PESCI 20.02 - 20.03

Venere e Marte v'omaggiano. E lo stato d'animo ne risente positivamente. Come la forma psicofisica e gli affari di cuore che paiono addolcirsi come cartellate sotto la colata di miele. Ma anche lavoro, rapporti social(i) e soldi promettono di appagarvi e premiarvi. Sex sfacciato, reiterato, creativo e muy goloso. **Al top**: lo *gnocc appeal*. **Allo stop**: un'ansia economica.

ILLUSTRAZIONI CHIARA DAL MASO


Zirkonzahn
IL TUO SORRISO È
IL TUO BIGLIETTO
DA VISITA
PRETTAU® SKIN®: FACCETTE IN
ZIRCONIA ULTRASOTTILI,
100% MADE IN ITALY
Trova il professionista
più vicino a te!
r.zirkonzahn.com/3z1
Zirkonzahn Worldwide – T +39 0474 066 680 – teamitalia@zirkonzahn.com – www.zirkonzahn.com
SÜDTIROL



di FRANCESCO BONAMI



McNeill Whistler e la sua «Monna Lisa»

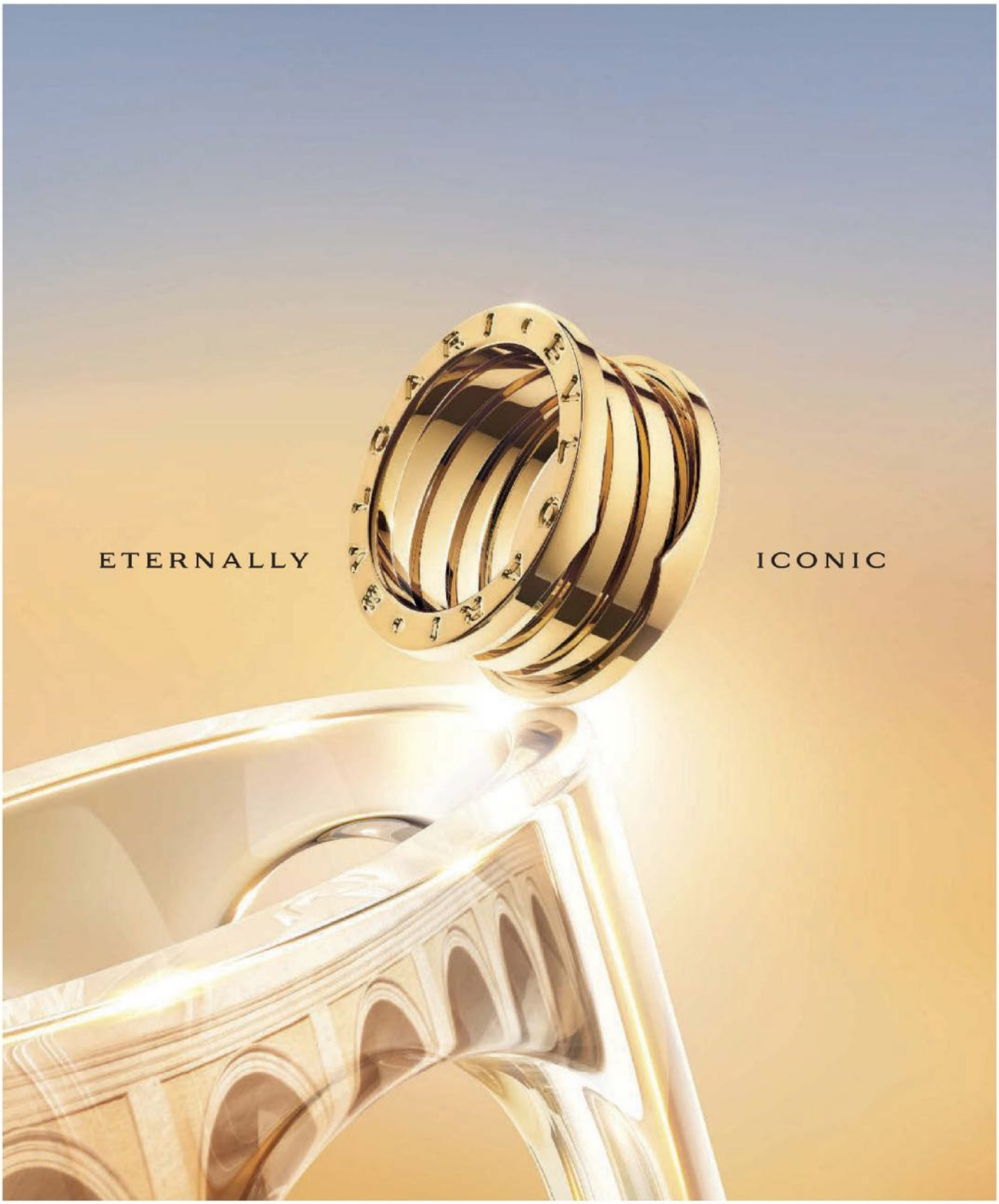
Il pittore più mammone della storia dell'arte è James McNeill Whistler (Londra, Tate Britain, fino al 27/9). Il suo più famoso dipinto, *Arrangiamento in grigio e nero No. 1* del 1871, nonostante il titolo astratto, è un ritratto molto realista di sua madre Anna. È considerato la Monna Lisa americana, anche se fu dipinto a Londra e oggi è a Parigi nella collezione del Musée d'Orsay. Nato in America, Whistler si trasferì con la famiglia in Inghilterra e poi si spostò a Parigi, dove fu frastornato dall'energia degli Impressionisti, che non gli lasciarono toccare palla. Se ne tornò depresso a Londra, dove trovò a consolarlo la madre, una donna che non doveva essere una buontempona.

Lui, abituato a gozzovigliare nei café parigini, si adeguò allo stile di vita della madre. Così, anziché una modella discinta, come facevano Toulouse-Lautrec o Manet, prese lei come soggetto del suo ritratto, che forse non immaginava sarebbe diventato così famoso, ed è sicuramente meno emozionante delle sue vedute all'alba o al tramonto del Tamigi.

Nel film di *Mr. Bean* Rowan Atkinson, nella parte di un critico d'arte, gli starnutisce sopra mentre lo sta ammirando da vicino. Nel tentativo di pulirlo finisce per cancellare la faccia della signora Whistler e la sostituisce con un disegnino che è un suo autoritratto. Whistler non avrebbe approvato, ma certamente molti artisti di oggi avrebbero pagato per quell'idea che strappa la donna dall'atmosfera cupa della sua vita e la trasforma in una divertente icona del presente. Comunque, a parte i disastri di Mr. Bean, se di mamme ce n'è una sola, sicuramente non può essere che Anna Whistler.

COURTESY MUSÉE D'ORSAY E TATE BRITAIN


KIKO
MILANO



BVLGARI

ROMA 1884

B·ZERO1 COLLECTION

VANITY FAIR

SUPPLEMENTO AL N. 38 - SETTEMBRE 2026

JUNIOR



L'ETÀ DELLA MERAVIGLIA



fgl-industry.com


Blauer.
blauerusa.com

SOMMARIO





IN COPERTINA
Abito, tuta, camicie, polo e pantaloni, **Emporio Armani**. Occhiali, **Okkialini** e **Zara Kids**. Ballerine, **Naturino**. Sneakers, **Flower Mountain for Naturino**.

Foto Franck Malthiery.
Servizio Emanuela Cipriani.
Grooming Mara Li Quadri.

7 – THE BEST
La tenda dei sogni, la bici mini, le borracce dei supereroi e molto altro

19 – CURIOSITÀ
Dai weekend fuori porta ai film da vedere in famiglia, passando per il teatro e tanti libri

28 – LEZIONI DI MATEMATICA
Bambini e bambine imparano bene i numeri: basta parlarne nel modo giusto

32 – ONLINE COME E QUANTO?
Vietare i social e l'accesso al digitale non è la soluzione: le regole per usarli al meglio

36 – LA SCOPERTA DEL CORPO
Come interpretare e gestire il gesto del tutto naturale dei più piccoli di toccarsi

40 – MODA
Si riparte, con maglie pastello, abitini, bomber da campus americano

57 – SHOPPING
Lo stile college, gli accessori caldi e morbidi e le altre passioni per l'autunno

76 – BUONA NOTTE
I problemi del sonno vanno affrontati insieme, con pazienza e impegno

82 – IL TEMPO DELLE MAMME
Ritagliarsi spazi e passioni lontane dai figli fa bene a sé stesse e alla relazione

84 – GITA AL MUSEO
Le mostre da visitare con i bimbi per far scoprire loro la meraviglia

90 – LA FESTA CHE VORREI
Dal catering al regalo, dalla location agli inviti, mini galateo per super party

94 – BUON COMPLEANNO
Piatti, bicchieri e palloncini a tema

96 – LAST PAGE
Da grande volevo diventare...

Applique da parete *Aria Design* con luce a Led, **Letslighting**.


DIESEL®
FOR SUCCESSFUL LIVING
DIESEL.COM
BRAVEKID.COM



Dall'alto: torcia-astronave con luce a Led, tappeto in cotone e lana, piatti *Sulley Monsters & Co.* di silicone e grès, e gessetti colorati, tutto **Zara Home**.

VANITY FAIR

European Editorial Director and Editor in Chief
Simone Marchetti

Deputy Editor in Chief **Antonella Bussi**

Managing Editor VF Europe **Daniela Narducci**
Art Director **Andrea Brindisi**
Executive Digital Director **Veronica Bianchini** (Caporedattrice)
Senior Content Creator & Print Coordinator **Eleonora Platania** (Caporedattrice)
Deputy Digital Director **Camilla Strada** (Caporedattrice)

Entertainment Lead **Chiara Oltolini** (Caporedattrice)
Entertainment Editor **Valentina Colosimo** (Vice Caposervizio)
Entertainment Editor **Stefania Saltalamacchia** (Vice Caposervizio)
Culture, Design and Special Project Editor **Valeria Vantaggi** (Caporedattrice)
News, Tech and Special Project Editor **Tommaso Perrone** (Caposervizio)
Stories Editor **Nina Verdelli** (Vice Caposervizio)
Fashion Lead Editor **Paola Saltari** (Caporedattrice)
Fashion Editor **Federico Rocca** (Caposervizio)
Fashion Editorial Coordinator **Valentina Di Pinto** (Contributor)
Beauty Lead **Marta Caramelli** (Caporedattrice)
Beauty Editor **Alessandra Paudice** (Caposervizio)
Wellness Editor **Alice Politi** (Vice Caposervizio)
Travel & Living Editor **Laura Fiengo** (Caposervizio)
Travel, Food and News Editor **Paola Manfredi** (Caposervizio)
Culture Editor **Anna Maniscalco**

Design & Photography
Fashion and Visual Designer **Teresa Marra** (Caposervizio),
Designer **Francesca Samaden**, Art Production Designer **Mario Bazzoni**,
Art Production Designer **Massimo Corradini** (Vice Caposervizio), Photo Producer
Marina Moretti, Visual Editor **Sara Emma Cervo**, Visual Editor **Alice Crose**
Editorial Assistant **Margherita Guarducci**
Corporate Support & Admin Specialist **Alessandra Capra**
Adaptation Editor **Adamà Faye**
Adaptation Editor **Stefano Viviani Stogl** (contributor)
Audience Development Manager VF Europe **Cecilia Baldini**
Senior Global Content Planning Manager **Giulia Franceschini**
Data Analyst VF Europe **Emma Sanfilippo**
Senior Social Media Manager **Valerio Damiano**
Social Media Manager **Viola Francini**
Social Media Advisor **Nicole Giulianini**
Commerce Writer **Gaia Magenis**

Talent Team Group
Senior Entertainment Editor **Daniela Ravaglia**
Associate Entertainment Editor **Martina Amadori**
Commercial Talent Manager **Antonio Stasi**
Commercial Talent Manager **Cecilia Zatri**
Talent Video Manager **Vrishabha Sharma**
Casting **Caterina Matteucci** e **Mattia Marazzi@Cmcasting** (contributor)

Hanno Collaborato
Stefano Carminati (ricerca iconografica), Emanuela Cipriani, Francesca Gagliardi, Camilla Gusti, Martina Marchiorello, Francesca Pascale, Victoria de Sury

EDIZIONI CONDÉ NAST S.P.A.

PRESIDENT OF THE BOARD OF DIRECTORS Nick Hotchkin
CHIEF BUSINESS OFFICER Francesca Airoldi
HEAD OF LEGAL EUROPE Daniela Paletti
SENIOR DIRECTOR, PRINT PRODUCTION EMEA Enrico Rotondi
PEOPLE DIRECTOR Giorgio Bernini
DIRECTOR FINANCE BUSINESS PARTNER Cristina Poni
CONSUMER COUNTRY LEAD Marta Ordine
SENIOR AFFILIATE PARTNERSHIPS MANAGER WE Gaëlle Touwaide
HEAD OF MARKETING Teresa Rotundo
HEAD OF VIDEO ITALY Iacopo Caravaggi

ADVERTISING SALES

STYLE BRAND & CATEGORY LEAD (VANITY FAIR, VOGUE, GQ) Michela Ercolini **LIFESTYLE AND CULTURE BRAND & CATEGORY LEAD** Leopoldo Muzii **DIGITAL MEDIA STRATEGY DIRECTOR** Silvia Cavalli **DIGITAL & DATA ADV DIRECTOR** Massimo Miele **CNCC DIRECTOR** Raffaella Buda **BRAND & CATEGORY REGIONAL LEAD (CENTRE & SOUTH ITALY)** Antonella Basile **FASHION, LUXURY & INTERNATIONAL COMMERCIAL DIRECTOR** Benedetta Batazzi **BEAUTY & FASHION KEY CLIENTS COMMERCIAL DIRECTOR** Emmeline Eliantonio **HOME & TRAVEL COMMERCIAL DIRECTOR, AD & TRAVELLER BUSINESS DIRECTOR** Federica Mettica **LCI BUSINESS MGR & K.C. ACCOUNT** Pierluigi Pastres

SEDE: 20124 Milano, via A. Bordoni 7 - tel. 0285613000.
ROMA, c/o Copernico Termini piazza Indipendenza 23 B/C - 00185 Roma, tel. 0285613000.

REDAZIONE: VIA A. BORDONI 7, 20124 MILANO, tel. 0285613000

CONDÉ NAST

PUBLISHED BY CONDÉ NAST

Chief Executive Officer Roger Lynch
Chairman of the Board Jonathan Newhouse
Chief Revenue Officer Elizabeth Herbst-Brady
Chief Content Officer Anna Wintour
Chief Financial Officer Nick Hotchkin
Chief People Officer Stan Duncan
Chief Corporate Affairs and Communications Officer Danielle Carrig
Chief Product and Technology Officer Vasanth Williams
Chief Content Operations Officer Christiane Mack

WORLDWIDE EDITIONS

France: AD, GQ, Vanity Fair, Vogue **Germany:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, Vogue **India:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, Vogue **Italy:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, La Cucina Italiana, Vanity Fair, Vogue **Japan:** GQ, Vogue, Wired **Mexico and Latin America:** AD, GQ, Vogue, Wired **Middle East:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, Vogue, Wired **Spain:** AD, Condé Nast Traveler, GQ, Vanity Fair, Vogue **Taiwan:** GQ, Vogue **United Kingdom:** Condé Nast Johansens, Condé Nast Traveller, Glamour, GQ, House & Garden, Tatler, The World of Interiors, Vanity Fair, Vogue, Vogue Business, Wired **United States:** AD, Allure, Ars Technica, Bon Appétit, Condé Nast Traveler, epicurious, Glamour, GQ, Pitchfork, Teen Vogue, The New Yorker, Vanity Fair, Vogue, Wired

PUBLISHED UNDER JOINT VENTURE

Brazil: Glamour, GQ, Vogue

PUBLISHED UNDER LICENSE OR COPYRIGHT COOPERATION

Adria: Vogue **Australia:** Glamour, GQ, Vogue **Bulgaria:** Glamour **China:** AD, Condé Nast Traveler, GQ, Vogue **Czech Republic and Slovakia:** Vogue, Wired **Germany:** Glamour **Greece:** Vogue, Wired **Hong Kong:** GQ, Vogue **Hungary:** Glamour **Korea:** Allure, GQ, Vogue **Philippines:** Allure, GQ, Vogue **Poland:** AD, Glamour, GQ, Vogue **Portugal:** Vogue **Scandinavia:** Vogue **Singapore:** GQ, Vogue **South Africa:** Glamour, GQ, House & Garden **Thailand:** GQ, Vogue **The Netherlands:** GQ, Vogue **Turkey:** GQ, Vogue, Wired **Ukraine:** Vogue

VANITY FAIR

Direttore Responsabile: Simone Marchetti.

Copyright © 2026 per le Edizioni Condé Nast.

Registrazione del Tribunale di Milano N. 319 del 12-5-2003. La Edizioni Condé Nast S.p.a. è iscritta nel Registro degli Operatori di Comunicazione con il numero 6571. Tutti i diritti riservati. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/03 Art. 1, Cm. 1, DCB - MI. Distribuzione per l'Italia: SO.DI.P. S.r.l., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (Mi), tel. 02.660301, fax 02.66030320. Distribuzione Estero Sole Agent for Distribution Abroad A.I.E. - Agenzia Italiana di Esportazione SpA, via Manzoni 12, 20089 Rozzano (Milano), tel. 02 5753911, fax 02 57512606. www.aie-mag.com. Stampa: ELCOGRAF S.p.a., via Arnoldo Mondadori 15, Verona (VR) • Numeri arretrati € 4,00. Inviare importo a IeO Informatica e Organizzazione Srl Ufficio Arretrati, a mezzo c/c postale n. 56427453, tel. 039.5983886 - fax 039.9991551 - e-mail: arretraticondenast@ieoinf.it. Per spedizioni all'estero maggiorare l'importo di € 2,50 per le spese postali.

SERVIZIO ABBONAMENTI

Per informazioni, reclami o qualsiasi necessità, si prega di telefonare al **N. 02 86 80 80 80** o scrivere un **E-MAIL A: ABBONATI@CONDENAST.IT**

SUBSCRIPTION RATES ABROAD

For subscription orders from foreign countries, please visit **ABBONATIQUI.IT/SUBSCRIPTION** for further information please contact our subscription service: **PHONE + 39 02 86 80 80 80 - E-MAIL ABBONATI@CONDENAST.IT.**

ACCERTAMENTI DIFFUSIONE STAMPA CERTIFICATO N. 9539 DEL 09-04-2026



OVS | kids


TOMMY
HILFIGER
TOMMY HILFIGER

È tutto un gioco

La tenda dei sogni e la prima bici, un acquario speciale e la borraccia da eroi salvasete. Queste e altre idee per un autunno magico

di PAOLA SALTARI



Alzi la mano chi non ha mai sognato di avere una tenda come questa nella propria cameretta. Quella firmata da **Nabè** – brand per l'infanzia, ispirato ai principi montessoriani – è un vero nido accogliente dove i più piccoli possono divertirsi, esplorare e creare avventure emozionanti in un ambiente sicuro e confortevole. Realizzata in cotone 100% naturale, può essere completata con il cuscino da terra (€ 159 e € 99).

Giro. giro tondo



Andare all'asilo è più divertente che mai, se si è in compagnia di *Bradipo* ed *Elefante*, due teneri soggetti della linea *Amici* di Affenzahn, il brand tedesco responsabile a 360 gradi (dal controllo della filiera alle condizioni di lavoro dei propri dipendenti). Gli zainetti sono di due formati: per bimbi da 1 a 3 e da 3 a 5 anni. Sono realizzati in poliestere, in parte riciclato dal recupero di bottiglie in PET (a partire da € 44,99).



Come il vento

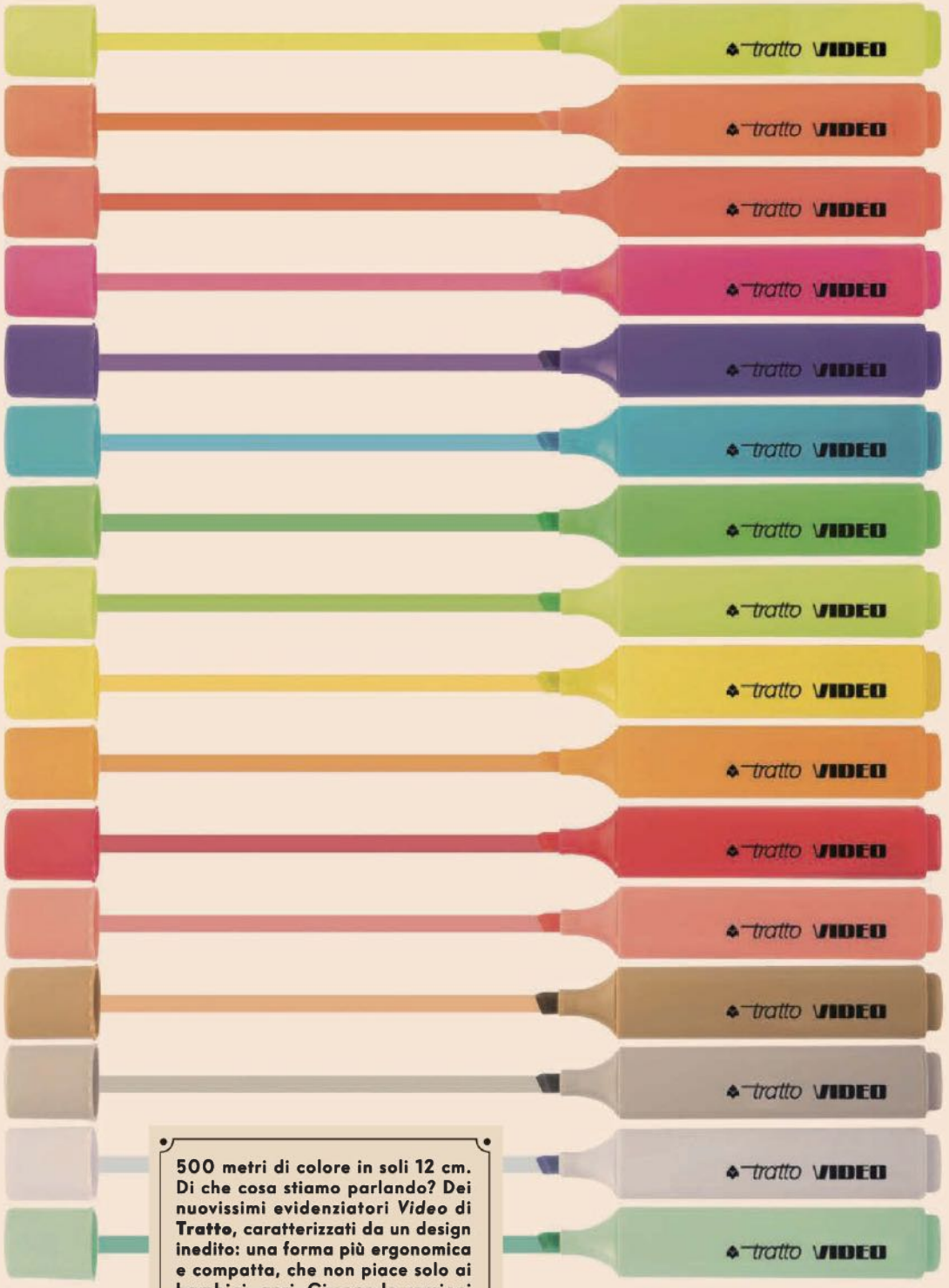
Pesa meno di 5 chili la bicicletta formato *Mini* di Veloretti: pensata per bambini da 2 a 4 anni, si trasforma facilmente in triciclo grazie a un set venduto separatamente. In questo modo può essere acquistata anche prima del tempo e poi tramandata. Disponibile in otto colori, è accessoriabile con cestini, campanello, stickers e luci a led. Senza dimenticare l'indispensabile caschetto per pedalare in sicurezza (a partire da € 119).

Hippy hippy urrà



Sembra arrivare direttamente dal festival musicale di Woodstock del 1969 la borsina-arcobaleno firmata Stella McCartney Kids: compatta, con tracolla regolabile, è in denim di cotone biologico proveniente da fonti responsabili e tracciabili – come tutta la collezione della designer inglese. Vegan anche le applicazioni multicolor, coordinate alla cascata di frange. L'abbinamento perfetto? Con la salopette di jeans (€ 140).

È evidente!



500 metri di colore in soli 12 cm. Di che cosa stiamo parlando? Dei nuovissimi evidenziatori *Video* di Tratto, caratterizzati da un design inedito: una forma più ergonomica e compatta, che non piace solo ai bambini, anzi. Ci sono le versioni Fluo, Pastel o Emotion, che associa a ogni colore un'emozione, attraverso speciali emoji testuali fronte e retro. La gamma comprende 16 tonalità di inchiostro coordinate al packaging.

Nemo e amici



Per imparare ad accudire animali veri, si può iniziare con l'*Aquarium* di Bitzee, un'esperienza di gioco innovativa, che utilizza accessori reali. Basta infatti immergere il dito per interagire con i pet digitali: si possono far schiudere nuove creature e nutrire fino a 30 amici marini. Il display più grande consente inoltre di giocare con quattro cuccioli contemporaneamente. Anche l'ambiente è personalizzabile (€ 44,99).

Gocce di pioggia





Se il meteo in autunno è imprevedibile, niente paura, ci sono gli ombrelli di Djeco: robusti, divertenti e perfettamente dimensionati per le mani più piccole, sono di plastica trasparente per consentire ai bambini di vedere attraverso senza bagnarsi. Nei modelli più speciali, l'acqua fa cambiare i colori dei soggetti disegnati. L'apertura è manuale con un sistema di anti-pizzicamento per non schiacciarsi le dita (a partire da € 9,90).

Super sete





Hanno la forma di una lattina ma sono delle borracce termiche da 350 ml, ideali per dissetarsi a scuola o durante il tempo libero. Sono una delle novità dal mondo **Disney**, pensata per i fan dei leggendari personaggi Marvel: si può scegliere tra Hulk, Thor, Capitan America e naturalmente Spider-Man. Attenzione però: non basta bere da qui per ottenere il super potere di eliminare i compiti (€ 13,90, l'una).







Il mitico motivo Check sui toni del beige è inconfondibile. La collezione **Burberry Childrenswear**, infatti, si riconosce subito: è british nell'estetica ma anche nell'umorismo. Provare per credere lo zaino a forma di anatra: in nylon intessuto, ha la chiusura a coulisse e altri dettagli di pelle. Naturalmente non si tratta di un giocattolo. Al contrario è adatto a bambini di età pari o superiore a 8 anni (€ 545).

Quiproquò



La pappa è decisamente un momento formativo, oltre che di piacere e condivisione. La collezione da tavola *With Love* proposta dal marchio **Villeroy & Boch** è senza età e piace anche ai bambini, seppur non piccolissimi perché parliamo comunque di porcellana premium, dipinta in stile acquerello. La ciotola costa € 9,90; la tazza si può acquistare nel set da due (€ 19,80) o quattro pezzi con soggetti a tema (€ 39,60).

Pane, amore e...



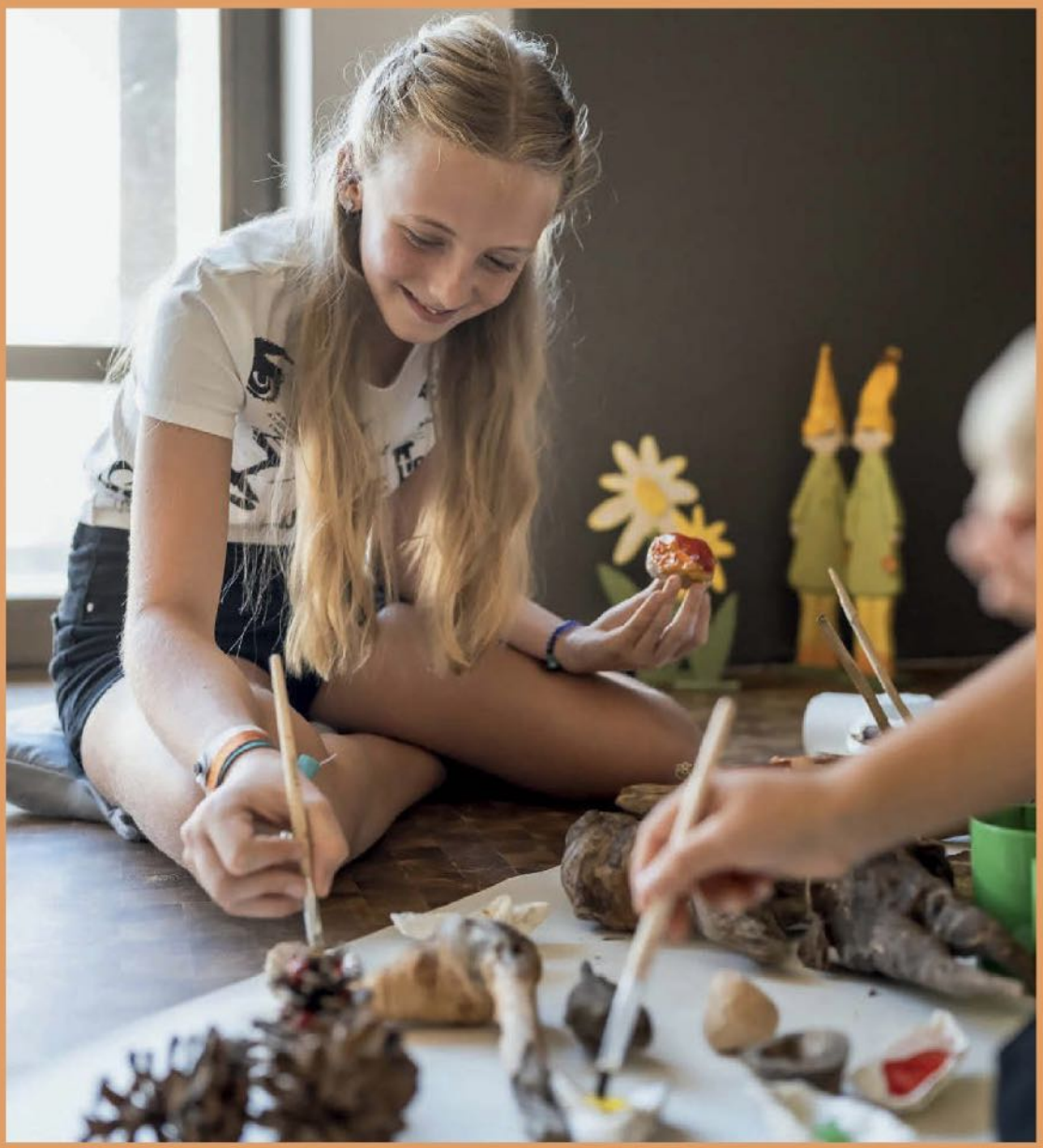
Sto con la band



Lui è *Robbie*, ma ci sono anche *Freddie*, *Tina*, *Elton*... Avete capito bene: i nomi rimandano ad alcune delle più grandi star della musica rock-pop contemporanea, che hanno ispirato la *Funky Town Band*, una nuova famiglia di pupazzetti morbidi, creati da **rice kids** in collaborazione con l'artista olandese Joëlle Wehkamp. Le bambole sono alte da 26 a 40 cm e sono coloratissime come tutta la collezione a tema di piatti e stoviglie.


NATURINO
NATURINO.COM

NEWS



ALEX FILZ

Montagna, boschi incantati, orti urbani. Ma anche libri, film, festival dedicati interamente ai più piccoli. Tante idee per vivere l'autunno in famiglia

a cura di **CAMILLA GUSTI** e **MARTINA MARCHIORELLO**

Mani creative, fantasia in libertà: all'**AKI Family Resort Plose** di Meluno, a soli 5 chilometri da Bressanone, grandi e piccoli possono condividere laboratori di cucina, attività nell'atelier di pittura e nel laboratorio del legno, oppure conoscere gli animali della piccola fattoria. Esperienze semplici e autentiche, da vivere insieme.

IN MONTAGNA, TRA MELE E MUCCHE IN FESTA

Partire per cercare uno strudel e ritrovarsi a parlare di mele, antichi mestieri e mucche decorate? Succede all'inizio dell'autunno, quando la montagna diventa la meta ideale per una fuga autentica e inaspettata. Con i bambini al seguito, poi, questo è il momento giusto per seguirne il ritmo: quello delle feste di paese, dei raccolti, delle ricette da imparare (e pasticciare) e delle tradizioni che diventano un gioco indimenticabile.



In Valle Isarco, ottobre profuma di pane e mele. Il punto di partenza è l'AKI Family Resort Plose, a pochi minuti da Bressanone. Dal 2 al 4 ottobre, il Mercato del Pane e dello Strudel trasforma piazza Duomo in un laboratorio a cielo aperto, dove scoprire pani tipici, spezie e soprattutto lo strudel di mele. Per i bambini





© JUNGLE RAIDER PARK

ci sono laboratori, mentre al ritorno al resort l'esperienza continua all'AKI Bistrot, dove possono preparare lo strudel con le proprie mani.
E poi c'è la **Val di Pejo**, dove l'autunno arriva con il suono dei campanacci e una mandria in festa. **Dal 5 al 14 settembre, la Festa dell'Agricoltura** celebra la vita rurale con mercati contadini, degustazioni, laboratori, antichi mestieri e la tradizionale Desmalgada, il ritorno delle mucche dagli alpeggi. La sfilata delle mandrie è uno di quei momenti che i bambini difficilmente dimenticano: animali addobbati, bande musicali e un intero paese in festa. Si dorme all'Hotel Vioz, indirizzo storico della valle, di cui i bimbi ameranno l'antica anima di caserma militare: oggi al posto della ronda ci sono i tuffi nelle piscine, l'attività nel parco giochi e le escursioni tra i sentieri del Parco Nazionale dello Stelvio. Due fughe, una sola regola: la montagna è più bella quando si può toccare, assaggiare e vivere in compagnia.

MARTINA MARCHIORELLO

A CACCIA DEL TESORO

E se per un'ora il bosco diventasse un mondo incantato? Al **Fairy World** di Albavilla (in provincia di Como), i bambini dai 3 agli 8 anni sono chiamati a diventare veri esploratori: tra indizi nascosti, enigmi, prove di abilità e giochi a tema, una guida li accompagna alla ricerca di un tesoro misterioso. Perdersi (solo per gioco) in un bosco incantato, tra indizi e sorprese, si trasforma in un'avventura che cambia a seconda delle stagioni dell'anno.





LE MANI NELLA TERRA

MiColtivo. Orto a Scuola è il progetto di educazione ambientale della Fondazione Riccardo Catella che da dieci anni porta nelle scuole pubbliche milanesi orti didattici, spazi verdi riqualificati e attività dedicate a ragazzi e insegnanti. Qui si impara piantando, coltivando e osservando la natura da vicino, per scoprire il valore della biodiversità e della sostenibilità. Dal 2027 anche a Roma.

OLTRE LA SPIAGGIA

Anche se affacciata sul mare, Caorle può sorprendere con un programma inaspettato e, volendo, molto lontano dai classici castelli di sabbia. Basta spingersi un po' oltre per scoprire un paesaggio fatto di canali e villaggi di pescatori. Dal **Cavallino Bianco Caorle - Venezia**, nuovissimo hotel «fratello» del già celebre resort di Ortisei, pioniere dell'ospitalità dedicata alle famiglie, si può partire in e-bike alla scoperta della laguna e dei suoi casoni. Oppure raggiungere Ca' Corniani, antico borgo rurale, o ancora salire su una barca per esplorare Vallevecchia e cimentarsi in un percorso di orienteering.





ALLONS ENFANTS!

C'era una volta Parigi, la città da cui tutto ha avuto inizio. E adesso, per la prima volta, c'è anche in formato mini. Con **Ami Kids**, infatti, la griffe fondata e diretta da Alexandre Mattiussi porta il suo stile disinvolto nel guardaroba dei più piccoli. Maglie, felpe con cappuccio, camicie, T-shirt, pantaloni della tuta e cappellini, tra righe marinière e la tipica palette di Ami Paris – grigio, beige, verde, blu navy, azzurro e nero. Tutto è unisex, morbido, fatto per correre, giocare e inventare mondi. E ovunque compare l'iconico logo Ami de Cœur. CAMILLA GUSTI



SENZA FARE RUMORE

Si chiama **Luce**, come la figlia della fondatrice Cristiana Saldi, imprenditrice umbra che dall'automotive ha scelto di cambiare rotta. Il suo nuovo lessico è fatto di lino, volumi puliti e colori tenui: un guardaroba per bimbe dai 4 agli 11 anni che guarda al design nordico e sottrae invece di aggiungere. Niente vezzi, niente eccessi: solo una sofisticata semplicità.



MEZZO SECOLO INSIEME AI BAMBINI

Ci sono passi che diventano grandi storie. **Primigi** compie 50 anni e celebra oltre 115 milioni di bambini che, dal 1976 a oggi, hanno esplorato il mondo con le sue scarpe ai piedi. Da Perugia a 40 Paesi, il brand ha fatto dell'infanzia il suo terreno d'elezione, combinando comfort, ricerca e stile. E ora guarda avanti con una capsule Mattel per Natale, dedicata a *Barbie The Nutcracker*.



IL MICIO È TORNATO

Il 5 novembre arriva al cinema l'adattamento del classico dell'infanzia firmato da Dr. Seuss. Tra avventure, caos e immaginazione, ***Il gatto col cappello*** torna a ricordarci che crescere non significa smettere di giocare, ma imparare a guardare il mondo con occhi nuovi. La regia è di Alessandro Carloni ed Erica Rivinoja.



UN'AMICIZIA TRA MITO E REALTÀ

Anni Novanta, Filippine: due amici restano intrappolati nel mistico mondo di Nakali e devono riuscire a fuggire prima di dimenticarsi l'uno dell'altro. La trama del film ***L'isola dei ricordi*** (nelle sale dal 25 settembre) si annuncia adrenalinica. A quanto pare, gli autori e registi Joel Crawford e Januel Mercado si sono ispirati alla loro infanzia.



LA MIA RAGAZZA MAGICA

La versione originale in inglese vanta le voci, tra gli altri, di Jodie Foster e Hailee Steinfeld. Del resto, ***Hexe - Il regno delle streghe*** ha tutti gli ingredienti per diventare un nuovo successo Disney: Billie Doe, una giovane considerata impulsiva e poco convenzionale, scopre di avere abilità magiche e una famiglia speciale. Dal 26 novembre.



TI FACCIO A PEZZETTI!

Complice il film interpretato da Tom Holland, Spider-Man è ovviamente l'eroe del momento. Per i fan del genere, **Lego** propone il gioco costruibile *Battaglia epica*, con un fantastico cast di personaggi Marvel, tra cui le minifigure di Tarantula, Scorpione, Boomerang e soprattutto lo sfidante dell'Uomo Ragno, l'invincibile Hulk. Il set contiene 534 pezzi (€ 89,99).



CADUTI NELLA RETE

Sempre in tema di Uomo Ragno, per continuare a vivere le emozioni del film *Spider-Man: Brand New Day*, c'è il set di **Hasbro - Marvel** con Action Figure da 15 cm ispirata al protagonista. Il modellino presenta oltre 20 punti di snodo e include 6 accessori, tra cui 4 mani alternative e 2 effetti ragnatela (€ 29,99).



INSIEME È MOLTO MEGLIO

Avventure con Lilo e Stitch è il primo gioco interattivo di **Faba**: oltre agli scenari di apprendimento dedicati alla scienza e all'ambiente, il kit introduce a un'esperienza multiplayer, permettendo a più giocatori di sfidarsi su un tabellone guidati dalle istruzioni vocali del lettore. È pensato per bambini con un'età compresa tra i 4 e i 6 anni (€ 19,90).

©LEGO® MARVEL™



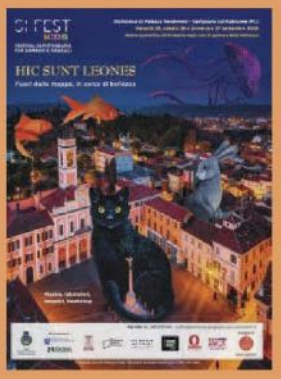
PER CONTINUARE A SOGNARE

A Milano, nel cuore del quartiere Dergano, c'è un nuovo spazio interamente dedicato alle famiglie e alla creatività. È il **Teatro Bruno Munari** che, grazie a un intervento di riqualificazione da parte del Comune, ha riaperto l'anfiteatro esterno, ora dedicato a spettacoli, musica, laboratori e momenti di incontro per la cittadinanza. Il calendario, realizzato in collaborazione con la **Compagnia del Buratto**, si inserisce in un progetto più ampio: dal 10 ottobre ad aprile 2027, ogni fine settimana la Sala Grande e la Sala Teatranti ospiteranno performance per tutte le fasce d'età. Tra i debutti, *Il Giardiniere dei Sogni* (*in foto*), con scenografie, oggetti e pupazzi creati da Caterina Berta e Chiara Ghidelli (28 e 29 novembre, con repliche il 9 e 10 aprile).

CI VUOLE EDUCAZIONE

Saranno 28 le case editrici specializzate in letteratura per l'infanzia e scolastica presenti alla terza edizione della fiera **Book to School**. L'appuntamento è sabato 19 e domenica 20 settembre nella sede Erickson di Trento. Oltre a incontri con autori, illustratori ed esperti di pedagogia, il programma prevede tanti laboratori rivolti ai bambini e workshop per insegnanti ed educatori. Ma anche giochi, quiz e tornei di libri. La partecipazione è gratuita con prenotazione obbligatoria agli eventi.





NUOVI OBIETTIVI

Dal 25 al 27 settembre Savignano sul Rubicone diventa il regno delle immagini con **Si Fest Kids**, il primo festival di fotografia dedicato a bambini e ragazzi. Tema: *Hic Sunt Leones* (Qui ci sono i leoni), un invito a superare i confini conosciuti tra mostre, laboratori e incontri.



GIOVANI LEOPARDI

L'evento per gli appassionati di rime è **Junior Poetry Festival**, una manifestazione unica nel suo genere, diretta dall'omonima associazione culturale, fondata da Bernard Friot. A Castel Maggiore e Bentivoglio (Bologna), dal 16 al 18 ottobre.

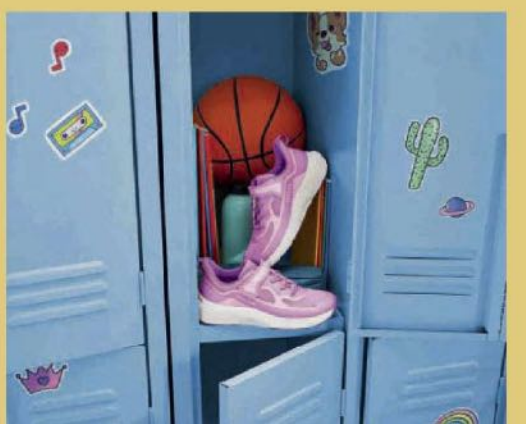
COURTESY: CAMPISII, GRISTINA, SANVITO, NOVA, CHENG, SHI, TATTI



DESIGN IN EVOLUZIONE

Chi meglio di un'azienda che si occupa di arredamento per l'infanzia capisce l'importanza di sostenere i nuovi talenti? Anche quest'anno **Nidi by Battistella Company** ha organizzato il workshop intitolato *Wear and Grow*, un percorso progettuale che ha coinvolto gli studenti della Scuola del Design del **Politecnico di Milano** in una riflessione sul futuro dell'arredo junior, con un'attenzione particolare ai temi della crescita e della sostenibilità. I progetti che ne sono scaturiti sono decisamente creativi e innovativi. Riguardano lampade, sedute, contenitori riconfigurabili, accomunati dall'obiettivo di adattarsi ai cambiamenti di esigenze, abitudini e passioni nel tempo. Qualche esempio? La stuoia che diventa barchetta e poltrona, la panca che si trasforma in cassettiera, la scala di corda che è anche un portaoggetti o l'appendiabiti che si smonta completamente quando non serve più o si deve fare un trasloco.





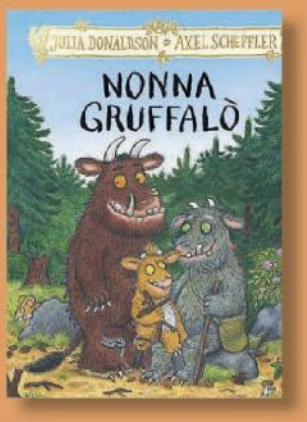
PARTIRE COL PASSO GIUSTO

Le ricerche di mercato lo confermano: le sneakers sono sempre al primo posto delle scelte d'acquisto nell'ambito delle calzature per bambini, in tutto il mondo. E si prevede che il segmento crescerà a un tasso annuo composto del 6,97% fino al 2031 (fonte Mordor Intelligence). Lo sa bene **Geox** che ha appena lanciato la linea *Pro-Run*: ispirata al mondo delle corse, è pensata per accompagnare i giovanissimi tra lezioni, sport e tempo libero. Tutti i modelli integrano l'Original Breathing System, che favorisce la naturale traspirazione del piede.



LA STAGIONE DORATA

Foliage, maglioni di lana e un bosco che profuma di nuove avventure. In ***Benvenuto Autunno!***, la piccola Cincia sogna di seguire le oche selvatiche verso terre lontane: una storia in rima sulla libertà, sull'amicizia e sulla meraviglia di partire. I testi sono di Giuditta Campello, le illustrazioni di Arianna Cicciò (Edizioni EL).



NEL BOSCO FRONDOSO

Dopo oltre vent'anni, Julia Donaldson e Axel Scheffler tornano con una nuova, attesissima storia. In libreria dal 15 settembre, ***Nonna Gruffalò*** ritrova i suoi compagni d'avventura – il Topo, la Volpe, il Serpente e la Civetta – per un nuovo classico tutto da scoprire. Dai 3 anni (Emme Edizioni).



IL TEMPO PIÙ BELLO

Ci sono abbracci che sembrano coperte, storie che diventano avventure e pomeriggi qualunque che alimentano ricordi. ***Per me sei speciale - Un libro per i miei nonni*** è una tenera dichiarazione d'amore attraverso gli occhi di un nipotino: perché a volte, per sentirsi al sicuro, basta una mano da stringere. Di M.H. Clark e Kelli Flitton (Emme Edizioni).



LA PECORA CON GLI OCCHIALI

La vista, si sa, è un bene prezioso e va preservata fin dall'infanzia. Convincere un bambino del fatto che dovrà portare gli occhiali, tuttavia, può non essere semplice. A partire da questa consapevolezza, **Fielmann** ha scelto un approccio a misura dei più piccoli: *Benni Begliocchiali* è una mascotte e molto altro. La simpatica pecora miope, infatti, è protagonista di un libro illustrato che trasforma la scelta della prima montatura in una vera e propria avventura divertente. Che trova tante altre declinazioni (tutte in vendita negli store del marchio), dal puzzle al peluche, all'albo da colorare. Ma non è tutto, perché le «pecore con gli occhiali» esistono veramente: sono una rara razza della Carinzia che la famiglia Fielmann sta cercando di salvare dall'estinzione, nella sua tenuta di Schierensee, nella regione tedesca dello Schleswig-Holstein. Il fondatore del brand, Günther, era un agricoltore appassionato e gestiva tre aziende biologiche. Un impegno che prosegue sotto vari aspetti, dalla promozione dello sport giovanile alla conservazione del patrimonio storico locale.



NUOVI INIZI E PICCOLI TALISMANI

Il primo giorno di scuola può fare paura, soprattutto quando bisogna salutare la mamma. Ma c'è un segreto per accorciare le distanze: ***Un bacio nella mano***, da portare con sé e tenere stretto quando arriva la nostalgia. Un tenero albo firmato da Audrey Penn per accompagnare i piccoli verso una nuova, grande avventura (Edizioni Ape Junior).





PIKACHU, ACCHIAPPALE TUTTE!

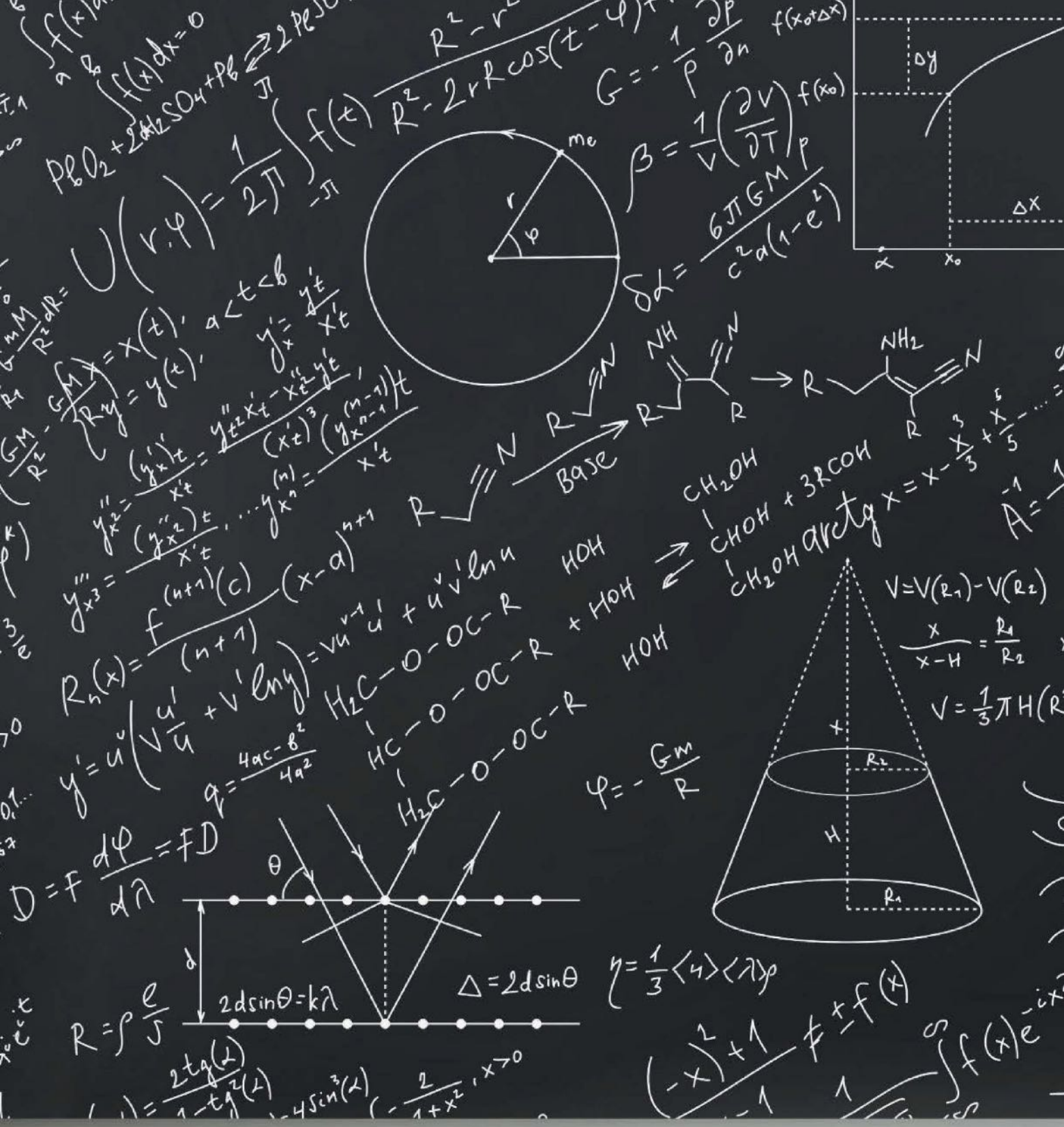
Collezionisti di tutte le età segnate questa data in rosso: il 16 settembre **Pokémon** festeggia 30 anni con un'espansione Anniversario del Gioco di Carte Collezionabili (GCC) pronta a diventare una delle più desiderate dai fan. Per la prima volta un set uscirà nello stesso giorno in tutto il mondo e sarà composto esclusivamente da carte olografiche. Tra queste 30 modelli storici, ma anche la nuovissima e attesa *Rara Futuristica* con artwork firmati dal giapponese Yoshirotten. Gli occhi saranno però tutti puntati su Pikachu: in ogni busta ci sarà una delle 30 carte speciali dedicate al Pokémon più famoso, ciascuna reinterpretata da un artista diverso. Tutto questo anticipato dai Campionati Mondiali Pokémon e PokémonXP, che si sono tenuti dal 28 al 30 agosto a San Francisco: tre giorni di tornei, sfide, giochi, aree da esplorare e sorprese per immergersi nel mondo di queste creature immaginarie, nate in Giappone dal talento di Satoshi Tajiri.

CAMILLA GUSTI

Junior *A beautiful mind*



A CONTI FATTI



GETTY IMAGES

UNO STUDIO DIMOSTRA CHE MASCHI E FEMMINE PARTONO DALLE STESSE CAPACITÀ. A FARE LA DIFFERENZA SONO SOPRATTUTTO LE ESPERIENZE, LE ASPETTATIVE E IL MODO IN CUI GLI ADULTI PARLANO DEI NUMERI

di FRANCESCA GAGLIARDI

Le femmine sono più brave in italiano, i maschi in matematica. Quante volte l'abbiamo sentito dire, da bambini? E quante, senza accorgercene, continuiamo a ripeterlo, magari mentre aiutiamo i nostri figli a fare i compiti, o quando una bambina sbuffa davanti a una divisione. Frasi come «Anch'io alla tua età ero negata in matematica» sono gesti consolatori, ma mai innocui.

Lo racconta uno studio pubblicato su *Nature*, che ha seguito quasi tre milioni di bambini francesi nei primi mesi della scuola primaria. All'ingresso in prima elementare, bambine e bambini mostrano competenze matematiche sovrapponibili. Il divario compare appena quattro mesi dopo, e il dato resta stabile indipendentemente dalla regione, dal tipo di scuola, dal contesto socioeconomico o dal livello di istruzione dei genitori.

«Il cervello è predisposto fin dalla nascita a percepire le quantità», spiega Luisa Girelli, neuropsicologa e docente di Neuroscienze cognitive all'Università di Milano-Bicocca. «Già nelle prime settimane di vita un neonato distingue diverse quantità; un'eredità evolutiva che condividiamo con molte altre specie animali, dai primati ai pesci zebra. Ancora prima di imparare a contare, il cervello ha già costruito una rappresentazione del numero».

La matematica, insomma, non comincia a scuola. Il cervello, però, da solo non basta. La predisposizione biologica incontra molto presto l'ambiente in cui il bambino cresce: la famiglia, il linguaggio, i giochi, la scuola, le aspettative degli adulti. Gli studiosi la chiamano *home numeracy*. Sono tutti quei piccoli incontri quotidiani con i numeri: dividere i biscotti con un fratello, contare i gradini, aspettare il compleanno, preparare una torta, fare la spesa, giocare a carte.

È lì che i bambini prendono confidenza con i numeri e costruiscono, giorno dopo giorno, il loro rapporto con la matematica. Per questo anche il modo in cui gli adulti ne parlano ha un peso. La matematica continua, infatti, a pagare lo scotto di un'immagine pubblica poco attraente: una disciplina fredda, difficile, riservata a pochi, soprattutto maschi.

Il rischio è che queste convinzioni finiscano per influenzare le aspettative degli adulti e, di riflesso, quelle dei bambini e delle bambine. Così, «Anch'io ero negata in matematica», detto per rassicurare, può trasformare una difficoltà in un destino. Vivere i numeri nella quotidianità li rende invece uno strumento per esplorare il mondo, non una prova.

Anche la scuola può fare la differenza. La passione e l'atteggiamento degli insegnanti sono fondamentali,

«Il cervello è predisposto fin dalla nascita a percepire le quantità, già dalle prime settimane»





GETTY IMAGES

perché l'apprendimento è un processo sociale ed emotivo prima ancora che cognitivo, commenta Girelli, che nel suo ultimo libro, *Dieci. Un numero che conta*, prende il dieci come filo conduttore di un viaggio tra neuroscienze, cultura e vita quotidiana. È il numero delle dita con cui impariamo a contare: da lì nasce il sistema decimale, ma anche un universo di significati. È il primo voto che sogniamo di prendere, la maglia dei grandi campioni, il primo compleanno a due cifre. Un numero che attraversa, insieme, la nostra biologia e la cultura in cui cresciamo.

E forse è questo il paradosso: passiamo anni a spiegare ai bambini che i numeri servono a comprendere il mondo, poi, senza accorgercene, rischiamo di usarli soprattutto per misurare loro. Ma se il rapporto con i numeri nasce molto prima della scuola, allora anche il divario tra bambine e bambini non è scritto nei geni. Si costruisce, o si può evitare di farlo; non solo incoraggiandoli a credere nelle loro capacità, ma lasciando che continuino a giocare con i numeri abbastanza a lungo da farli restare, prima di tutto, una scoperta.



TOP TEN
Dieci. Un numero che conta di **Luisa Girelli** (il Mulino, pagg. 144, € 14) ragiona sul rapporto che nella vita quotidiana abbiamo con il numero 10.

QUANDO È BENE APPROFONDIRE

Una difficoltà persistente con i numeri non significa automaticamente discalculia. Tuttavia, è bene confrontarsi con gli insegnanti se il bambino presenta più di uno di questi segnali:
- Difficoltà a contare a mente o all'indietro;
- Uso prolungato delle dita anche per calcoli molto semplici;
- Fatica a memorizzare le tabelline;
- Errori frequenti nell'incolonnare i numeri;
- Confusione nell'uso dei simboli matematici (+, –, ×, ÷).

La valutazione, di norma, viene effettuata alla fine della terza elementare, quando le competenze di base si sono consolidate. È svolta da un'équipe multidisciplinare (neuropsichiatra infantile, psicologo e logopedista) e può essere richiesta tramite il Servizio sanitario nazionale o presso centri privati accreditati.



ONLINE: COME

I SOCIAL SONO RISCHIOSI, MA VIETARLI NON È LA PANACEA: POSSIAMO

GETTY IMAGES



E QUANTO

INTEGRARLI NEL MODO GIUSTO. MAGARI TEMENDO MENO IL MONDO LÀ FUORI

di TOMMASO PERRONE



«Oggi i social network sono come una stanza piena di fumo dove se entri hai molta più probabilità di intossicarti che di uscirne sano. Qual è quell'adulto che, avendo cura della tua crescita, vorrebbe farti entrare in una stanza piena di fumo?». È questa la risposta che Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva, ha scelto di dare a una ragazza o a un ragazzo che, in questo periodo storico, dovesse chiedersi perché gli adulti sono così ossessionati dall'idea di vietare i social ai più giovani.

Un'analogia che non finisce qui. Prima di rientrare in quella stanza, infatti, «dovremmo aprire le finestre, far uscire tutto il fumo, depurare l'ambiente. Solo così quella stanza tornerebbe accessibile». Per Pellai, i social sono ambienti progettati in modo tale che i rischi finiscano per superare i benefici. Soprattutto per i minori.

Conclusione: se hai meno di 16 anni «è meglio che ne resti fuori». È dentro questa preoccupazione che si collocano le proposte avanzate in Italia, in Europa e in altri Paesi per limitare o ritardare l'accesso dei minori a social network e dispositivi personali. La Commissione europea ha annunciato la presentazione entro l'autunno di un piano complesso e strutturato, che dovrebbe prevedere diverse fasi di ingresso nel mondo digitale: dall'indicazione di evitare l'esposizione agli schermi fino ai 3 anni a una forma di autonomia graduale a partire dai 13. L'Italia ha scelto invece di anticipare i tempi con una proposta bipartisan in Parlamento, che prevede anche la formazione e l'accompagnamento dei genitori, spesso privi degli strumenti necessari per un'educazione digitale consapevole.

Su un punto, però, anche chi invita a non trasformare il divieto in una panacea sembra concordare: i social che usiamo oggi non sono ambienti neutrali. «I social media non sono stati progettati per adolescenti e bambini e negli ultimi anni la moderazione dei contenuti è stata ridotta a favore di una presunta libertà di espressione», afferma Giovanna Mascheroni, sociologa dei media digitali e vice coordinatrice di EU Kids Online, una rete di ricerca il cui obiettivo è ampliare la conoscenza delle opportunità, dei rischi e della sicurezza online dei giovani europei. È grazie a un report della rete, infatti, che oggi sappiamo che «due ragazzi italiani su tre incontrano regolarmente contenuti inappropriati online, dai discorsi d'odio – come discriminazione, razzismo, incitamento alla violenza – fino alla disinformazione, dalla pornografia a contenuti dannosi per la salute come quelli che promuovono modi per essere molto magri, forme di autolesionismo e molto altro». Il tutto finalizzato alla «monetizzazione dei nostri dati e del nostro tempo». Ecco perché le piattaforme social «sono progettate per creare dipendenza, per tenerci incollati allo schermo il più a lungo possibile».

Eppure, continua Mascheroni, «il problema non è tanto il tempo trascorso online, quanto la qualità dei contenuti», il contesto e i motivi per cui un ragazzo o una ragazza scelgono di stare davanti a uno schermo. Le domande da farsi diventano allora più concrete: sto usando lo schermo nel tempo libero, durante la scuola o quando dovrei dormire? Mi sto annoiando? Fatico a interagire con i miei coetanei? Oppure sto imparando qualcosa, coltivando una passione, parlando con gli amici? Sapere i perché è fondamentale e «i genitori dovrebbero cercare di capire se l'uso dei social è una compensazione per difficoltà nella vita quotidiana», osserva l'autrice del libro *Per i bambini* (edito da Mondadori Università). Gli adulti devono sapere cosa si fa sui social, quali sono gli ultimi aggiornamenti e cosa piace o infastidisce i ragazzi. Ci vuole quella che Mascheroni definisce «mediazione abilitante», cioè il coinvolgimento degli adulti nelle attività online dei figli e il loro accompagnamento all'uso. Anche perché, avverte, «i divieti hanno conseguenze

GETTY IMAGES

«Le domande diventano più concrete: sto usando lo schermo perché mi annoio? O perché sto parlando con i miei amici?»

negative, per esempio sull'acquisizione di competenze digitali», e rischiano di trasformarsi in una presunta scorciatoia che, in realtà, non porta da nessuna parte.

Pellai precisa che il digitale non va considerato dannoso in sé, lo è «il possesso a uso personale di uno strumento digitale» connesso a un ambiente che può rapidamente sfuggire alla supervisione di genitori e insegnanti. Secondo l'autore di *Esci da quella stanza*, scritto insieme a Barbara Tamborini (Mondadori), ritardare l'accesso autonomo diventa quindi essenziale: «È come se un bambino che sa andare in bicicletta venisse portato su un'autostrada a quattro corsie e gli venisse detto di procedere solo sulla corsia d'emergenza mentre a fianco sfrecciano auto e tir che causano spostamenti d'aria». E così quel bambino non è più al sicuro, «eppure siamo noi che ce lo abbiamo messo».

A questo punto si arriva a uno dei temi essenziali della questione: fornire alternative per la socializzazione, l'intrattenimento, l'informazione e il benessere dei più piccoli. Durante l'infanzia serve «l'esperienza del gioco libero, destrutturato, in spazi in cui ai bambini sia permesso giocare, fare rumore, stare in relazione con gli altri», conclude Pellai. Agli adolescenti, invece, bisogna dare accesso a «esperienze di animazione, aggregazione, relazione col gruppo di pari, sempre dentro al mondo reale e con la possibilità di allontanarsi (*anche fisicamente*, ndr) dalla comfort zone» rappresentata dai genitori.

Quella bicicletta, quel monopattino o quel motorino non devono fare più paura di uno smartphone. Al contrario, è necessario abbandonare la convinzione che «diventare grandi debba essere un'esperienza a rischio zero e a incolumità totale del corpo solo perché i genitori non reggono l'idea che il figlio si possa far male». Per diventare grandi e imparare a «stare» c'è bisogno di accumulare esperienze. E allora, forse, dovremmo tornare a temere un po' meno un livido sul ginocchio e un po' di più le ferite emotive, invisibili e spesso più difficili da rimarginare.







BRIDGEMAN IMAGES

Aiuto, mio

SFATIAMO I FALSI MITI SULLA MASTURBAZIONE INFANTILE, UNA PRATICA DEL TUTTO



figlio si tocca

NORMALE, DA ASSECONDARE, A VOLTE LIMITARE, MA MAI DEMONIZZARE

di NINA VERDELLI

«Da piccolo ero povero, ma così povero,
che per fortuna sono nato maschio:
così avevo sempre qualcosa con cui giocare».

Quando, anni fa, Roberto Benigni pronunciò questa battuta probabilmente non immaginava che contenesse una grande verità e un'altrettanto grande omissione. La verità: i bambini si toccano. Non tutti, ma molti sì. E lo fanno fin da piccolissimi, a partire dai due, tre anni, solitamente in seguito allo spannolinamento, che libera i genitali prima racchiusi nel pannolino. L'omissione: lo fanno anche le femmine. Nessuna invidia del pene in questa fase, *sorry* Freud!
La buona notizia è che, nella stragrande maggioranza dei casi, la masturbazione infantile è una pratica del tutto normale, da assecondare, eventualmente contenere, ma mai demonizzare. Può capitare, però, che frequenza e intensità risultino eccessive, e che si debba pertanto chiedere un parere a un esperto.
Noi ci siamo rivolte a due professioniste, Carla Tomasini, pediatra e divulgatrice scientifica, e Anna Poli, psicoterapeuta della cooperativa milanese Il Geco, per capire meglio che cosa fare (e, soprattutto, che cosa non fare) se notiamo che i nostri figli si toccano proprio lì.

Primo: non sgridare
Il bambino o la bambina non ha colpe. E nemmeno finalità sessuali, infatti non arriva all'orgasmo: semplicemente prova sensazioni gradevoli che scopre per caso. «Esplorando il proprio corpo con le mani, avverte che ci sono zone più piacevoli di altre, perché hanno più terminazioni nervose. Quindi è normale che vada a ricercarle maggiormente», spiega Tomasini. «Sgridare, punire o indurre un senso di vergogna sortisce un effetto indesiderato: l'associazione tra vissuti negativi e la dimensione del corpo», aggiunge Poli.

Parola d'ordine: contenere
È bene invece offrire un confine che aiuti i bambini a interiorizzare le regole sociali e a mettere in pratica buone norme igieniche. Tomasini suggerisce di approcciarsi così: «Questa cosa che fai va bene, però magari è meglio farlo in un luogo più appartato, come la tua cameretta o il bagno e, soprattutto, dopo esserti lavato le mani».

Oltre all'esplorazione c'è di più
Il comportamento masturbatorio è la risposta a un bisogno. Poli spiega: «Può essere un bisogno di scoperta, di regolazione emotiva, un tentativo di colmare una solitudine, una reazione alla noia o alla frustrazione». La psicoterapeuta cita il caso di un suo paziente, D., portato in terapia da genitori allarmati per la frequenza con cui si masturbava. In seduta, è emerso rapidamente che a D. era appena nata una sorella e, in concomitanza, era stato emancipato dal ciuccio che fino ad allora gli era stato utile per calmarsi. Era evidente come, in questo caso, si trattasse di una semplice sostituzione della modalità di autoconsolazione. Altre comuni strategie infantili per «scaricare la tensione» possono essere il rosicchiarsi le unghie, l'arricciarsi i capelli, il succhiarsi il pollice.

Distrarre o non distrarre?
Spesso il primo consiglio che viene dato al genitore del bambino che si masturba è: offrigli un'alternativa. Tomasini, però, precisa un punto importante: «Si può naturalmente proporre un'attività come per esempio sfogliare un libro insieme. Ed è anche possibile che il bambino, ingaggiato nella lettura, smetta di masturbarsi. Ma se appena il libro finisce lui riprende, significa che la distrazione in sé non è stata sufficiente. Occorre innanzitutto capire qual è il bisogno del bambino e poi in quale modo rispondere a questo bisogno. Per qualcuno la maniera più opportuna può essere una lettura, per altri un gioco che tenga impegnate le mani, per altri ancora un'attività fisica come la corsa. Morale: la distrazione momentanea va bene se inserita in un percorso educativo più strutturato. Vale un po' quello che si raccomanda quando vogliamo togliere il ciuccio a nostro figlio: nessun bambino rinuncia al ciuccio semplicemente perché è stato distratto. Ma ogni bambino che smette il ciuccio a un certo punto è stato anche distratto».

> «Questa cosa che fai va bene, però è meglio se vai in un luogo appartato»

Divieti assoluti
Oltre al rimprovero, la cosa peggiore che si possa fare è offrire un device o riempire il calendario del bambino con infinite attività. Parola di pediatra: «Smartphone e tablet disconnettono dai propri bisogni e portano altrove. Mentre affollare la settimana con mille impegni non aiuta, per esempio, a gestire la noia. Al contrario, per imparare ad affrontare la noia, così come la tristezza, la rabbia o la frustrazione, è opportuno attraversare queste emozioni, viverle».

SOS, qualcosa non va
Quando è bene rivolgersi a uno specialista? Sicuramente in presenza di lesioni fisiche. A volte, infatti, la masturbazione reiterata può provocare rossori, irritazioni o addirittura piccole ferite. In via preliminare si può contattare il pediatra, che valuterà se occorre anche la supervisione di un pedagogista o di uno psicoterapeuta. Un altro segnale da tenere in considerazione è se,



BRIDGEMAN IMAGES

quando offriamo un'alternativa al bambino, riusciamo a connetterci con lui oppure no. Anna Poli spiega: «Come reagisce il bambino? Mi segue o non mi segue? Si arrabbia? Si isola ancora di più?». Poi naturalmente conta quanto lo fa e dove: «È un'azione continua o sporadica? Si masturba solo a casa o anche a scuola? La frequenza e il contesto possono essere indicatori per capire se si è passata la soglia della fisiologia e si è entrati in una modalità comportamentale che va a inficiare il normale svolgersi della routine quotidiana. In altre parole, se il bambino ha difficoltà a giocare perché è impegnato tutto il tempo a masturbarsi, meglio chiedere un parere a uno specialista».

Osservare, osservare e poi comunicare

Una paura genitoriale è che il comportamento masturbatorio sia connesso ad abusi subiti. «È possibile», afferma Poli, «ma si tratta in percentuale di pochi casi. Prima di allarmarsi e invadere i figli con le nostre angosce, osserviamoli: ci sono altri segnali che indicano un potenziale disagio? Il bambino, per esempio, ha frequenti risvegli notturni? Cosa dicono le maestre? Socializza?». Tomasini aggiunge: «A volte il bambino, perché piccolo, fatica a tradurre le emozioni in parole. Qui può subentrare l'adulto, aiutandolo a verbalizzare». Come diceva lo scrittore Frank A. Clark, «la cosa più importante che i genitori possono insegnare ai figli è come andare avanti senza di loro».

FACCIAMO UNA FOTO?

Istantanee di inizio settembre, quando la scuola sta per cominciare e si ritrovano gli amici di sempre. Un gioco che ritrae il guardaroba nuovo: maglie pastello, abitini, bomber da campus americano. E tanto denim



di
EMANUELA CIPRIANI

foto
FRANCK MALTHIERY

DALL'ALTO, KIMBERLY: PULL ROSA CON LOGO E GONNA FANTASIA, **MARNI**. CALZE, **ARKET**. *ALEKSANDRA*: CAMICIA E BERMUDA COORDINATE, POLO A MANICHE LUNGHE E CRAVATTA-FIOCCO CROCHET, **POLO RALPH LAUREN CHILDRENSWEAR**. CALZE A LOSANGHE, **GALLO**. *GINEVRA*: BOMBER E POLO, **MONCLER ENFANT**. GONNA DI MAGLIA, **PETIT BATEAU**. STIVALETTI, **GRÜNLAND JUNIOR**.













DA SINISTRA, ALEKSANDRA: MAGLIA A ROMBI CON COLLETTO, **DIESEL**. GONNA DI DENIM, **MANGO KIDS**. ANFIBI, **CALVIN KLEIN**. VALIGIA, **VALEXTRA**. *KIMBERLY*: FELPA CON INSERTI, **PUCCI JUNIOR**. CHEMISIER CON FIOCCHI ALLOVER, **MOSCHINO BABY KID TEEN**. CALZE, **ARKET**. BALLERINE DI PELLE, **NATURINO**. VASO DI VETRO, **FLYING TIGER**. *PAGINA ACCANTO, ALEKSANDRA*: GILET E CAMICIA CON COLLETTO E POLSINI RICAMATI, **PIOMBO IN OVS**. DENIM FLARE A RIGHE, **STELLA MCCARTNEY KIDS**.





GINEVRA: MAGLIA CON DISEGNO JACQUARD, **N°21**. JEANS NERI, **MISSONI KIDS**. *PAGINA ACCANTO, DA SINISTRA. KIMBERLY*: PULL E GONNA CON CUCITURE A CONTRASTO TROMPE-L'OEIL, **TWINSET**. BALLERINE, **PHILOSOPHY DI LORENZO SERAFINI KIDS**. *GINEVRA*: ABITO, **SIMONETTA**. OCCHIALI, **ZARA**. *ALEKSANDRA*: PULL A RIGHE, **PHILOSOPHY DI LORENZO SERAFINI KIDS**. MAGLIA CON MAXI COLLETTO ALLA MARINARA, **PETIT BATEAU**. COLLANT, **CALZEDONIA**.


Petit
Bateau



PANTALONI DI VELLUTO, **ORIGINAL MARINES**. SNEAKERS MULTICOLOR CON SUOLA ALTA, **FLOWER MOUNTAIN FOR NATURINO**. *PAGINA ACCANTO, MATTIA*: BOMBER STILE COLLEGE E CAPPELLINO DA BASEBALL, **PIOMBO IN OVS**. POLO A RIGHE, **OVS KIDS**.


CHILL
MOVIE NIGHT IN


PMB
23
CHILL
CHILL


RENCH
ISPATCH



GINEVRA: POLO A MANICHE LUNGHE E PANTALONI, **U.S. POLO ASSN.** *KIAN*: BOMBER CON TOPPA E PAPILLON, **ORIGINAL MARINES**. POLO E MAGLIA, **PRIMIGI**. PANTALONI CON STAMPA ALLOVER, **ETRO KIDS**.


DSON
ALLPARK



DA SINISTRA, ALEKSANDRA: CARDIGAN, **ETRO KIDS**. CAMICIA E GONNA DI VELLUTO, **ERMANNO SCERVINO KIDS**. CAPPELLO, **BONFILIO HATS**. *KIMBERLY*: GIACCA E JEANS CON CRISTALLI APPLICATI, **DSQUARED2**. CAMICIA, **SIMONETTA**. *MATTIA*: GIACCA CON ZIP E PANTALONI DI FELPA, **BALMAIN KIDS**. POLO, **EMPORIO ARMANI**. IMPERMEABILE *LE VRAI* LEGATO IN VITA, **K-WAY**. CAPPELLO, **GALLO**. SNEAKERS, **GIOSEPPO KIDS**. *PAGINA ACCANTO, GINEVRA*: BOMBER, **PETIT BATEAU**. JEANS CON APPLICAZIONI, **STELLA MCCARTNEY KIDS**. ANFIBI GLITTERATI, **GRÜNLAND JUNIOR**.





ABITO CORTO, **SIMONETTA**. SNEAKERS DI VELLUTO CON STRAP, **GIOSEPPO KIDS**. ZAINO, **STELLA MCCARTNEY KIDS**. *PAGINA ACCANTO, ALEKSANDRA*: TUTA DI FELPA CON PROFILI A CONTRASTO, E CAMICIA DI COTONE, **GUESS KIDS**.




USA
ITALY


USA
ITALY


USA
ITALY



KIMBERLY: FELPA E LEGGINGS CON STAMPA POP-CORN, **MOSCHINO BABY KID TEEN**. CAMICIA CON FIOCCO, **N°21**. CALZE, **COLLÉGIEN**. SCARPE DA GINNASTICA, **TOMMY HILFIGER**. *PAGINA ACCANTO, KIMBERLY*: TUTA DI FELPA, CARDIGAN A ROMBI E T-SHIRT, **DIESEL**. OCCHIALI, **ZARA KIDS**. SCARPE, **FLOWER MOUNTAIN FOR NATURINO**. *ALEKSANDRA*: GIACCA E MINI DI DENIM A SCACCHI E MAGLIA CON SCRITTA RICAMATA, **MAX&CO.** LUPETTO, **PHILOSOPHY DI LORENZO SERAFINI KIDS**. OCCHIALI, **ZARA KIDS**. SNEAKERS, **SKECHERS**.

Ha collaborato Victoria de Sury. Groomer Mara Li Quadri. Models: Ginevra, Kian, Kimberly, Mattia, Aleksandra, tutti @Baby Fashion. Scenografia Jacopo Lettenmayer.



Tavolo Manhattan, sedie Bea, lampada Bolle

RIFLESSI®
DESIGNED AND MADE IN ITALY

RIFLESSI STORE MILANO | BERGAMO | BRESCIA | ROMA | PESCARA | TORINO | NAPOLI | BARI | REGGIO CALABRIA | PALERMO



UN NUOVO UNIVERSO
Guardare oltre l'orizzonte è da sempre una caratteristica dei più piccoli. Oggi più che mai, grazie all'intelligenza artificiale, possiamo «raggiungere» qualsiasi meta, anche lo spazio. Come ci insegnano gli esploratori del futuro di **Blauer Junior**, equipaggiati di blouson tecnici, cargo pants e coloratissimi skate.

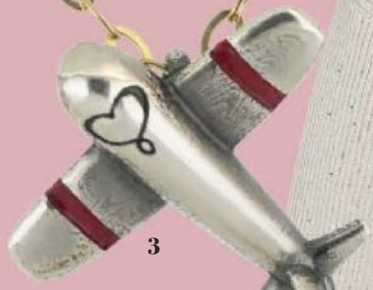
WISH LIST

Si riparte! Scuola, amici, sport, weekend all'aria aperta. Tanti ottimi motivi per rinnovare il guardaroba. E non solo

a cura di **CAMILLA GUSTI**



1



3



2



4

5

1. Sneakers *Japan* di pelle, **adidas Originals** (€ 140). **2.** Cardigan di cotone con micro paillettes, **Brunello Cucinelli** (da € 969,60). **3.** Collana d'argento con pendente aereo, **Maman et Sophie** (€ 99). **4.** Blazer di velluto, **Bonpoint**. **5.** Ballerine con fibbia di velluto, **Victoria Shoes** (€ 30,90). **6.** Cardigan di lana e cotone a righe, **Petit Bateau** (€ 75). **7.** Fermaglio a forma di fiocco con strass, **Bijou Brigitte** (€ 12,95). **8.** Jeans a vita alta, **Douuod Kids** (da € 100). **9.** Occhiali da sole *Wayfarer Kids*, **Ray-Ban**. **10.** Gonna pantalone di denim, **Mango Kids** (€ 19,99).

FRANCESINE

PICCOLE *EMILY IN PARIS* CRESCONO



6



7



10



9



8


walkey
Ready to
WALKEY.IT













CHEERLEADER

OVVERO, L'INTRAMONTABILE STILE COLLEGE









1. Cappello da baseball con ricami e visiera, **Dolce & Gabbana**. **2.** T-shirt logata di cotone, **Diesel** (€ 55). **3.** Calze in spugna con lettere e profili colorati, **Uniqlo** (€ 7,90 il set da 3 paia). **4.** Bomber di double jersey con profili a costine e bottoni ton sur ton, **Emporio Armani** (€ 130). **5.** Sneakers di pelle, **U.S. Polo Assn.** **6.** Cerchietto effetto vernice con fiocco, **Bijou Brigitte** (€ 9,95). **7.** Pantaloni dal taglio sportivo con bande a contrasto, elastico in vita e coulisse alle caviglie, **To Be Too**. **8.** Zaino *Speed 3* con tascone, **Converse** (€ 30). **9.** Abito-polo di maglia a righe con gonna plissettata, **Guess Kids** (€ 70). **10.** Minigonna a pieghe in twill di cotone, **Lacoste** (€ 60).


SPRAYGROUND®
WWW.SPRAYGROUND.EU
TOKYO
TOKYO

FATTORIA

UN MINI COUNTRY CLUB

1. Orsetto *Alexis* sullo scooter, **Egmont Toys** (€ 14,99). **2.** Cardigan di maglia con toppe e ricami, **Jeckerson** (€ 88,50). **3.** Babbucce *Escargot* in maglia di cotone con suola ergonomica e antiscivolo, **Collégien** (da € 33). **4.** Stringate di pelle con suole a carrarmato, **Walkey** (€ 95). **5.** Maglia in jersey di cotone con logo e patch, **RefrigiWear** (€ 34). **6.** Giubbotto imbottito di tessuto termico, **iDO mini** (€ 49,90). **7.** Berretto e guanti, **Bonpoint**. **8.** Set pappa a forma di carota realizzato a mano in legno di Hevea recuperato, **Oli&Carol** (€ 29,90). **9.** Jeans relaxed con tasconi, **Diesel** (€ 120).



Joolz Hub²

Comfortably Compact





Design compatto | Comfort ovunque vai | Passeggiate rilassanti | Facile da trasportare

Joolz Aer²

Incredibly Easy





Si chiude facilmente | Leggero | Da neonato a bambino | Compatibile cabina aereo



JOOLZ



TEDDY

TUTTO È CALDO, SOFFICE, TENERO









1. Borsina con due manici e tracolla, **MM6 Maison Margiela**. **2.** Paraorecchie regolabili, **H&M** (€ 15,99). **3.** Giaccone di pile con zip e tasconi, **Eleventy Kids** (€ 340). **4.** Berretto lavorato a maglia con orecchie, **Victoria Shoes** (€ 14,90). **5.** Sabot ricamati, **Mango Kids** (€ 39,99). **6.** Gilet effetto shearling, **American Vintage** (€ 135). **7.** Pullover di lana senza maniche e orli smerlati, **Kiabi** (€ 10). **8.** Pantaloni in jersey di lana e cashmere con lavorazione effetto pizzo, **Brunello Cucinelli** (da € 490). **9.** Giubbotto di lana, **Dsquared2**. **10.** Mules con para di gomma, **UGG**.



stapelstein®

GAMER

UN (VIDEO)GIOCO DA RAGAZZI



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11

1. Cuffie *Aurora Modular*, **Hune** (€ 149,90). **2.** T-shirt di cotone, **H&M** (€ 9,99). **3.** Calze con scritte sulla pianta del piede, FGFD&OU in vendita su **Amazon.it** (€ 9,98). **4.** Cronografo oversize con lancette che si illuminano al buio, **Swatch** (€ 160). **5.** Felpa con cappuccio, **N°21** (€ 100). **6.** *Rayman Legends Retold*: una nuova versione dell'iconico gioco, **PlayStation** (da € 39,99). **7.** Sneakers *Chuck Taylor Throwback*, **Converse** (€ 63,99). **8.** T-shirt, **OVS Kids** (€ 9,95). **9.** Sedia da gaming ergonomica, Vinsetto su **Amazon.it** (€ 118,95). **10.** Nuovo capitolo della serie *Sports Resort* in esclusiva per *Nintendo Switch 2*, **Nintendo** (da € 49,99). **11.** Torcia portachiavi, **Lego** (€ 15,99).


GRÜNLAND
junior
grunland.com



RODEO

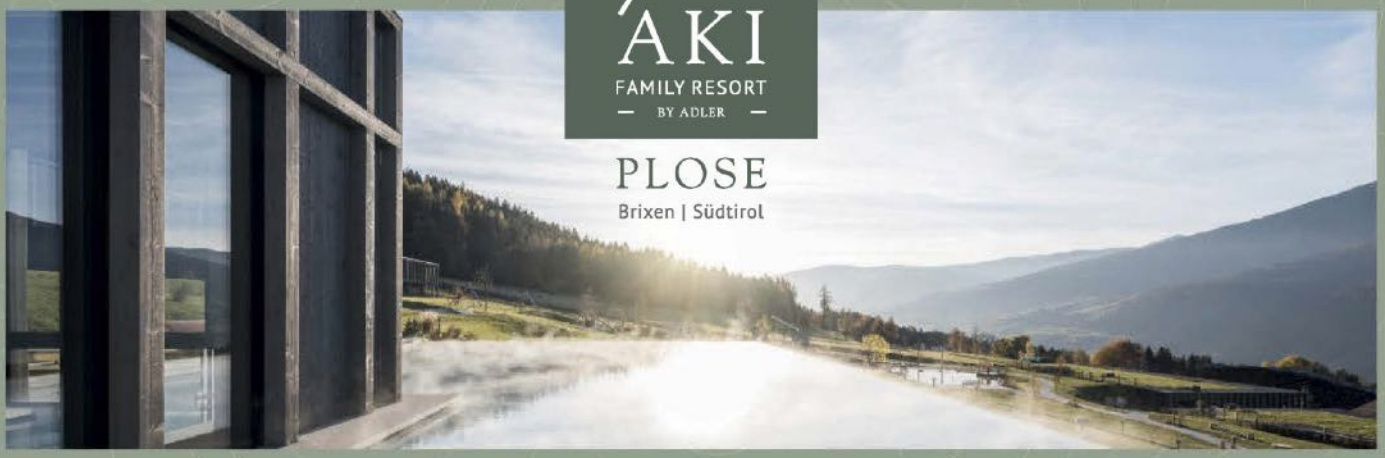
IDEE PER UNA SPACE COWGIRL

1. Jeans scampanati, **Sarabanda** (€ 39,90). **2.** Orecchini d'oro a forma di stella, **Marco Gerbella**. **3.** Sneakers di similpelle metallizzata con dettagli di suède, **Gioseppo Kids** (€ 59,95). **4.** Gilet effetto orsetto con ricami, **Piombo in OVS** (€ 32,95). **5.** Texani con dettagli intarsiati, **Tommy Hilfiger** (€ 119,95). **6.** Borsa a tracolla argentata, **N°21** (€ 150). **7.** Minigonna di denim con stelle applicate, **Stella McCartney Kids** (€ 120). **8.** Camicia a quadri con tasca frontale, **Original Marines** (€ 19,99). **9.** Occhiali a forma di cuore, **OKKIA Occhiali** (€ 20). **10.** Cintura con maxi fibbia, **Zara** (€ 8,95).



AKI
FAMILY RESORT
BY ADLER

PLOSE
Brixen | Südtirol









I bei ricordi sono per sempre.

UN AUTUNNO DI EMOZIONI NEL CUORE DELL'ALTO ADIGE

BRESSANONE | TRENTINO-ALTO ADIGE

www.aki-plose.com

ABC

INIZIARE L'ANNO SCOLASTICO AL MEGLIO

1. Cubi impilabili di cartone FSC illustrati con numeri e personaggi Moomin, **Kid's Concept** (€ 26,95). **2.** Seduta componibile *Dynamic*, **Stapelstein** (€ 198). **3.** Set asciugamani personalizzati della *Kids Collection*, **Dalfilo** (€ 30). **4.** Peluche a forma di mela, **Wild & Soft** (€ 14,95). **5.** Libro *Le Principesse amano la scuola*, **Giunti-Disney** (€ 9,90). **6.** Zaino *Cinnamoroll*, **Original Marines** (€ 29,99). **7.** Blusa con colletto ricamato, **Petit Bateau** (da € 39). **8.** Matita colorata, pastello a cera e acquerello *Woody 3 in 1 duo*, **Stabilo** (€ 2,60). **9.** Lettere magnetiche, **Djeco** (€ 16). **10.** Camicia di cotone vichy, **Kiabi** (€ 12).

1



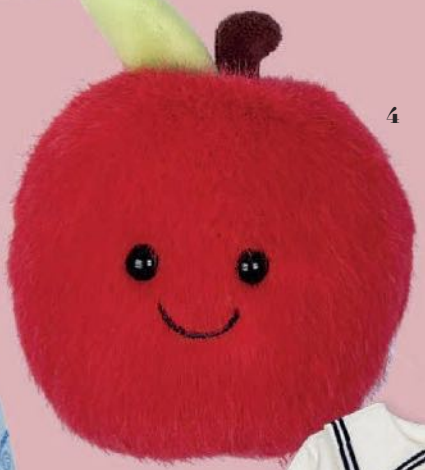
2



3



4



5



6



7



8

9



10



Occhiali da sole graduati a partire da **59 €.**

Fielmann mette al primo posto le esigenze dei propri clienti, offrendo soluzioni su misura grazie a consulenze personalizzate, prodotti innovativi, e servizi esclusivi.

- Garanzia del miglior prezzo
- Garanzia di soddisfazione
- Copertura assicurativa inclusa nel prezzo
- 3 anni di garanzia su tutti gli occhiali
- Controllo della vista gratuito
- Pulizia gratuita degli occhiali

Scopri
di più su
fielmann.it



TREKKING

AVVENTURE DENTRO E FUORI LA CITTÀ

1. Piumino di nylon ripstop con cappuccio a orsetto, lenti applicate e muffole rimovibili, **Ai Riders**. **2.** Pile a quadri, **OVS Kids** (€ 29,95). **3.** Baseball cap, **Dsquared2**. **4.** Tenda *MT500* da tre posti, Simond in vendita da **Decathlon** (€ 179,99). **5.** Mocassini con suole a carrarmato, **Brunello Cucinelli** (€ 660). **6.** Stivaletti con interno di montone, **Bikkembergs** (€ 219,50). **7.** Zaino ergonomico progettato per adattarsi alla crescita, **Ergobag** (€ 129,99). **8.** Bussola da marcia, **Città del Sole** (€ 17,95). **9.** Shirt jacket scozzese con cappuccio di felpa a contrasto, **John Richmond Kids** (€ 167).



Personalizzabili, eco-friendly, versatili:
crea con noi spazi da progettare
per bambini e ragazzi.

nidi.it



CELESTE...

CON TANTI ANIMALETTI

1. Coperta da culla in 100% lana con Alpachino lavorato a intarsio, **Gensami** (€ 195). **2.** Body di cotone a maniche corte, **Primigi** (€ 7,99). **3.** Pullover girocollo di maglia sfumata, **Emporio Armani** (€ 115). **4.** Felpa con stampa leoncino disponibile da 3 a 36 mesi, **Balmain Kids** (€ 165). **5.** Spirale multisensoriale *Mr. Shark* con sonagli, pendenti specchietto, anello di legno e carta frusciante, **Trixie** (€ 36,99). **6.** Doudou a forma di orso con testina di gomma naturale di Hevea e corpo di cotone, **We are Gommu** (€ 29). **7.** Completo due pezzi di tessuto felpato composto da maglia con colletto arrotondato e ghettina coordinata, **Il Gufo** (€ 136). **8.** Ciuccio per neonati da 0-2 mesi di caucciù naturale, **MAM** (€ 13,45, il set da 2 pezzi).

...ROSA

TRA ARCOBALENI E UNICORNI

1. Abitino con fiocco stampa zig zag sulla gonna, **Missoni Kids** (€ 155).
2. T-shirt girocollo con logo e applicazioni, **Pucci Junior** (€ 130).
3. *Toto,* portaoggetti da parete in stoffa a forma di unicorno, che si può usare anche come borsa, **Play&Go** (€ 29,95).
4. Pigiama-tutina di ciniglia, **Petit Bateau** (€ 22).
5. Cardigan corto di maglia decorato da volant di tulle sulle maniche, **Simonetta** (€ 170).
6. Giacca imbottita con cappuccio, **K-Way Kids**.
Al centro: passeggino compatto *Joolz Hub²*, pensato per muoversi in spazi ridotti, strade strette e locali affollati, qui nella versione Sandy Taupe, **Joolz** (€ 1.058).













DORMIRE, *che* FATICA!

Alcuni bambini prendono sonno subito, altri non vorrebbero mai chiudere gli occhi. E ogni notte migliaia di genitori si chiedono che cosa stanno sbagliando

di **FRANCESCA GAGLIARDI**
foto **LISA SORGINI**



RICONOSCIMENTO SOCIALE
Il progetto *Mother* della fotografa Lisa Sorgini è una dichiarazione sul lavoro invisibile e sottovalutato della maternità. Il suo corpus di opere in continua evoluzione mette a nudo la realtà dell'esperienza materna, sfidando il silenzio culturale che circonda la vita post-parto.



Sono le 3.42 e il pianto rompe il silenzio, un'altra volta. La quinta. Ti alzi quasi senza aprire gli occhi, prendi il bimbo in braccio e aspetti che il suo respiro rallenti, mentre il tuo pensiero corre alla giornata che verrà, come se la notte avesse portato consiglio. O ristoro.

Chi ha un neonato lo sa: ci sono notti che sembrano non finire mai. Il sonno si sbriciola e, con lui, anche la lucidità. La pazienza si assottiglia, il corpo va avanti per inerzia e, insieme alla stanchezza, arriva spesso anche il senso di colpa. Perché intorno è tutto un: «Lascialo piangere», «Non prenderlo sempre in braccio», «Così lo vizi». E allora il pensiero inevitabile è: se mio figlio non dorme, forse sbaglio io. Non necessariamente.

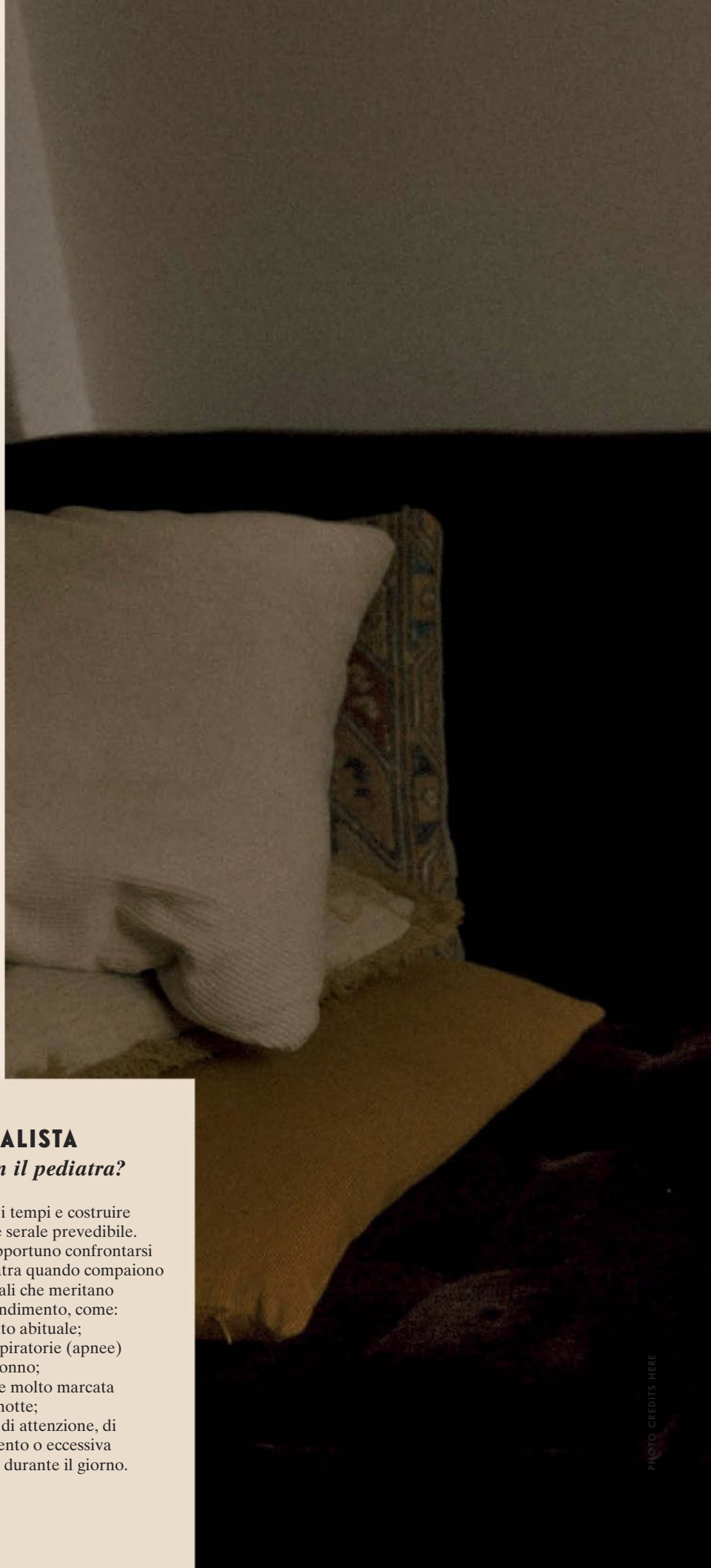


PHOTO CREDITS HERE

IL PARERE DELLA SPECIALISTA

Quando è il caso di parlarne con il pediatra?

«Nei primi mesi di vita il sonno è un processo in costruzione», spiega Paola Mattaliano, neurologa esperta di Medicina del Sonno dell'Istituto Auxologico Italiano di Milano. «Servono in genere dai tre ai sei mesi perché l'orologio biologico inizi a maturare, la produzione di melatonina si regolarizzi e il ritmo sonno-veglia diventi più stabile».

Nella maggior parte dei casi è sufficiente osservare i segnali di stanchezza del bambino, rispettarne i tempi e costruire una routine serale prevedibile. È invece opportuno confrontarsi con il pediatra quando compaiono alcuni segnali che meritano un approfondimento, come:

- russamento abituale;
- pause respiratorie (apnee) durante il sonno;
- agitazione molto marcata durante la notte;
- difficoltà di attenzione, di apprendimento o eccessiva sonnolenza durante il giorno.

«La pazienza si assottiglia, il corpo va avanti per inerzia e, insieme alla stanchezza, arriva spesso anche il **SENSO DI COLPA**»



«Il sonno non arriva semplicemente perché siamo stanchi», spiega la neurologa Paola Mattaliano, dell'Istituto Auxologico Italiano di Milano. Per addormentarsi devono incontrarsi più condizioni: il bisogno biologico di dormire, il ritmo circadiano e uno stato di sufficiente sicurezza. Se un bambino arriva troppo stanco o troppo stimolato, può sembrare che stia combattendo il sonno proprio quando ne avrebbe più bisogno.

«Succede a molte persone ed è successo anche a me», racconta Chiara Baiguini, life & family coach e consulente del sonno infantile, oggi autrice del libro *Nati per dormire*. «Come tanti genitori avevo provato di tutto. Anche ciò che sentivo meno vicino al mio modo di essere. È stato allora che ho iniziato a chiedermi come funzionasse davvero il sonno di un bambino, prosciugata da quei "Resisti, passerà" che mi lasciavano sola due volte: la prima con la stanchezza, la seconda con l'idea che fosse solo stanchezza».

La risposta che ha costruito negli anni si chiama C.A.R.E., Connessione, Accoglienza, Regolazione ed Empowerment: un cambio di prospettiva, prima ancora di essere un metodo. Ogni bambino, osserva Baiguini, percepisce il mondo in modo diverso: c'è chi cerca il contatto, chi il movimento, chi ha bisogno di ridurre gli stimoli. Anche gli adulti hanno un proprio modo di reagire alla fatica e ai risvegli notturni. È quando questi bisogni si scontrano che le notti possono complicarsi.

Pensiamo a un bambino che, per riuscire ad addormentarsi, cerca continuamente il contatto fisico e a un genitore che, dopo una giornata intensa, vive ogni ulteriore richiesta come un sovraccarico. Nessuno dei due sta sbagliando. Stanno solo cercando equilibrio in modi diversi. Imparare a leggere il profilo del bambino, ma anche il proprio, permette di costruire risposte più adatte a quella relazione, invece di cercare una tecnica valida per tutti.

«Quando i genitori litigano alle tre del mattino, quasi mai è cattiveria o mancanza d'amore», osserva Baiguini. «È che i due hanno una sensibilità diversa agli stimoli. Chi sente tutto può leggere l'altro come un menefreghista, quando in realtà è solo "tarato" in modo diverso».

Nei primi anni di vita i bambini imparano infatti a calmarsi attraverso la relazione con chi si prende cura di loro. È questo il cuore dell'approccio C.A.R.E.: non insegnare a dormire, ma creare le condizioni perché il sonno possa arrivare.

Questo non significa che, da un giorno all'altro, il bambino dormirà tutta la notte. Né che le notti difficili spariranno. Significa poterle affrontare con uno sguardo diverso. Sapere che dietro un comportamento c'è un bisogno, e non una sfida, cambia il modo in cui rispondiamo. E quando cambia la risposta dell'adulto, spesso cambia anche il clima emotivo in cui il bambino si addormenta.

Saranno ancora le 3.42. Il bambino si sveglia, cerca una voce conosciuta, un abbraccio. E noi ci alzeremo ancora. Ma, con il tempo, smetteremo di giudicarci dalle notti dei nostri figli e il sonno tornerà a essere quello che è sempre stato: un bisogno, da ascoltare insieme.

«Sapere che dietro un comportamento c'è un bisogno, e non **UNA SFIDA**, cambia il modo in cui rispondiamo. E quando cambia la risposta dell'adulto, spesso cambia anche il **CLIMA EMOTIVO**»

SUPPORTI RILASSANTI

1. Nutriente e multiuso dedicato alla pelle del neonato fin dalla nascita, è ideale per il massaggio quotidiano: *Baby Oil* di **Memì Natural Baby Care** (€ 16,90). **2.** Arricchita con ingredienti biologici selezionati, svolge un'azione lenitiva e decongestionante, *Bio Crema Protettiva Cambio Pannolini* di **Alce Nero** (€ 9). **3.** Si adatta al ritmo naturale di suzione del bambino, che può così regolare il flusso del latte proprio come durante l'allattamento al seno, il biberon *Avent Natural Response Bottle* di **Philips** (€ 13,99). **4.** A base di 4 oli vegetali essenziali e ispirato alla fisioterapia, distende il corpo e rasserena la mente: *Body Relaxing Oil in Foam* di **Patyka** (€ 20,90). **5.** Pratica, ultrafine e senza talco, lenisce la pelle irritata e riduce il prurito: *Polvere Spray* di **VitaminDermina** (€ 14,90).





ALLENA
IL TUO SPAZIO VITALE

Per le neo mamme coltivare le proprie passioni è necessario ma difficile. Francesca Ferragni ci racconta un progetto che lo rende possibile

di **ALICE POLITI**



CI VUOLE SOSTEGNO
SOS esaurimento emotivo

Mostrano segni di burnout, fatica cronica e una diffusa difficoltà culturale ed emotiva nel ritagliarsi tempo libero o spazi di piacere personale. È quanto emerge dalla ricerca nazionale **Come stanno le working mom in Italia?** condotta da Me First e LabCom, che ha coinvolto 2.691 madri lavoratrici con un'età media di circa 39 anni. L'indagine ha esplorato il benessere psicologico, i livelli di esaurimento emotivo e il forte senso di colpa vissuto dalle donne che conciliano maternità e carriera, evidenziando l'urgenza di maggiori interventi a sostegno della genitorialità.

«Ho sempre pensato che sarei diventata un'atleta. Poi, in realtà, non è andata così, ma nella mia vita lo sport c'è sempre stato: basket, tennis, sci e adesso padel». Francesca Ferragni, 37 anni, dentista e odontoiatra, mamma di Edo e Lea, rispettivamente 4 e 1 anno, sa bene quanto sia importante prendersi cura del proprio benessere psicofisico. Appartiene a una nuova generazione di mamme lavoratrici che lei definisce «più consapevoli», donne che desiderano avere tempo per la famiglia e al tempo stesso mantenere la loro identità, lo spazio vitale. Perché «essere mamma è stupendo, ma a volte diventa totalizzante e in alcuni casi alienante. Cerco di trovare un equilibrio tra ciò che desidero dalla mia vita lavorativa e quello che desidero per la mia famiglia, ma anche per me stessa, i miei hobby e il mio stare bene. Non è facile, ma ci provo».

Partendo da questa esigenza – e dal fatto che tante mamme rinunciano ai propri spazi per mancanza di supporto – Francesca ha ideato il progetto Glow & Go Mums per offrire a chi ha dei bambini la possibilità di conciliare allenamento, benessere e vita familiare. «C'è una mancanza di offerta per le mamme», spiega. «All'estero, allenamento in palestra e sport sono praticabili perché tantissimi centri offrono anche un servizio di baby sitting. Mi sono detta che sarebbe stato bello organizzare incontri tra mamme in una struttura dedicata, fare insieme attività finalizzate al benessere e prevedere anche questo tipo di supporto». L'occasione è arrivata con il David Lloyd Club, dove il servizio DL Kids agevola già le mamme che si allenano all'interno del club. I bambini vengono accolti in uno spazio sicuro, dove giocare e partecipare ad attività pensate per il loro benessere e sviluppo. Disponibile dai 3 agli 11 anni, è attualmente attivo nei DL Club di Milano Malaspina e Modena. «Avevo visto che il Lloyd Club offriva già questa tipologia di servizio. Abbiamo quindi iniziato a confrontarci per il progetto, volevo far passare il messaggio di un'organizzazione possibile, non tanto per me che parto da una posizione privilegiata e posso contare su vari aiuti, ma per offrire ad altre mamme una possibilità di svago senza dover pensare "Adesso però come mi organizzo con il bambino?"».

Il progetto promosso da Francesca Ferragni insieme al Lloyd Club di Milano Malaspina comprende sessioni di padel, corsi di fitness, allenamenti outdoor e attività lifestyle, inclusi appuntamenti in spa per rilassarsi. «Si iscrivono mamme che frequentano già il club, altre invece arrivano tramite i miei canali social», spiega. «Per il momento sono gruppi piccoli, nell'ultimo evento eravamo una decina. Abbiamo pianificato circa un incontro al mese ma vogliamo portarli avanti il più possibile».

Si riflette anche su appuntamenti itineranti, con occasioni di incontro per mamme che vivono in altre zone d'Italia. «Quando sui social abbiamo annunciato l'iniziativa ci hanno scritto tante mamme che vivono al Sud», precisa Francesca.

Durante gli incontri le mamme interagiscono, si confrontano su piccole preoccupazioni, si scambiano esperienze e consigli. Momenti preziosi, ritempranti, che evidenziano come l'importanza di un po' di tempo per sé, quando si hanno bambini piccoli, sia spesso sottovalutata. Talvolta sono le donne stesse a trascurare questa necessità. «Anch'io col primo figlio ho fatto questo errore: ero talmente focalizzata su di lui che non mi ritagliavo spazi», racconta Ferragni. «A posteriori, però, mi sono resa conto che dedicare più tempo a me stessa sarebbe servito magari per essere meno ansiosa e più serena. So bene che è difficile, perché quando diventi madre – e capita un po' a tutte – la prima cosa a cui rinunci è il tuo spazio, e anche solo andare fuori a cena ti porta a pensare: "Però avrei potuto evitare questa serata e restare a casa, così magari si addormentava meglio". Ma alla fine mi sono resa conto che il tempo per me è fondamentale per stare bene e oggi cerco di ricavarlo e tenerlo stretto».

«DEDICARE TEMPO A SÉ STESSE AIUTA ANCHE A ESSERE MENO ANSIOSE. È UN'ESIGENZA SOTTOVALUTATA»

Il più delle volte, per Francesca, si tratta di concedersi una partita a padel alla settimana. «È un'attività fisica che mi scalda e mi rilassa più di qualunque altra», precisa. Si allena anche in palestra, «ma lì c'è sempre la tentazione di guardare il telefono, mandare un messaggio, rispondere a un'email: non stacchi mai veramente». Il vantaggio della sfida a padel, invece, è che «richiede presenza e concentrazione. In quel momento non pensi proprio a nulla, se non alla partita. Dura solo qualche ora, ma a livello mentale la ricarica è altissima».

IN BUONA COMPAGNIA
Francesca Ferragni, 37 anni, dentista e odontoiatra, è mamma di Edo, 4 anni, e di una bambina, Lea, 1 anno.

INVENTARE STORIE DAVANTI A UN QUADRO, INDOVINARE COME SI SENTE LA DONNA DIPINTA, RICONOSCERE LA TENEREZZA IN UN ABBRACCIO. UN'ESPERTA DI ARTE E DI INFANZIA CI SUGGERISCE QUATTRO MOSTRE DA VISITARE IN AUTUNNO CON I NOSTRI FIGLI. PER SCOPRIRE INSIEME LA MERAVIGLIA

AD ALTEZZA



ALISON WRIGHT/GETTY IMAGES



DI BAMBINO

di FRANCESCA PASCALE

L'arte non è cosa da grandi. È una delle prime lingue che i bambini imparano a parlare. Prima ancora delle parole, ci sono i colori. Le forme. I movimenti.

È impossibile per me dimenticare gli occhi sgranati dei bambini a cui, per la prima volta, ho raccontato la storia di Davide e Golia. Una classe di bambini di tre, quattro anni: abbiamo mimato insieme quel gesto. Il sasso. La fionda. La sfida impossibile.

E all'improvviso hanno capito. Non avevano vinto i muscoli. Aveva vinto l'intelligenza: per loro Davide era diventato un supereroe. Quando, alla fine del laboratorio, si sono trovati davanti all'immagine del *David* di Michelangelo, non stavano osservando un capolavoro del Rinascimento. Stavano ritrovando un personaggio che già conoscevano, che avevano vissuto attraverso quello che, per loro, era stato il racconto di una grande avventura. Michelangelo era diventato familiare.

Sono fortemente trascinata dall'idea che non esistano opere «troppo difficili» per un bambino, esistono soltanto modi diversi di farle incontrare. Perché non c'è nulla che non possa essere raccontato, se si trova la chiave giusta.

Ogni volta succede la stessa cosa: laddove gli adulti cercano di spiegare un quadro, i bambini lo sentono sulla propria pelle. Poi un dipinto diventa una favola. L'arte si rivela uno straordinario strumento di educazione emotiva. Ogni artista non racconta un'emozione da riconoscere, ma apre una strada diversa per attraversarla.

È da questa idea che partirei per visitare la nuova mostra a Palazzo Bonaparte, Roma, dedicata a Vassily Kandinsky. Nella sua ricerca di dialogo tra colori e suoni, musica e pittura, parla ai bambini con una sorprendente naturalezza. Una sinestesia di immediata comprensione per chi è abituato a leggere il mondo attraverso i sensi.



SINESTESIA SU TELA Uno dei capolavori di Vassily Kandinsky, *Gelb-Rot-Blau* (Giallo, rosso, blu), dal 15/9/26 al 14/2/27 a Palazzo Bonaparte, Roma.

I più piccoli non si sentono in dovere di cercare una casa, un albero o un volto, il filtro dell'iconografia non li ha ancora intrappolati. Seguono una linea. Ascoltano un colore. Si lasciano trasportare dal ritmo delle forme, attribuendo a ciascuna un significato nuovo. Kandinsky lascia un invito ad ascoltare le proprie emozioni, senza la pretesa di suggerirle, insegna come relazionarsi con loro grazie al sofisticato movimento di una melodia che assume colori e forme sempre diversi.

Se Kandinsky accompagna i bambini nell'ascolto attivo di ciò che sentono, Joan Miró li invita a fare un passo in più. A immaginare.



Sull'onda di questo passo, li farei camminare nella Fondation Maeght, nel Sud della Francia. Qui le opere di Miró si attraversano passeggiando in un giardino curato, con il sottofondo degli uccellini che cinguettano.

Compaiono creature gigantesche, qua e là. Figure fantastiche. Animali impossibili. Sculture che sembrano uscite da un sogno. Miró prende oggetti comuni – un cucchiaio, una pietra, un chiodo, un giocattolo, una radice – e li libera dalla loro funzione. Li disgrega e poi li riassembla, li rende altro. «È nella scultura che creerò un universo davvero fantasmagorico, dei mostri viventi»: è come se ci dicesse che ogni cosa può avere una seconda vita. Basta saperla immaginare.

E quei mostri non fanno paura ai bambini: li meravigliano. La meraviglia è un'emozione a cui dovremmo dar più credito, spinge a fare domande. A guardare meglio. Non va insegnata, possiamo solo fare in modo che non la perdano crescendo. Devono esplorare possibilità, d'altronde i bambini sono il «laboratorio di ricerca dell'umanità», come afferma la psicologa statunitense Alison Gopnik.

È buffo, ma è esattamente ciò che avviene davanti alle opere di Miró. Una volta rientrati dalla mostra, ogni oggetto di casa potrebbe diventare un indizio, un elemento: il terreno fertile da cui far nascere una scultura di oggetti assemblati.

Dopo aver corso tra le creature fantastiche di Miró,

Junior *Sguardi*

PARLANO LE EMOZIONI
Dall'alto in senso orario, nel labirinto ideato da Joan Miró alla Fondation Maeght a Saint-Paul-de-Vence, scultura, architettura e natura formano un tutt'uno. *Condomini, East River* di Edward Hopper, dal 14/10/26 al 7/3/27 a Palazzo Blu, Pisa. *Matrimonio mistico di Santa Caterina* di Antonio Allegri detto il Correggio, dal 19/9/26 al 10/1/27 alla Gemäldegalerie Alte Meister di Dresda.









arriva il momento di rallentare. Di fare silenzio. Pensiamo sempre che i bambini vadano intrattenuti, che non sappiano fermarsi. È davvero così? Dunque vi invito ad andare a Palazzo Blu, a Pisa, per la grande mostra dedicata a Edward Hopper, e noterete un cambio di respiro. Arriverà un silenzio inaspettato.

Nei quadri di Hopper sembra non accadere nulla. Una donna guarda fuori dalla finestra. Un uomo siede da solo in una stanza. Una coppia condivide lo stesso spazio, senza parlarsi. Eppure succede tutto. Come quella volta in cui un mio piccolo studente di soli quattro anni, davanti a *Morning Sun*, ha detto che voleva tapparsi le orecchie, e se le è coperte con le manine sporche di colore. Allora quanto parla forte questo silenzio? Perché Hopper non dipinge le azioni, e questa è una grammatica di immediata lettura per i bimbi: lui dipinge ciò che accade dentro le persone.

La domanda non è più «che cosa sta succedendo?», ma «come si sente quella donna?». È qui che possono toccare con mano l'empatia, possono avere uno sguardo attento sugli altri e trovare il valore della calma. Della lentezza. La sacrosanta lentezza.

Viviamo in un tempo che riempie ogni spazio di immagini, parole, rumori, pareri su tutto. Impegniamo ogni spazio libero dei nostri figli. Le opere di Hopper sono un invito a fermarci. A osservare. Ad accettare che non tutte le emozioni hanno bisogno di essere gridate, perché anche la quiete racconta una storia, e la solitudine può diventare uno spazio in cui incontrare sé stessi.
Noterete che, se messi davanti ai suoi dipinti, i bimbi inventano storie. Immaginano dove stia andando quella donna. Perché quell'uomo sia pensieroso. Che cosa sia accaduto un attimo prima. E che cosa succederà dopo. Come nei film. I bambini riempiono quei vuoti, senza fatica: tratteggiano una stanza che non si vede. Inventano un cane che aspetta dietro la porta. Aggiungono una tazza con la cioccolata sul tavolo. Oppure decidono che quella persona vuole stare da sola. E va bene così.

L'ultimo viaggio ci porta molto più indietro nel tempo, radicandoci profondamente nella tenerezza e nell'amore più genuino, quello materno.
Alla Gemäldegalerie Alte Meister (Galleria dei Maestri Antichi) di Dresda, in Germania, la mostra *Profondamente umano* dedicata a Correggio narra di un artista che, a quasi cinque secoli di distanza, riesce ancora a dialogare con i più piccoli, e lo fa con disinvoltura. C'è da stupirsi dell'immediatezza nella lettura – istintiva – che ne fanno i bimbi. Quella che figurativamente è una sacra famiglia, ai loro occhi altro non è che una mamma.

Si riconoscono nel bambino paffuto che cerca un abbraccio. Ritrovano la dolcezza nella mano che sostiene il piedino. Lo sguardo che protegge. Vedono l'amore. E quell'immagine non ha bisogno di essere tradotta in alcun modo, non dovete descriverla, è un linguaggio universale.

La tenerezza attraversa i secoli senza perdere mai di significato. Non dovete spiegargli la prospettiva. Non la tecnica. Non la storia dell'arte. Vedranno una relazione, e susciterà l'emozione più viscerale che l'animo umano conosca: l'amore.

Tra colori, mostri, silenzi e abbracci, l'arte è quel filo invisibile che tiene insieme ogni esperienza. La domanda, allora, non è quale mostra scegliere, ma quale andare a vedere con uno sguardo nuovo: ad altezza di bambino.



L'AUTRICE

Classe 1985, milanese, laureata in Beni culturali alla Statale di Milano, Francesca Pascale ha un passato negli allestimenti museali e un presente nella formazione dei più piccoli. Ha fondato il complesso Puntino Colorato, asili nido e scuole dell'infanzia in lingua inglese dove ogni apprendimento si sviluppa attraverso la creatività. È inoltre autrice della collana *Le avventure di Sbuccia e Puntino* (Idea Books) dedicata alla scoperta della storia dell'arte per i bambini.

È QUI



LA FESTA?



MENTRE AUMENTANO LE OCCASIONI DA CELEBRARE, LA POSTA IN GIOCO SUI COMPLEANNI È SEMPRE PIÙ ALTA. TRA LUDOTECHE, LA SUPREMAZIA DEI PANINETTI E IL GALATEO DELLE GIFT BAG

di ANNA MANISCALCO

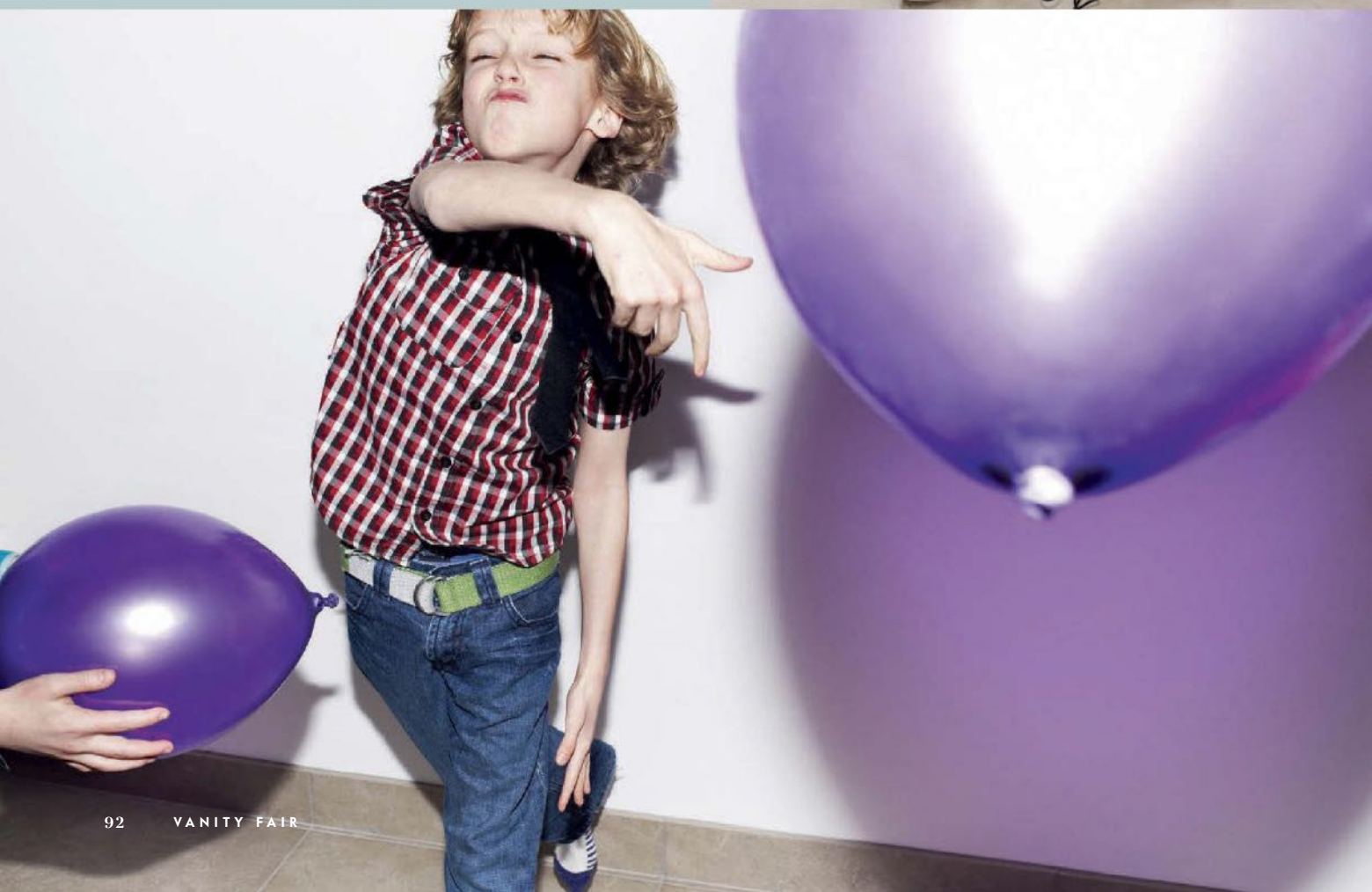
GETTY IMAGES

Junior *Tanti auguri*

Una volta c'era il cartoncino che compariva sul banco alla fine della ricreazione: «Sei invitato al nono compleanno di Riccardo...». Oggi, arriva l'invito fatto con ChatGpt sul gruppo WhatsApp dei genitori. E quando arriva, sono molteplici i sentimenti che scatena: «Io odio le feste», mi dice un'amica con una figlia di tre anni. In un'epoca in cui le cerimonie sono moltiplicate (il gender reveal, il baby shower…), anche sui compleanni la posta in gioco è sempre più alta: secondo Federconsumatori, già nel 2024 la spesa media per il primo compleanno di un figlio era aumentata del 4 per cento rispetto all'anno precedente. Ed è subito corsa all'animatore.

«Nell'ultimo anno noto una maggiore attenzione alla qualità dell'esperienza», spiega Monica Lombardi, in arte Monica «Priscilla» di Priscilla Educazione e Intrattenimento, pedagogista, animatrice e autrice del libro *Pedagogia della Gioia® - Educare coltivando la felicità*. «I genitori non cercano più soltanto qualcuno che "faccia giocare i bambini", ma desiderano una festa con un'identità, che sia pensata davvero per l'età e per il gruppo. Sono molto richieste le feste tematiche (esempio Frozen, il K-Pop, Super Eroi...) e le attività più immersive, nelle quali i bambini non sono semplici spettatori ma diventano protagonisti: cacce al tesoro, detective story, piccoli laboratori, esperienze creative o giochi costruiti attorno a una storia. Allo stesso tempo vedo anche un ritorno alla semplicità: meno bisogno







GETTY IMAGES

di riempire ogni minuto e più attenzione alla relazione, al gioco fatto insieme e alla capacità di coinvolgere realmente tutti i bambini».

Oggi come ieri, spopolano ludoteche e fast food. In una città media del Nord Italia una ludoteca all inclusive costa tra i 300 e i 400 euro il sabato, la domenica e i festivi. Quello che non cambia: le nostre case sono troppo piccole per invitare gli amici. Altre soluzioni sono il bowling, il cinema e le librerie. E l'abitudine anglosassone di festeggiare al parco? Da noi è meno diffusa. I regolamenti comunali spesso proibiscono di portare tavoli e sedie da casa e il rischio di dispersione è più alto: «A me non dispiace se si uniscono altri bambini, ma ci sono genitori che preferiscono puntare su ambienti separati. Le feste al parco sono molto belle, basta avere buon senso: non lasciare spazzatura in giro e rispettare lo spazio», dice Gaia Magenis, vera *party planner aesthetic*, quando la domanda sulle feste migliori per i figli rimbalza in redazione. Quanto alle attività, «con i più piccoli funzionano molto bene il gioco simbolico, la musica, la magia, le bolle e le attività in cui possono muoversi e lasciarsi sorprendere», osserva Monica «Priscilla». «Crescendo diventa fondamentale farli sentire "grandi": funzionano meglio sfide, missioni, cacce al tesoro, giochi a squadre, detective story o attività nelle quali devono collaborare per raggiungere un obiettivo. La vera formula vincente, però, è saper leggere il gruppo». E in ogni caso l'aspetto che i bambini preferiscono, nell'esperienza di Monica «Priscilla», è quando «l'animatore entra davvero nel loro mondo, li ascolta, li chiama per nome, raccoglie le loro idee e trasforma quello che succede in qualcosa che sembra nato proprio per loro». Insomma: mettere al centro il festeggiato, senza escludere però gli amici intorno.

E a proposito di gruppo, chi invitare? «Quando si parla di bambini piccoli, invitare quasi tutta la classe lasciando fuori soltanto uno o due compagni può essere molto doloroso. Se si desidera una festa più intima, con pochi amici scelti perché realmente vicini al bambino, è una cosa completamente diversa», dice Monica «Priscilla». Con una premura: «Evitare, quando possibile, di distribuire gli inviti davanti ai bambini che non saranno invitati».

Il ricordo più felice dei compleanni della mia infanzia sono loro: i mitologici paninetti semidolci con le bandierine dei Paesi. Che non sono ancora stati sostituiti da chips di cavolo o croissant non a forma di croissant.

«Bene il regalo unico di classe: budget stabilito, un genitore che se ne occupa»

Il buffet che non sbaglia rimane quello composto da pizzette, patatine, popcorn, panini e bibite. «E camparini per gli adulti», dice Francesco, 28 anni, che non ha figli ma si prepara ai compleanni di quelli degli altri. Al posto della torta, da qualche anno i locali hanno iniziato a proporre il gigantesco panino alla nutella a forma di numero degli anni compiuti. Sulle torte, un piccolo appello: per quanto soffiare le candeline sia una gioia indescrivibile, per piacere, fatelo fare solo al festeggiato. Può diventare una questione lunga (e poco igienica).

Il galateo del regalo è un'altra questione su cui ci si può accapigliare, un po' come il valore della busta ai matrimoni. «Io vado di pigiami. È utile, e tanto non te lo vede nessuno», mi scrive Brunhilde su Instagram. Lei vive in Germania dove esiste la *Geburtstagskiste*: una cassetta nei negozi riempita degli oggetti che il festeggiato vorrebbe ricevere. Sempre apprezzato il regalo unico fatto dalla classe: budget stabilito, un genitore che si fa carico di tutto (magari, a turno). Quando poi gli invitati scemano, è buona norma oggi dare loro una gift bag: caramelle o gadget simpatici. Non è obbligatorio, ma ormai i bambini se lo aspettano. Quando capite se avete azzeccato la formula giusta? Quando «guardando vostro figlio vi accorgete che si sente nel posto giusto, con le persone giuste», conclude Monica «Priscilla». Il protagonista è sempre lui.



NON BASTANO MAI

Difficile immaginare una festa senza palloncini. Su **Amazon** ci sono i set di UDRKFOPK: 60 pezzi in lattice con diametro di 30 cm e due rotoli di nastro (€ 12,68). Le varianti di colore sono tantissime per andare incontro alle varie esigenze. Non resta che gonfiarli!



UN POMERIGGIO GIURASSICO

La linea *Dinosaur* in realtà è solo una delle tante che trovate sul sito di **Talking Tables**: si passa infatti dal safari agli unicorni, da *Alice nel Paese delle Meraviglie* agli arcobaleni. Ogni tema è declinato dai tovaglioli alle candeline, passando per cappellini e gift bag coordinati. Tutto plastic free.



SEMPRE IN TEMA DI PARTY

O meglio, party a tema. Perché, come spiegano gli esperti, questa è la tendenza del momento. E allora, ecco qualche idea per mangiare, bere e decorare. Con un semplice clic

di **PAOLA SALTARI**



DOLCETTO?

L'alternativa (anche anti spreco) alla classica torta è preparare una serie di cupcake. Il kit *Animal Parade* di **Meri Meri** comprende 24 pirottini e altrettante decorazioni in tema circo (€ 18). Nello stesso stile il biglietto d'auguri (*al centro*) proposto dallo store americano **Paper Source**.

A OGNUNO IL SUO

Cuori, ciliegie, margherite: si chiama *Happy Icons* il set da otto bicchieri firmati **Meri Meri**, disponibile sul sito di **Annickids**. Ideale per una festa in casa ma anche un picnic di inizio autunno (€ 10,90).





SI INIZIA DA NEONATI

La pelle dei più piccoli richiede attenzioni fin dai primi giorni di vita. Alce Nero porta nel baby care l'esperienza maturata nel biologico con una nuova linea dedicata all'infanzia

Tutti sanno quante attenzioni richiedano i bambini, soprattutto nella cura quotidiana. La pelle dei neonati è particolarmente delicata e ogni gesto, dal bagnetto al cambio del pannolino, richiede prodotti formulati con ingredienti selezionati e pensati per rispettarne l'equilibrio naturale. Da qui nasce la nuova linea Baby Care BIO di Alce Nero. Da quasi cinquant'anni il marchio è uno dei protagonisti del biologico in Italia. Un percorso costruito sulla qualità delle materie prime, sul rispetto della terra e su una filiera che mette al centro persone e ambiente. Oggi l'esperienza maturata nel settore alimentare si traduce anche in una proposta dedicata alla cura dell'infanzia. La linea comprende il Baby BIO Detergente Corpo e Capelli e la Baby BIO Crema Protettiva Cambio Pannolino, formulati con ingredienti biologici selezionati e con prodotti Alce Nero come il succo di mela, la camomilla e il riso. Il detergente è pensato per la pulizia di corpo e capelli: deterge delicatamente, non brucia gli occhi e rispetta il naturale pH della pelle. La crema, invece, aiuta a proteggere la zona pannolino anche grazie al riso biologico fermentato e alla calendula biologica, noti per le loro proprietà emollienti e lenitive, ed è indicata fin dai primi giorni di vita. Entrambi i prodotti sono certificati biologici, dermatologicamente testati su pelli sensibili e sottoposti a test per nichel e metalli pesanti. Un'attenzione che riflette l'identità di Alce Nero e conferma l'impegno del marchio nel portare la cultura del biologico anche nel mondo del baby care.



LA NUOVA LINEA BABY CARE BIO DI ALCE NERO COMPRENDE IL BABY BIO DETERGENTE CORPO E CAPELLI E LA BABY BIO CREMA PROTETTIVA CAMBIO PANNOLINO, ENTRAMBI CERTIFICATI AIAB E FORMULATI CON INGREDIENTI BIOLOGICI SELEZIONATI.

LAST PAGE

DA GRANDE VOLEVO...

«NON SONO ANCORA COSÌ GRANDE MA HO SEMPRE DESIDERATO QUESTA CARRIERA. NEI MIEI SOGNI RICORRENTI MI VEDEVO SU UN PODIO MONDIALE O EUROPEO E QUESTO È GIÀ DIVENTATO REALTÀ… ORA CI PREPARIAMO ALLE OLIMPIADI. SE PERÒ MI CHIEDETE DOVE MI VEDO TRA VENT'ANNI, ALLORA POTREI RISPONDERE NEL MIO STUDIO DA PSICOLOGA. MA ME LA CAVO BENE ANCHE AI FORNELLI: FACCIO UN BUON TIRAMISÙ E DELLE OTTIME SCALOPPINE AL VINO BIANCO. SCHERZO, NATURALMENTE!»



SARA CURTIS, NUOTATRICE



CIN IT021061A14TCEKZKO

CAVALLINO BIANCO

CAORLE
VENEZIA

C'è un castello in riva al mare dove i piccoli sogni diventano grandi avventure.

Un mondo incantato dove l'immaginazione prende vita e ogni giorno è una nuova scoperta.

The luxury family beach resort

www.cavallino-bianco.com






EMPORIO ARMANI